



CISL dei LAGHI  
www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

# La Provincia

VEDI 12 FEBBRAIO 2021 • EURO 1,50 ANNO 130, NUMERO 42 • www.laprovinciadico.it



**Nuovo Lavoro**  
Sant'Anna



**IL VOTO SU ROUSSEAU**  
5 STELLE: SI A DRACCHI  
MA ERBA È IN DISSENSO

IL GOVERNO CHE VERRÀ

## Guzzetti: «L'istruzione non sia solo pubblica»

L'ex presidente della Fondazione Cariplo chiede al premier incaricato che «sulla formazione ed educazione dei bambini sia coinvolta, oltre allo Stato, l'intera comunità»

A PAGINA 15



**INIZIO CORSI FEBBRAIO 2021**  
REGIONE LOMBARDA

**OSS ASA**

031 5001245

## IL MINISTERO "GREEN" E LE RISORSE DELL'EUROPA

di CARLO LOTTIERI

Nelle scorse ore è stato reso pubblico che nel prossimo esecutivo vi sarà un ministero per la transizione ecologica. L'idea era stata inizialmente formulata da una parlamentare di Lega, Rossella Muroli, ma poi è stata fatta propria dai Cinque Stelle, che hanno condizionato la loro presenza nella nuova maggioranza proprio alla creazione di questo dicastero, a cui spetterà di gestire gran parte di quel nuovo debito pubblico che va sotto il nome di Recovery

CONTINUA A PAGINA 7



## Lomazzo: chiude la Henkel È la fabbrica del Dixan

Düsseldorf dismette la sede comasca: a rischio 150 lavoratori

Un fulmine a ciel sereno. Ieri mattina, la multinazionale tedesca che produce il noto detersivo, ha comunicato ai rappresentanti sindacali la volontà di dismettere lo stabilimento di Lomazzo. Le ragioni espresse dall'azienda e riportate in assemblea ai dipendenti consistono in un generale andamento del mercato in calo. SERVIZI ALLE PAGINE 8-9

## IL DECLINO DIVENT'ANNI SENZA CRESCITA

di ALBERTO KRALI

Il ritardo strategico dell'Italia rispetto agli altri Stati industrializzati si riassume

In una cifra: 12 milioni. Tanti sono gli adulti italiani con basso livello di istruzione. Secondo i dati Isce dell'Unesco costituiscono il 20% dei 66 milioni di pari grado in Europa.

Una proporzioni che va a unirsi alla più bassa quota di adulti che partecipano ad attività di istruzione e di formazione. La media Ocse è al 52%, quella italiana al 24%. Vuol dire che mentre la tecnologia avanza ogni

CONTINUA A PAGINA 7

## Covid: allarme nelle scuole Mille studenti in quarantena

Sant'Anna, via Napoleona, Cantù e Menaggio per vaccinare gli over 80

Covid: ora a preoccupare è soprattutto la crescita dei contagi nelle scuole. Gli alunni interessati da segnalazioni per Covid sono passati nelle ultime quattro settimane nel comasco da 783 a 724, poi sono aumentati fino a 966 al 31 gennaio e dal 7 al 7 di febbraio sono diventati 1092. Il contributo maggiore nella salita quest'ultima settimana lo si deve quasi esclusivamente agli istituti superiori, rimasti chiusi fino a fine gennaio. Negli ultimi sette giorni le segna-



Aumentano i contagi tra gli studenti comaschi

lazioni Covid nelle scuole comasche hanno riguardato 60 classi. Sono 289 i bambini interessati tra nidi e materne, 179 gli alunni delle elementari, 353 gli studenti delle medie e 271 quelli delle superiori. Gli insegnanti e gli operatori scolastici in quarantena nel Comasco sono 97.

Intanto sono state individuate le quattro sedi in cui saranno vaccinati gli over 80: si trattano del centro di via Napoleona a Como e degli ospedali Sant'Anna, di Cantù e Menaggio.

SERVIZI ALLE PAGINE 13 E 14

Como  
**A San Francesco spariti i senzatetto**  
Ma la politica litiga

A PAGINA 15



Luisago  
**«Aggredito a parole perché sono di colore»**

D. COLOMBA A PAGINA 27

Cantù  
**Anagrafe: è polemica «Impossibile parlarci»**

CATTANEO A PAGINA 33

Filo di Seta

**Effetti collaterali del vaccino AstraZeneca: ti fa l'oroscopo.**

## Como, dopo 50 anni addio alla Mondadori

Da ieri via Vittorio Emanuele, la strada principale del centro di Como, non ospiterà più librerie. L'ultima rimasta, il bookstore Mondadori, che era lì dal 1970, ha chiuso i battenti in via definitiva.

Pensare che solo pochi anni fa, convivevano in pochi metri altre due librerie: Capriotti e Meroni. Quante pagine sono state lette in mezzo secolo.

A PAGINA 16



L'annuncio in vetrina



Primo Piano

La crisi verso la soluzione

La piattaforma Rousseau

Quella creatura di Casaleggio che ha già preso 335 decisioni

Proposti di legge, programmi, strategie, candidati, leadership e alleanze politiche, dal contratto con la Lega all'accordo con il Pci è vasta la collezione di temi su cui i Cinque Stellati hanno fatto ricorso al votoso Rousseau. Considerata una delle principali eredità del fondatore,

Gianroberto Casaleggio, la piattaforma studiata come strumento di democrazia on-line è stata attivata, con la votazione sul governo Draghi 335 volte. La prima risale al 5 luglio 2016 per scegliere due fra 129 proposte di legge che i portavoce stellati porteranno in Parlamento. Nel 2017,

fra l'altro, si vota sul programma per le elezioni in Sicilia, sulle priorità di politica estera del M5S ma anche sui candidati da indire nelle città. Rousseau debutta nella formazione di un governo quando il 18 maggio 2018 viene approvato con il 94% dei voti il contratto con la Lega. Sulla piattaforma

in 52 mila votano contro l'autorizzazione a procedere per Matteo Salvini sul caso Diciotti. In rete dal 12 aprile 2016, Rousseau è sostenuto anche da una accolta fondi che in un anno fruttano un milione di euro, anche se sono sempre meno le donazioni che arrivano dai parlamentari.

# La base ha detto sì Governo più vicino

**Il 59,3% a favore.** Il voto conferma la svolta di Grillo Draghi verso la fiducia con un'ampissima maggioranza

ROMA

CHIARA SCALISE

Il governo Draghi è più vicino. Sulla piattaforma Rousseau vince il sì: il 59,3% dei militanti 5S appoggia la linea dei vertici del Movimento a favore del nuovo esecutivo. Ora sono tutti vincenti a rispettare l'esito della consultazione, avverte Vito Crimi. Ma la votazione online certifica la spaccatura all'interno dei cinque stelle e la prima prova sarà il voto di fiducia in Parlamento la prossima settimana, mentre c'è già l'addio di Alessandro Di Battista. Da queste fibrillazioni l'esecutivo dell'ex presidente Bce è comunque al riparo: qualsiasi scelta la fronda si dovesse fare (che sia l'astensione o anche il voto contrario), alle Camere conta su una maggioranza molto ampia e dunque è destinato a nascere su numeri solidi. I tempi per la formazione del governo non sono ancora definiti. Mario Draghi salirà al Colle per scegliere la riserva entro il fine settimana, quando avrà pronta la lista dei ministri. A quel punto si terrà la cerimonia del giuramento e poi il voto nelle Aule di Camera e Senato non prima di martedì, prevede il capogruppo Pd al Senato Andrea Marcecati. Chiuse le consultazioni e incassato l'ok della base 5S, è sulla squadra di governo che il futuro premier è impegnato. Non intende trattare nome su nome e gli unici suggerimenti che è pronto ad ascoltare sarebbero quelli del Quirinale. Che però in Consiglio dei ministri non siederanno solo tecnici

è una certezza. Il Pd dice di volerne rispettare le prerogative ma chiede anche «una squadra autorevole, formata nel rispetto del pluralismo politico e che rispetti la differenza di genere». Il sostegno dei Dem a Draghi viene confermato ancora una volta in Direzione, dove Nicola Zingaretti esprime anche molte preoccupazioni. Vedeva alzarsi una «generale marea antipolitica» che punta a «delegittimare il Pd» e a «destabilizzare» l'intero sistema politico. Digerire la presenza della Lega nello stesso governo per il Nazareno non è cosa di poco conto ed è agli atti. Dall'eurogruppo ai toni più pacati sui mi-

Entro pochi giorni il presidente incaricato tornerà da Mattarella per sciogliere la riserva

La direzione del Pd approva la linea di Zingaretti «Preoccupati per l'antipolitica»

Salviniesalta l'importanza del ruolo della Lega e di Forza Italia per la stabilità

granti, l'auspicio è che le nuove posizioni di Matteo Salvini non siano solo «scapricci verbali». Guarda poi in casa Zingaretti e ribadisce che parlare ora di congresso è «da marziano» ma propone di convocare entro febbraio l'Assemblea nazionale. Tra le prossime sfide infatti ci sono anche le amministrative e occorre prepararsi puntando a rinsaldare l'alleanza con 5s e LeU per vincere le destre. Sono però ancora una volta i 5s a essere stati al centro della scena politica. «Aspettando Rousseau», twitta al mattino Beppe Grillo pubblicando un fotomontaggio che ritrae Draghi in bilico su un'enciclopedia mentre Mattarella guarda alla finestra. Un messaggio per sottolineare l'importanza della votazione sulla piattaforma online e anche del ruolo dei cinque stelle nel governo. In molti puntavano su un risultato simile a quello che poi i numeri hanno confermato: una vittoria dei sì larga ma non larghissima, prova ulteriore dell'esistenza nel Movimento di una minoranza consistente. Più robusta fra gli iscritti di quanto non sia fra i parlamentari. E c'è chi come la Lega approfitta per sottolineare come di fronte a una divisione così profonda il proprio ruolo e quello di Forza Italia «sia ancora più importante». I vertici 5s, che da Fico a Di Maio e Crimi, si sono spesi per la vittoria dei Sì a sera ringraziano per il senso di responsabilità i militanti e invitano a guardare avanti per «scrivere» il futuro con il Recovery plan.



L'allestimento per la conferenza stampa davanti alla sede milanese del M5S - ANSA



Mario Draghi ed il presidente Mattarella in un fotomontaggio pubblicato su Twitter da Beppe Grillo

## Ma il voto ha diviso come mai il Movimento E Di Battista annuncia: «Mi faccio da parte»

ROMA

GIAMPAOLO CRASSI

Il via libera al governo guidato da Mario Draghi segna la spaccatura che nel M5s è andata allargandosi nel corso delle settimane. Es è fatta ferrea nelle ultime ore, fino all'epilogo dell'addio, a questo Movimento, da parte di Alessandro Di Battista. «Non ce la faccio ad accettare un M5s che governa con questi partiti, accetto la votazione ma non posso digerirla, da tempo non sono d'accordo con

le decisioni del movimento e ora non posso che farmi da parte», dice mentre annuncia la «esenzione». La partecipazione alla consultazione on line è stata alta: 74.537 votanti, pochi meno di quelli che nel 2019 si sono espressi sul Conte Due e il doppio di quelli del Conte Uno, nel 2018. L'esito rispecchia l'«desiderata» dei vertici del Movimento, che per tutta la giornata hanno fatto in modo di rendere pubblico il loro voto favorevole a Draghi. Quel restante 40,3%

ciò i voti contrari, ha in Di Battista il portavoce più in vista. Dei circa 280 parlamentari M5s, sulla carta sono una cinquantina quelli sensibili alle sue posizioni. I più smaccatamente anti-governativi lo hanno ribadito in giornata. Spingendosi, al massimo, ad accettare un'astensione in Aula. «Siete voi iscritti al M5s - ha detto la senatrice Barbara Lezzi - che potete decidere se accomodarvi accanto a Berlusconi, Salvini, Renzi, Calenda e gli altri oppure pretendere che tutto pas-

si dal M5s». L'esito della consultazione su Rousseau, però, è vincente, pena l'uscita dal Movimento. «La responsabilità è il prezzo della grandezza - ha detto Di Maio - Oggi i nostri iscritti hanno dimostrato ancora una volta grande maturità, lealtà verso le istituzioni e senso di appartenenza al Paese». Gli ha fatto eco il presidente della Camera Roberto Fico: «Questa scelta è un'assunzione di responsabilità e segna l'apertura di una nuova fase in questa legislatura».



Un'immagine di Alessandro Di Battista dal suo profilo Facebook



Sarà il primo impegno

## Il piano Recovery in attesa Ed è corsa per i progetti

Dettagliare meglio le riforme e scandire il cronoprogramma. Disegnare un efficace sistema di governance e coniugare la realizzazione dei progetti con i trasferimenti al Piano della creazione del nuovo super ministero della Transizione ecologica. È il compito, uno dei primi, che aspetta il go-

verno Draghi per chiudere in tempo il Recovery Plan. Non appena insediato il nuovo esecutivo dovrà infatti, in poche settimane, rivedere e completare il Piano di ripresa così come è stato italiano, proprio ad oggi Bruxelles ha già puntato il dito: i tempi e le riforme. Non tutto il lavoro fatto fin qui

sarà buttato, anzi, è probabile che la struttura con le sei missioni e, soprattutto, la macro-suddivisione delle risorse non venga toccata, anche perché è stata rivista inizialmente su spinta dei partiti - a partire da Italia Viva - ma in stretto, costante, contatto con gli uffici della Commissione

che in via formale già stanno affiancando i Paesi nella stesura dei piani. L'obiettivo di tutti, infatti, resta quello di fare il più presto e più progetti saranno scritti a regola d'arte, più veloci sarà l'approvazione dei piani e l'erogazione degli anticipi (il 13% delle risorse, per l'Italia circa 28 miliardi).



# Draghi prepara la lista dei nomi Nessuna trattativa con i partiti

**Tecnici e politici.** Il Professore non ha fretta e vuole coesione fra chi lo appoggia. Voci di contatti con Conte, che potrebbe andare agli Esteri o al Superministero

ROMA  
SERENELLA MATTEA  
Coesione. È la parola che Mario Draghi pone al centro nella formazione del suo governo. E coesione sociale, ma anche coesione delle forze che sosterranno l'azione dell'esecutivo. Ed è questa la ragione per cui i partiti della larghissima maggioranza confidano che il premier incaricato terrà conto delle loro sensibilità, nella scelta dei ministri. Ma deciderà Draghi. E non è affatto detto che sciolga già nelle prossime ore, come i partiti si aspettano, la riserva potrebbe salire al Quirinale venerdì sera o prendersi ancora tempo per comporre la lista e poi giurare con i suoi ministri entro la settimana. Prendersi tutto il tempo necessario, è l'indicazione che sarebbe arrivata anche dal Colle. Con il consiglio di non aprire trattative con i partiti ma comporre la squadra di più alto profilo da consegnare al momento dello scioglimento della riserva. Circolavoce di un colloquio tra Draghi e Conte e di un possibile ingresso del premier uscente nel governo, da ministro degli Esteri o superministro della Transizione ecologica. È questa la prima giornata dedicata da Draghi alla composizione della squadra, insieme alla prosecuzione del lavoro sul programma, in vista del discorso sulla fiducia in Parlamento, che si ipotizza possa essere fissato per martedì (se non lunedì) al Senato e il giorno dopo alla Camera. I cardini sono stati indicati dopo aver ricevuto i incarichi e dettagliati nelle consultazioni. Il primo punto è l'uscita



Il premier incaricato Mario Draghi all'uscita dalla propria abitazione a Roma. ANSA

dall'emergenza Covid, a partire dall'accelerazione della campagna di vaccinazione sul modello inglese. Solo così si potrà avviare la «dent» ripresa. Draghi pone al centro dell'azione del suo nascente esecutivo i giovani. Per dar loro una prospettiva di futuro, è cruciale il rilancio dell'economia attraverso il Recovery plan. L'impegno è non alzare le tasse e rilanciare il tessuto produttivo, non puntare solo sui sussidi, ma anche non smantellare il reddito di cittadinanza. E intanto porre al centro di tutte le politiche l'ambiente. Il ministero per la Transizione ecologica è già oggetto misterioso subito da diversi partiti. Per la sua guida viene citato l'ex mi-

nistro Enrico Giovannini, ma anche Catia Bastiani, amministratore delegato di Novamont. Non si esclude però il suo superministro politico come il premier uscente Conte o lo spaccettamento delle deleghe, dallo sviluppo economico all'ambiente, tra diversi viceministri. Si discute già anche delle ambite deleghe all'Economia, ministero per il quale viene ancora considerato favorito Daniele Franco, direttore generale di Bankitalia. Ma sarà Draghi a chiamare i ministri, a ridosso della chiusura della lista. La presenza di donne si annuncia consistente. Continua a circolare l'ipotesi che i ministri di partito siano dodici: tre al M5s, due ciascuno a Pd, Fv e

LeGa, uno a Leu, Iv e Misto. Quanto ai nomi, si citano Giancarlo Giorgetti e Riccardo Molinari o Giulia Bongiorno per la LeGa, Luigi Di Maio e Stefano Patanelli per il M5s (fuori quota, eventualmente, Giuseppe Conte), per il Pd sarebbero in lista Andrea Orlando, Dario Franceschini e Lorenzo Guerini. In Fv si citano Antonio Tajani e Anna Maria Bernini, per Iv Teresa Bellanova. Così come non confermati sono i nomi dei possibili tecnici al governo. Circola con insistenza l'ipotesi di Carlo Cottarelli alla Pa, Marta Cartabia alla Giustizia, Luciana Lamorgese all'Interno, Rocco Bellantone alla Salute, Elisabetta Beilioni agli Esteri.

È caduto in casa a Roma

## Incidente per Berlusconi Una nottata in clinica

Un piccolo incidente domestico, una caduta, dolore a un fianco, accertamenti e poi subito al lavoro. Silvio Berlusconi è caduto mercoledì, nella sua residenza romana. Una nota di Forza Italia riferisce che è rientrato a Milano ieri sera in seguito a una «caduta accidentale». La conseguenza è lieve: solo una contusione al fianco. Un trasferimento precauzionale alla Clinica «La madonnina» per gli accertamenti del caso, e la scelta di trascorrere il la-

notte. Quindi, superato il problema, è stato dimesso ieri mattina ed è tornato ad Arcore per votare - come sottolinea Forza Italia - «da remoto al Parlamento Europeo». Negli ultimi anni Berlusconi, 84 anni, ha dovuto affrontare un'operazione a cuore aperto, nel giugno del 2016, una brutta forma di Covid il settembre scorso e, di recente, un ricovero al Centro Cardio Toracico del Principato di Monaco per un problema di aritmia.

## Il manifesto del gesuita che faceva il banchiere per la transizione green

ROMA  
FAUSTO GASPARRINI  
«La finanza può allinearsi con l'ecologia per un futuro migliore del nostro mondo: cambiare si può». Si parla molto in questi giorni del nuovo ministero per la Transizione ecologica che dovrebbe diventare centrale nel nuovo governo guidato da Mario Draghi. Ma pochi sanno che il libro-manifesto sul concetto di

«transizione ecologica» è stato scritto da un gesuita, il francese padre Gael Giraud, oggi cinquantenne, economista ed ex banchiere, che l'ha pubblicato in Italia nel 2015 con la Eni (Editrice Missionaria Italiana). Un aspetto che si lega singolarmente con la circostanza che Draghi ex allievo dei Gesuiti, di cui altrettanto si è molto parlato. Tra l'altro padre Giraud, specialista in economia mate-

matica, entrato nella Compagnia di Gesù nel 2004 e ordinato sacerdote il 14 dicembre 2013, è stato dal 2015 al 2019 Chief Economist dell'Agenzia francese per lo sviluppo (Afd). La finanza a servizio della nuova frontiera dell'economia (Eni, pp. 288, 16 euro), con la prefazione del sociologo dell'Università Cattolica di Milano, Mauro Maggetti, è un saggio di economia ma si legge quasi come un thriller. Come in un giallo, l'autore indaga partendo dagli indizi (subprime, cartolarizzazioni, Collateralized Debt Obligations...), identifica le prove (le scommesse fraudolente delle banche sulla pelle dei clientelari), cerca il colpevole («la crisi è morale»), rintraccia il



Un parco eolico in provincia di Potenza ANSA

movente («la legge del più forte»). Ma Gael Giraud, che prima di essere gesuita è stato banchiere, si spinge oltre. È traccia la strada per creare un futuro di vita alla nostra società. Transizione ecologica, quindi, significa una società di beni comuni in cui il credito sia considerato mezzo e non fine per realizzare riforme a vantaggio di tutti e benefiche per l'ambiente: rinnovamento termico degli edifici, cambi di prassi nella mobilità, tasse più alte per chi inquina, in pratica un'economia sempre meno energivora e inquinante». «La transizione ecologica - spiega Giraud - sta ai prossimi decenni come l'invenzione della stampa sta al XV secolo o la rivoluzione industriale al secolo XIX».



## Coronavirus Le misure

L'andamento della pandemia in Italia

*La curva dei contagi si appiattisce  
Dalle province segnalati allarmanti*

È ancora immobile la situazione dell'epidemia di Covid-19 in Italia, da settimane la curva dei nuovi casi si appiattisce e arrivano dalle province gli unici segnali che potrebbero annunciare un cambiamento, con una tendenza alla risalita, secondo il monitoraggio settimanale della fonda-

zione Gimbe. I dati del ministero della Salute indicano che l'incremento dei positivi è sceso di 15.146, il 17% in più in 24 ore: numero che non si discosta quelli delle ultime tre settimane. Anche il numero dei decessi è fermosulvariato: in 24 ore l'incremento è stato di 391, pari al 16%.

# Le Regioni premono per lo stop alla mobilità

**I prossimi provvedimenti.** Si guarda già oltre la scadenza del 15 febbraio dell'ultimo Dpcm del governo Conte. Lo sci si appresta a ripartire con ingressi scaglionati. Gli enti locali sono pronti a chiedere a Draghi maggiori aperture

ROMA

LORENZO ATTIANESE

L'ultimo decreto del Governo Conte e poi una nuova fase che i territori intendono avviare con il futuro premier, in vista del prossimo Dpcm che dovrebbe entrare in vigore dal 6 marzo. Il divieto di mobilità tra le Regioni potrebbe essere prorogato con il plauso dei governatori già nelle prossime ore almeno per qualche altra settimana, grazie ad un nuovo di che potrebbe approdare nelle prossime ore in un Consiglio dei ministri ad hoc. E le piste da sci, pronte a partire dal 15 febbraio con ingressi scaglionati, resterebbero quindi limitate al turismo di prossimità e ai propeccati delle seconde case. Oltre alla proroga dello stop alla mobilità, i territori guardano già oltre la scadenza dell'attuale Dpcm: sul nuovo provvedimento, che porterebbe la firma di Mario Draghi, i governatori chiedono di valutare possibili e graduali riaperture come per cinema, palestre e teatri con ingressi contingentati. «Al nuovo Governo chiederemo un incontro per una discussione a 360 gradi sul nuovo Dpcm, per valutare possibili graduali riaperture nel rispetto di tutti i protocolli di prevenzione», spiega il presidente della Conferenza delle Regioni, Stefano Bonaccini. Il limite del divieto di spostamento tra le Regioni potrebbe essere protratto al 5 marzo (ultima data in cui l'attuale Dpcm è in vigore), allineando così tutte le scadenze sulle misure restrittive per l'emergenza Covid. Ma al momento non si può escludere anche l'ipotesi un provvedimento ponte più breve e valido soltanto per una decina di giorni, in attesa dell'insediamento della nuova squadra di ministri. Aldilà degli scenari all'orizzonte del prossimo esecutivo, i risultati



Passaggeri in partenza dalla stazione Centrale di Milano compilano l'autocertificazione ANSA

**■ Bonaccini: «Al nuovo governo chiederemo una discussione a 360 gradi»**  
**■ De Luca auspica per Carnevale e San Valentino misure restrittive «straordinarie»**

del prossimo report dell'Is - è quasi certo - decreteranno il ritorno di Toscana e Abruzzo alla fascia arancione, che attualmente è già assegnata a Umbria e Sicilia. Quest'ultima però, aspira a breve ad un allentamento delle misure: «chiederemo al governo non solo l'introduzione della zona gialla, ma piacerebbe se il ministro ci autorizzasse a consentire ai ristoranti e a chi somministra cibo di potere tenere aperti i locali per questo fine settimana fino alle 22. In occasione della festa di San Valentino», annuncia il

Presidente della Regione. Nello Musumeci. Al contrario, il governatore campano, Vincenzo De Luca, chiede «misure straordinarie per questo week end, nel quale avremo il Carnevale e la festa di San Valentino, per contenimento degli assembramenti». Un caso a parte è l'Umbria che rischia di diventare rossa, mentre potrebbero aumentare le «mini zone rosse», disposte per contenere il dilagare di nuovi diversi ceppi del virus, soprattutto dopo il caso del cluster della variante inglese emerso da alcuni dei 59 tamponi po-

sitivi rilevati in due scuole, materna ed elementare, nella zona di Bollate, nel Milanese. In una bimba di Trieste che manifestava una elevata carica virale, è stata invece riscontrata un'altra mutazione del Covid già rilevata su diversi adulti negli Stati Uniti e in Scozia. Anche il Centro europeo per la prevenzione e il controllo delle malattie aggiorna la mappa delle zone a rischio nel Vecchio Continente: i Friuli Venezia-Giulia esce, ma Trento e Umbria si aggiungono a Bolzano come aree ad alta incidenza dei contagi Covid.

### La gaffe di una Asl figure

## Omossessuali «categoria a rischio per il Covid»

Il primo ad accorgersi di quel salto indietro nel medioevo politico è stato Ferruccio Sansa, giornalista e capogruppo della sua lista in Regione Liguria che non credeva ai suoi occhi dopo aver letto il modulo della Asl5 della Spezia che inserisce gli omosessuali nelle categorie a rischio come tossicodipendenti e prostitute in un modulo per le vaccinazioni anti covid. Sansa ha denunciato l'accaduto sui social chiedendo alla Regione e alla Asl5 di chiarire.

Nel giro di poco sono arrivate le scuse della Asl, attraverso il direttore generale Paolo Cavigliaro, contattato dall'ANSA, poi le condanne, le stigmatizzazioni, per prima quella del presidente della Regione Liguria e leader di Cambiamo! Giovanni Toti, anche lui rimasto senza parole di fronte a quella discriminazione. Ma lo stesso Toti, che ha chiesto subito una indagine interna alla Asl, ha poi scoperto che il modulo in realtà è stato copiato da quelli del Ministero della Salute. Ministero che ha poi sottolineato la necessità di correggere «vecchie e superate formulazioni» contenute in documenti ministeriali, in questo caso un modulo usato per le donazioni del sangue.

Nel documento, che è stato subito ritirato dalla Asl con una marcia indietro perentoria, vengono elencati 30 categorie di soggetti con comportamenti a rischio, e, al punto numero 10, sono inseriti anche gli omosessuali.

## Vaccini illegali nel dark web Mille dollari per una dose Pfizer

**La ricerca**  
Le vendite sono partite lo scorso marzo e oltre alle file di sciroppi anti Covid è possibile trovare anche certificati di vaccinazione

ROMA

Sul dark web le vendite dei vaccini anti-Covid sono iniziate già lo scorso marzo. Prima erano generici vaccini per il Sars-Cov-2, poi da novem-

bre anche quelli di Pfizer e Moderna. E c'è anche chi vende i certificati di avvenuta vaccinazione. Lo spiegano sul sito Arxiv (su cui vengono postati gli studi prima del vaglio della comunità scientifica) i ricercatori dell'università di Londra, guidati da Andrea Baronchelli. I ricercatori hanno trovato 22 pagine di prodotti offerti da 16 venditori diversi. «La prima offerta di vaccino Pfizer è del 17

novembre e i prezzi vanno da 600 a 1000 dollari, 900 per AstraZeneca. Mentre per Pfizer si invitano gli acquirenti a contattare direttamente il venditore per AstraZeneca si offrono consegne in tutto il mondo». Dallo scorso gennaio poi sono comparsi annunci di certificati di avvenuta vaccinazione per 46-66 dollari, soprattutto su mercati che operano in Russia o nell'Europa orientale.



Lo schermo di un computer ANSA

## La Merkel chiude ancora Le varianti fanno paura

BERLINO

La Germania resta in lockdown perché il pericolo delle mutazioni del virus è reale, e solo con una riduzione radicale dei contagi il Paese può prepararsi a una ormai probabile terza ondata della pandemia. Una ripresa temibile, ha spiegato Angela Merkel in un altro appassionato discorso al Bundestag dal momento che le tre varianti in circolazione «sono più aggressive del virus finora conosciuto» e prenderanno «il sopravvento».

Che l'allarme sia ancora molto forte lo dimostra anche la chiusura, agli ingressi dal Tirolo austriaco e dalla Repubblica Ceca, catalogando questi territori fra quelli «a rischio variante», come già avvenuto per Gran Bretagna, Irlanda, Portogallo e Sudafrica. Nei Paesi in cui si è diffusa la cosiddetta «britannica», gli effetti sul sistema sanitario sono stati catastrofici, ha avvertito la cancelliera, tornata in parlamento per giustificare il terzo prolungamento del lockdown.



# Economia

ECONOMIA@LA PROVINCIA.IT  
Tel. 031 562311 Fax 031 562421  
Enrico Marietta e marjettagi@provincia.it

## Henkel chiude la sede comasca In 150 a casa

**La crisi.** Stabilimento di Lomazzo dismesso entro giugno. I sindacati alla multinazionale tedesca: «Inaccettabile»

LOMAZZO

MARIA GRAZIA CISPI

Un fulmine a ciel sereno. Ieri mattina Henkel, la multinazionale tedesca del Dixan, ha comunicato ai rappresentanti dei lavoratori del sito produttivo di Lomazzo, divisione detersivi per la casa, la decisione di chiudere lo stabilimento entro giugno.

I lavoratori coinvolti sono complessivamente circa 150, di questi 81 sono dipendenti diretti di Henkel, 14 di Alpi (azienda che si occupa degli imballaggi), altri di imprese esterne che occupano di manutenzione, logistica e servizi come la mensa.

La produzione, secondo i piani strategici del gruppo, sarà trasferita all'altro impianto del Gruppo, a Ferentino, in provincia di Frosinone, che dovrebbe assorbire le attività e i volumi attualmente gestiti dall'unità produttiva comasca.

**Senza interruzioni**

La notizia è arrivata del tutto inaspettata, dopo un anno di produzione senza interruzione. I sindacati e una nota unitaria hanno definito la decisione «inaccettabile», condotti in serata in una assemblea con i lavoratori che sono rientrati nei pressi dell'azienda perché non erano al lavoro. Da mercoledì pomeriggio, con un comunicato aziendale, sono state sospese tutte le attività e posti in fermo



L'assemblea a ComoNext

gli impianti fino a domenica. In questi giorni i dipendenti sono in permesso retribuito, provvedimento inusitato e ritenuto sconcertante.

I sindacati Filitem Cgil, Femca Cisl, Ulter Uil, Alleanza di Como si sono rivolti alle istituzioni e alle forze politiche per chiedere di far cambiare la decisione della multinazionale tedesca. Il sito di Lomazzo, accanto a ComoNext, avviato nel 1993 come Società Italiana Persil, è stato il primo sito produttivo in Italia del gruppo Henkel. Per la sua storia e per i volumi di produzione non era attesa dai dipendenti né la chiusura né che fosse prevista in tempi così rapidi. C'era però da

parte di alcune rappresentanze sindacali una preoccupazione perché da tempo sull'altro sito italiano di Ferentino, oltre 140 dipendenti e ugualmente dedicato alla produzione di detersivi per la casa e biancheria, convergevano investimenti assenti invece a Lomazzo. Proprio per questo era stato richiesto un incontro con i vertici dell'azienda senza che fosse accolto, fino ad ora, quando è arrivata una convocazione urgente per ieri mattina e la comunicazione della decisione di chiusura.

Le ragioni espresse dall'azienda e riportate in assemblea ai lavoratori consistono in un generale andamento del mercato in calo e il fatto che nel nostro Paese gli stabilimenti dello stesso ambito sono due.

**Le motivazioni**

L'emergenza pandemica è stata esclusa dai dirigenti come eventuale causa, infatti la produzione per tutto il 2020 non ha subito interruzioni e non c'è stato ricorso ad ammortizzatori sociali. L'impianto di Ferentino, nato 40 anni fa accanto all'autostrada, avrebbe dei vantaggi logistici. Il sito di Lomazzo, come normalmente le fabbriche del primo Novecento in centro paese, accadeva che fondata la fabbrica, attorno crescesse l'abitato.

L'azienda comasca quindi scontrerebbe una posizione meno favorevole. Si estende nei



La sede di Henkel a Lomazzo verrà dismessa. Attività trasferite nel sito della multinazionale in provincia di Frosinone

La produzione verrà trasferita a Ferentino, in provincia di Frosinone

Decisione inattesa dai lavoratori. Per tutto il 2020 mai un'ora di cassa

pressi della ferrovia e di ComoNext su un'area industriale di 43 mila mq. Quasi produzione detersivi liquidi per il bucato, ammorbidenti concentrati, detersivi liquidi per il lavaggio a mano dei piatti, il 60% della produzione è destinato all'Italia, il 40% ad altri paesi europei. Henkel, con sede a Düsseldorf, è attiva in tre mercati: adesivi e sigillanti, detersivi e prodotti per la pulizia della casa, prodotti per l'igiene personale. In Italia conta circa mille dipendenti e ha un fatturato annuo di circa 700 milioni di euro.

Le sedi attive sono sette, oltre a Lomazzo e Ferentino, le altre sono in Lombardia: Casarile e Calcepio di Settala nel milanese, Zingonia in provincia di Ber-

gamo e Oggiono in provincia di Lecco. Ed è con le rappresentanze sindacali dei lavoratori di tutte le sedi italiane che è previsto oggi un incontro per valutare le prossime azioni dei dipendenti nei confronti della decisione della multinazionale a partire dalla prima, condivisa, posizione che ritiene, in un momento di grave crisi sociale, inaccettabile la chiusura di una azienda in attività.

«La chiusura - conclude il comunicato sindacale - avrebbe un enorme impatto sul territorio». Oggi è previsto l'incontro con il sindaco di Lomazzo. Convocata una assemblea dei lavoratori lunedì mattina.

UNA FOTOGRAFIA

## Il Comune non si arrende Lettera a Düsseldorf

**La mobilitazione**  
Il primo cittadino Giovanni Rusconi chiede un incontro ai vertici del Gruppo

«È stata un doccia fredda per tutti, la decisione di chiudere lo stabilimento di Lomazzo è stata presa direttamente dalla casa madre di Düsseldorf e poi comunicata alla dirigenza dell'azienda cit-

adina, che nel pomeriggio di ieri ce l'ha riportata, senza che vi sia stato purtroppo la possibilità di aprire alcun tavolo di confronto e per valutare eventuali iniziative da mettere in atto per scongiurare la chiusura».

Parla il sindaco Giovanni Rusconi, poco dopo la chiamata del direttore dello stabilimento, Cosimo Fiorino. «Invieremo comunque nella prossima ore una lettera sia

alla direzione locale che a quella di Düsseldorf per chiedere di poter avere un incontro e confrontarci sulla possibili scelte da mettere in atto per poter salvare una realtà produttiva che vi è presente dagli anni Trenta e che ha raggiunto livelli altissimi di professionalità, portando il marchio di Henkel in tutto il mondo e che ci dispiacerebbe moltissimo se venisse chiusa - prosegue il primo cittadino -

certamente quella che ci appretiamo a percorrere appare essere una strada in salita, ma ribadisco che intendiamo fare tutto il possibile per trovare una soluzione».

L'amministrazione ha già concordato un incontro con i rappresentanti dei lavoratori. La multinazionale ha deciso di puntare sullo stabilimento che si trova a Ferentino, in provincia di Frosinone. Inutile dire che le speranze di convincere il Gruppo tedesco a fare marcia indietro, sono limitate.

«È stato un vero e proprio fulmine a ciel sereno - aggiunge l'assessore Nicola Fusaro - siamo ora intenzionati a confrontarci con l'azienda e con la

multinazionale alla ricerca di ogni possibile spiraglio perché la decisione presa possa essere rivista».

Intanto i consiglieri di minoranza della lista civica Amo Lomazzo e Manera hanno scritto una lettera aperta al sindaco Rusconi: «Crediamo sia doveroso esprimere vicinanza ai lavoratori e interloquire con i dirigenti dell'azienda per rispondere alla complicata situazione economica e sociale che questa chiusura provocherà per l'intero tessuto urbano. Noi tutti, minoranza e maggioranza, siamo sensibili al tema del lavoro, ancor più in questo periodo di già grave crisi economica e sanitaria. Ci chiediamo quindi

quali strategie siano state messe in atto per fronteggiare questa situazione, crediamo sia importante incontrarsi per collaborare e strutturare possibili soluzioni di sostegno e azioni unitarie, prevedendo anche un piano di aiute di gestione delle eventuali emergenze sociali che questa chiusura scatenerà».

«Appena ricevuta la notizia abbiamo chiesto l'intervento dei nostri istituzioni regionali e nazionali che prontamente si sono impegnati per capire le ragioni di questa decisione e per cercare di trovare una soluzione», aggiunge Luciano Nettis, segretario della sezione Lomazzo del Partito Democratico. **C. Sai.**



ORSENIGO E BRAGA (PD)

«Impatto sociale disastroso»  
Il caso sul tavolo del Pirellone

La chiusura dello stabilimento Henkel di Lomazzo, annunciata dall'azienda e prevista per giugno, è un'eventualità grave che avrà un impatto sociale ed economico disastroso per la nostra provincia. Parole di Angelo Orsenigo, consigliere regionale del Pd

che sollecita un confronto sulla vicenda in sede istituzionale. «Ho richiesto che l'azienda venga convocata urgentemente in Commissione attività produttive di Regione Lombardia - prosegue Orsenigo - insieme ai sindacati, per poter aprire un confronto che prima di tutto eviti la chiusura e protegga i lavoratori a rischio li-

enziamento». Il consigliere regionale chiede intanto una presa di posizione da parte del Pirellone: «Davanti a questa emergenza, il compito di Regione Lombardia è il dovere di politica e istituzioni deve essere quello di mediare tra le parti coinvolte nella vicenda - conclude il consigliere comasco - l'epilogo

non può e non deve essere il licenziamento dei lavoratori». «La decisione annunciata dai vertici della multinazionale tedesca di chiudere lo stabilimento di Lomazzo, se fosse definitivamente confermata, avrebbe un impatto economico e sociale devastante» dice Chiara Braga, parlamentare del Pd.



Il sindacato: Angelo Roperiti, Marco Felli e Doriano Battistini



Maurizio Gragnaniello, Salvatore Russo, Francesco Dello Iacono, Franco Cattaneo, Roberto Bambace, Sandro Estelli

Amarezza e sconcerto  
«Mai fermi nel 2020»

L'assemblea. I lavoratori riuniti ieri a ComoNext «Tripli turni e a novembre anche ore di straordinario»

Lo sconcerto è palpabile tra i dipendenti e i lavoratori connessi con le attività del polo di Lomazzo dell'azienda Henkel, produttore di detersivi e detergenti incluso il Dixan, che hanno partecipato all'assemblea ieri in serata a seguito del comunicato di chiusura dell'azienda in tempi rapidissimi, entro giugno 2021, di quella che è la prima sede, storica, del gruppo tedesco in Italia. «Abbiamo fatto anche tre turni, lavorato di sabato e sempre nel 2020 abbiamo fatto 800 ore di formazione sulla sicurezza, abbiamo sempre lavorato, anche nell'anno nero della pandemia, anche quando tutto il mondo si fermava» sono i commenti tra chi aspetta di entrare nella sala dell'assemblea nei pressi di ComoNext che si è tenuta in turni successivi per rispettare le norme sul distanziamento.



L'assemblea dei lavoratori

sono state allocate 109mila». Lo scorso novembre, nonostante le difficili condizioni del mercato, il fatturato complessivo del gruppo Henkel è cresciuto del 4,9%, a circa 5 miliardi di euro. In positivo tutte le divisioni, in particolare quella che si occupa di detersivi e cura della casa, alla quale appartiene il sito di Lomazzo, è cresciuta in termini organici del 7,7%. Se negli ultimi cinque anni il trend dei volumi dei prodotti per la cura della casa ha subito una contrazione che ha portato a una riduzione percentuale dei margini, si tratta complessivamente di una azienda in attivo.

Il coordinamento nazionale Oggi si incontra il coordinamento nazionale delle rappresentanze sindacali ed è atteso un coinvolgimento dei lavoratori degli altri stabilimenti di Henkel in Italia, in tutto sette incluso Lomazzo. La volontà dei dipendenti è di mantenere l'azienda aperta, coinvolgendo la politica. Già è stata raccolta la solidarietà di alcuni consiglieri di Regione Lombardia. Si prevedono iniziative locali, regionali e nazionali per dare una risposta a partire dall'assemblea dei lavoratori convocata a Lomazzo per lunedì 15 e si attendono iniziative molto determinate per chiedere all'azienda di ritornare su una decisione ritenuta inaccettabile e aggravata dal momento di grandissima difficoltà sociale ed economica. M. G. G. (RIPRODUZIONE RISERVATA)

La scheda

Qui come Persil dal 1933  
Produce il celebre Dixan

Henkel ha fondato la sua sede italiana a Lomazzo nel 1933 con il nome di Società Italiana Persil e la sua prima attività è infatti stata la produzione del detersivo per bucato a mano Persil. Quello lomazzone è stato il primo sito produttivo in Italia del gruppo Henkel. Attualmente è specializzato nella produzione di liquidi di alcuni dei detersivi più diffusi. Uno su tutti, il Dixan. L'annuncio

la chiusura, entro il prossimo mese di giugno, della storica realtà produttiva sta suscitando una grandissima preoccupazione per il grande impatto sociale che avrebbe sia per la città città che per tutto il territorio. Sono infatti circa 150 i lavoratori diretti e indotto che rischiano di perdere il posto di lavoro. La maggior parte degli addetti dell'azienda abita a Lomazzo e in parecchi hanno al

proprio attivo una lunga anzianità di lavoro, una condizione che, se da un lato li ha resi degli operatori altamente specializzati nel proprio settore, dall'altro rischierebbe di renderli non facilmente ricollocabili nel mondo del lavoro. Da parte della società, si sarebbe data la disponibilità a trovare delle possibili ricollocazioni in altre aziende legate al gruppo o nello stabilimento che si trova nella zona di Frosinone, preferito a quello lomazzone, perché si trova in un contesto urbanizzato con quindi maggiori possibilità di poter essere ampliati.

Lo storico sindacalista  
«Colpo duro al territorio»

Le reazioni Il lomazzone Mauro Porcelli, a lungo nella segreteria della Camera del lavoro «Sono rimasto senza parole»

«È una notizia che mi ha lasciato senza parole, è troppo alto il prezzo che i lavoratori si sono trovati a dover pagare alla riorganizzazione industriale che è stata decisa dalla multinazionale, che au-

spicio possa essere in qualche modo rivisto. Anche se i precedenti, quando si verificano situazioni di questo genere non sono purtroppo molto positivi». Il lomazzone Mauro Porcelli, oggi coordinatore del gruppo dei Volontari civici, ha seguito da vicino negli anni Novanta le contrattazioni sindacali che hanno riguardato l'azienda. «Nella segreteria della Camera del lavoro pro-

vinciale, dal lomazzone, ho partecipato a diverse attività sindacali che hanno riguardato la Henkel - è il ricordo dell'ex-sindacalista - mi spiace veramente tantissimo per quel che sta accadendo, l'azienda lomazzone è sempre stata una realtà molto importante, che ha anche avuto un ottimo rendimento, ritengo che sia questa una scelta che non tiene nel debito conto tutto ciò che ha rappresentato per la storia



Un'azienda storica nella Bassa

della città e di quanto tale realtà produttiva sia stata sempre strettamente legata al territorio. Sono insomma rimasto molto colpito da una scelta che mi pare sia stata presa in maniera troppo repentina, che ritengo quindi debba richiedere un ripensamento. Anche se mi rendo delle difficoltà di confronto con quelle che sono le logiche di una multinazionale». Nel caso in cui non vi sia alcun passo indietro, Porcelli pensa anche a quello che sarà il destino dei lavoratori: «Se la chiusura dovesse essere confermata, è importante iniziare a lavorare il prima possibile su come ricollocare i lavoratori, una strada anche questa tut-

l'altro che semplice da percorrere, tenendo conto del difficile momento che tutti stiamo vivendo». L'ex-sindacalista guarda infine con preoccupazione alle prospettive future: «La Henkel ha sempre rappresentato un punto di forza per tutta la Bassa comasca - conclude Porcelli - e una quindi una sicura realtà dal punto di vista lavorativo, che ormai vede soltanto la presenza di ComoNext, che continua a rappresentare una realtà eccellente a cui poter fare riferimento. Se venisse mancar un'azienda così importante sarebbe veramente un grave deperimento per il nostro territorio». G. Sal.



## Trenta milioni a Goglio «Vogliamo investire anche su Cadorago»

CADORAGO

FRANCESCA SORMANI

Risorse per il rilancio e la ripartenza delle imprese. Un finanziamento da 30 milioni di euro complessivi erogati da Intesa Sanpaolo e UniCredit, pari a 15 milioni ciascuno, e garantiti, in poche ore e digitalmente, da Sace - la società assicurativa finanziaria italiana specializzata nel sostegno alle imprese e al tessuto economico nazionale a supporto della competitività in Italia e nel mondo - attraverso Garanzia Italia in favore di Goglio Spa, azienda leader nel settore dell'imballaggio flessibile.

Le risorse saranno utilizzate dall'azienda lombarda per sostenere il piano di sviluppo aziendale, con un focus su nuove tecnologie di produzione che consentano una maggiore

efficienza ed un minore impatto ambientale, nonché per incrementare la presenza del gruppo sui mercati esteri.

Una parte delle risorse finanziarie - è scritto nel piano dell'azienda - saranno investite da Goglio nello stabilimento di Cadorago che impiega oltre 100 dipendenti ed è specializzato in particolare nel packaging per il caffè.

### Ricerca e sviluppo

«L'impegno nell'attività di ricerca e sviluppo e gli investimenti nella costante innovazione oltre nei prodotti, anche degli impianti produttivi e dei processi, sono da sempre caratteristiche distintive del Gruppo Goglio - dichiara Davide Jaruch responsabile Sviluppo Strategico di Goglio Spa - in un momento di forte discon-

tinuità come l'attuale, determinato dall'emergenza sanitaria, siamo convinti che si debba avere il coraggio di continuare ad investire, per presentarsi pronti all'appuntamento con la ripresa».

Il gruppo continua inoltre a puntare molto sull'Italia, dove saranno realizzati oltre la metà degli investimenti previsti per il prossimo quadriennio.

Goglio Spa, che impiega oltre 1.800 dipendenti a livello globale e ha un fatturato consolidato di circa 380 milioni di euro, è uno dei principali player in Europa nel packaging flessibile.

Fondato nel 1850 il gruppo progetta, sviluppa e realizza sistemi completi per l'imballaggio fornendo laminati flessibili, valvole, macchine e servizio, per ogni esigenza di con-



Lo stabilimento di Goglio Spa: società leader negli imballaggi

fezionamento che trovano applicazione in molteplici settori industriali: caffè, alimentare, chimica, cosmetica, detergenza, beverage e pet food.

Il gruppo, che ha un raggio d'azione mondiale, è presente con stabilimenti produttivi in Italia, Olanda, Stati Uniti e Cina, uffici commerciali dislocati in vari paesi europei, in Sud America e nel sud-est asiatico. Nel 2020 Goglio ha celebrato i suoi 170 anni di attività.

### Confezioni per il caffè

Le risorse messe a disposizione saranno destinate per una parte anche alla provincia di Como e appunto allo stabilimento di Cadorago che, nato all'inizio degli anni Novanta, è entrato a far parte del Gruppo Goglio dopo un decennio dalla nascita.

La realtà comasca è specializzata nella produzione di confezioni per il caffè, per le quali la Goglio è tradizionalmente un punto di riferimento sul mercato. Questo sito produttivo amplia e completa la gamma delle soluzioni offerte, oltre ad apportare un valido contributo nella produzione di laminati alta barriera per il confezionamento di prodotti alimentari.

## Asf Autolinee Selezione aperta per 15 autisti

### Lavoro

Tra i requisiti l'età tra i 21 e i 50 anni e il possesso della patente D

Asf Autolinee cerca nuove figure per ampliare il proprio organico. La principale società di trasporto pubblico di Como e di tutta la provincia, che oggi conta circa 500 dipendenti e una flotta composta da più di 300 autobus, è alla ricerca di operatori di esercizio, autisti quindi, da inserire nel proprio organico.

Le posizioni aperte sono 15. La selezione è rivolta a soggetti di età compresa tra i 21 e i 50 anni, che dispongano dell'idoneità fisica per ricoprire l'impiego e godano dei diritti civili e politici. Per poter inoltrare la propria domanda, occorre rispondere anche ad ulteriori requisiti.

Sono infatti richiesti il diploma di scuola secondaria di primo grado, o eventualmente un titolo equivalente qualora questo sia stato conseguito presso un altro Stato secondo la normativa vigente, il possesso della patente D con almeno 15 punti residue della carta di qualificazione del conducente nota come Cq; necessaria per effettuare il trasporto di persone.

Per candidarsi e poter partecipare alla selezione è necessario inviare una e-mail all'indirizzo di posta elettronica selezioneautisti@asfautolinee.it. La domanda dovrà essere completa di tutti i documenti richiesti e andrà inviata entro e non oltre le ore 8 di giovedì 4 marzo 2021.

Tutte le informazioni relative alla procedura sono disponibili sul sito aziendale [www.asfautolinee.it](http://www.asfautolinee.it) e sulla pagina LinkedIn @asfautolinee.

## «Sbloccare il fondo per sostenere la ristorazione»

### L'appello

Lettera al governo degli assessori regionali Guidesi e Rolfi  
«Settore in grave crisi»

Sbloccare il fondo della ristorazione pari a 600 milioni di euro per sostenere una categoria fortemente provata. L'appello arriva dagli assessori di Regione Lombardia, Guido Guidesi, assessore allo Sviluppo economico, e Fabio Rolfi, assessore all'Agricoltura, che a tale scopo hanno inviato una lettera indirizzata al Presidente del Consiglio dei Ministri uscente Giuseppe Conte e al Ministero delle Politiche Agricole per chiedere lo «sblocco» immediato dei pagamenti del Fondo Ristorazione di 600 milioni di euro ad oggi ancora non disponibile. Ogni giorno di ritardo sono pensieri e preoccupazioni aggiuntive per i lavoratori della filiera agroalimentare, già particolarmente in difficoltà a causa della persistente emergenza sanitaria.

«La misura - prosegue la missiva - rivolta a ristoranti, pizzerie, mense, servizi di catering, agriturismi e alberghi con somministrazione di cibo permette di richiedere contributi a fondo perduto da un minimo di mille euro fino a un massimo di diecimila euro per l'acquisto di prodotti 100% Made in Italy. Ad oggi è noto esclusivamente l'importo dei buoni richiesti in via telematica: si tratta di oltre 221 milioni di euro, per una media di 7139 euro a domanda». La richiesta è quella di non attendere più e adoperarsi perché si giunga velocemente a una soluzione che veda a beneficio di un settore che sta ancora duramente subendo gli effetti della pandemia.



LA PROVINCIA  
VENERDÌ 12 FEBBRAIO 2021

Economia 11

## La piattaforma halal invita i tessili comaschi «Mercato in crescita»

**Online.** Su Deenary.com dal food all'abbigliamento per le comunità musulmane nei Paesi europei  
Il co-fondatore: «Mancano gli accessori di alta gamma»

**SERENA BRUNO**  
«Questo mercato è stato finora trascurato dai produttori italiani di abbigliamento ed accessori di differenziando quelli stranieri che hanno introdotto promettenti opportunità di business». A dirlo è Yasmine Baradai, co-fondatore di Deenary.com piattaforma per gli acquisti online dedicata ai musulmani. Il portale europeo offre una ricca gamma di prodotti halal - leciti secondo le norme della legge islamica - che spazia dagli abiti agli accessori per la casa, dal food alla cosmetica halal.

**Il mercato**  
«Si tratta di un bacino di oltre 50 milioni di potenziali clienti in continua crescita - sottolinea Baradai - potrebbe essere una miniera d'oro per il made in Italy particolarmente apprezzato dalle donne islamiche che cercano prodotti di alta gamma dedicati alle loro esigenze. Anzi perché, questa richiesta merita attenzione da parte degli operatori più sensibili e lungimiranti».

Il filone ideato per la vasta gamma platee femminili che ama vestirsi alla moda, ma nel pieno ri-

spetto delle norme coraniche, si basa su alcuni elementi basilici: l'abaya (ovvero la lunga tunica che lascia scoperto solo capo, mani e piedi), e l'hijab (vale a dire il velo che lascia scoperto il viso) una volta esclusivamente neri, bianchi, cremisi, oggi sempre più glam e imprevedibili e vivaci i fantasie. Segno di un'evoluzione non solo estetica che sta sempre più incrociando il gusto occidentale.

Un'evoluzione colta da multinazionali come Banana Republic e altri leader mondiali del fashion che hanno creato le linee ad hoc per questo mercato ritenuto fino a non molto tempo fa del tutto marginale.

Guardando ai numeri in continua crescita, queste collezioni sono entrate nel più prestigioso grandi magazzini americani. An-

**Il tradizionale copricapo hijab è cercato con una foggia sempre più glam**

che maison haute couture come Dolce & Gabbana e Burberry e colossi della grande distribuzione come Uniqlo e Zara hanno intravisto un giro d'affari in grado di irrobustire il loro fatturato.

**Ultimo report**  
Secondi dati pubblicati nell'ultimo report di Dinar Standard nel 2019 la spesa totale della popolazione islamica per abbigliamento è stata di 277 miliardi di dollari con un incremento del 4% rispetto all'anno precedente. A causa della pandemia anche quest'anno ha subito una perdita nel 2020 (-2,9% scendendo a 268 miliardi di dollari nel 2020) ma sempre secondo le proiezioni di Dinar Standard toccherà soglia 311 miliardi di dollari nel 2024.

E gran parte dello shopping verrà fatto online. Da qui il fiorire di iniziative e start-up digitali come Deenary.com.  
«A un anno dalla apertura della piattaforma, i risultati ci gratificano molto e indicano che questo è il futuro - evidenzia Yasmine Baradai - siamo molto interessati ad ampliare l'offerta di accessori femminili, soprattutto in set di



Un vestito firmato Dolce & Gabbana

caul. Come vanta la più antica e nobile tradizione manifatturiera.

Importante segnalare che il halal consumer è orientato anche a diversi altri settori (acciai, farmaci, IT) e turismo e anche la finanza sharia compliant (conforme alle regole della sharia). L'industria del food guida il mercato halal e anche nel Bel Paese molti noti brand nostrani posseggono que-

sta certificazione. L'Italia è riuscita nell'intento di portare il meglio delle specialità italiane anche su questo mercato che richiede l'assenza di alcuni elementi haram (proibiti al consumo dei musulmani), come ad esempio la carne suina e i suoi derivati e l'alcol. Non mancano però pasta, salumi, vini, spumanti e formaggi come il parmigiano halal nell'offerta di qualificati marchi tricolori.

## «L'aumento del petrolio Mazzata sull'agrofood»

**Coldiretti**  
La filiera agroalimentare lancia l'allarme  
«Effetti a catena su produzione e logistica»

L'aumento del prezzo del petrolio è un'altra mazzata che si ripercuote, a catena, sulla filiera del cibo italiano, già messa in ginocchio dai Covid: gli effetti scano a catena, dalla produzione alla logistica, e aggravano la situazione già molto precaria che le nostre imprese trovano dover affrontare.

Lo rimarca Fortunato Trezzi, presidente Coldiretti Como Lecco, alla luce dei recenti rincari sul prezzo del greggio che, nelle ultime settimane, ha visto un'accelerazione marcata. «A rubare gli effetti dai prezzi dei carburanti - continua Trezzi - rischiamo essere anche il nostro sistema agroalimentare, dove i costi della logistica sono particolarmente incisivi. Questo fatto potrebbe portare ad una brusca frenata di uno dei pochi settori economici che, nonostante la situazione generale dettata dalla pandemia, sta cercando di resistere non senza difficoltà, per permettere a tutti i cittadini di avere sempre disponibili prodotti del territorio, ritruovabili e di qualità garantita. In queste condizioni è importante individuare alternative sostenibili, come previsto dal piano sul Recovery Plan elaborato dalla Coldiretti per sbloccare il biocentro in Italia, e superare il deficit logistico bloccando le infrastrutture».

## Piano del Recovery Fund «Ripartire dalle filiere»

**Cna Federmoda**  
Un articolato documento trasmesso al Parlamento con la richiesta di sostegno al sistema moda

È necessario porre la manifattura al centro del piano nazionale di ripresa e resilienza. È questa la ricetta di Cna Federmoda per il Recovery Plan italiano «Come Cna Federmoda riteniamo che il tema della manifattura

deba essere centrale nel Pnr, cosa che nei documenti finora visti non avviene - dice Ippolito Pisani, presidente Cna Federmoda Lario Brianza - La filiera moda deve essere dichiarata strategica per tutto quello che implica e genera attraverso un indotto che va oltre il settore, diffondendo ricchezza. La moda gioca un ruolo di marketing diffuso trasmettendo nel mondo un sentimento portatore di attenzione verso l'Italia».

Un investimento che porterebbe ad un arricchimento dei territori con un conseguente rimbalzo di risorse poi investibili in cultura e turismo.  
In quest'ottica Cna Federmoda ha trasmesso un proprio position paper alla X Commissione Attività Produttive della Camera in occasione delle audizioni sul Pnr. «Sarebbe importante investire in programmi test a rilanciare la presenza industriale nei distretti attraverso una

programmazione condivisa con Regioni ed enti locali - prosegue - un imponente lavoro deve essere svolto e ciò che si costruisce un percorso che li porti nel mondo del lavoro sia come dipendenti che come imprenditori. Tutto questo deve passare da una più stretta integrazione tra mondo dell'istruzione e imprese».

Sulla formazione è sollecitata una coraggiosa azione di riforma: «Dobbiamo preparare nuovi tecnici, ma anche pensare alla nostra tradizione artigianale riportando attenzione alla manualità. Non esiste garanzia di un solido sviluppo economico e produttivo senza un rapporto di mutuo sostegno tra politiche economiche, sociali ed ambien-

tali, piena occupazione e lavoro dignitoso. La crescita economica inclusiva e sostenibile, la tecnologia e la trasformazione strutturale sono fondamentali per la competitività delle filiere produttive, in particolare per la manifattura nel complesso comparto del tessile/moda, ed esse devono essere guidate da una specifica adozione strategica».

Il punto chiave del documento è la richiesta di una politica industriale in sintonia con le filiere che si sviluppano attraverso una miriade di piccole imprese: «Il principio secondo il quale è necessario creare le giuste condizioni economiche per l'imprenditorialità, per il settore del tessile e abbigliamento, calzature



Beppe Pisani (Federmoda)

e pelletteria, equivale a dire che esso deve essere adattato alla filiera, asset strategico per la tradizione dell'idea stilistica in prodotto, per la rigenerazione delle competenze, e per la valorizzazione intangibile del made in Italy, per alimentare le aree distrettuali».

## Stop allo shopping svizzero in Italia Oltreconfine +11% per i supermercati

**Commercio**  
In forte crescita nel 2020 con la prolungata limitazione ai valichi di frontiera

Nel giorno in cui le associazioni economiche ticinesi al gran completo hanno preso carta e penna e scritto al Governo di Bellinzona, chiedendo a gran voce un intervento su Berna per «porre fine a questa poli-

tica di chiusure indiscriminate», il sempre solerte ufficio federale di Statistica fa sapere che i supermercati svizzeri - con il «tasso degli acquisti» - e «della spesa» verso la vicina Italia a lungo off limits a causa delle restrizioni in essere - hanno incassato nel 2020 qualcosa come 30 miliardi di franchi.

Una cifra record che, in termini percentuali, vale l'11% in più rispetto al 2019. In media, la

quota destinata alla spesa da ogni singola famiglia si è attestata a 7680 franchi, l'equivalente di 7050 euro.

Nel dettaglio, dicembre ha rappresentato un mese di assoluto rilievo, considerato che - come conferma l'ufficio federale di Statistica - il volume d'affari del commercio al dettaglio corretto in base all'effetto dei giorni di vendita e dei giorni festivi è salito del 3,5% in termini nominali

rispetto allo stesso mese dell'anno precedente. In particolare, è stato il segmento del commercio al dettaglio di prodotti alimentari, bevande e tabacchi a segnare l'aumento maggiore in termini percentuali - nel confronto tra dicembre 2020 e l'analogo mese del 2019 - con un segno «più» pari al 13,3%. Per il comparto non alimentare, invece, l'incremento si è ridotto allo 0,1%.

In base ai numeri forniti da

Berna, nell'anno che si è da poco concluso è stato l'«idemetro zero» a farla da pedron, tenendo conto che ogni famiglia ha speso 820 franchi in media per acquistare prodotti bio.

Il report dell'Ufficio federale di Statistica dice anche che «nel 2020 le economie domestiche della Svizzera occidentale hanno speso il 4% del loro budget in paese a fronte del 2,1% nella Svizzera tedesca». Da Berna è arrivata anche la conferma che «il commercio al dettaglio è il principale canale di vendita per l'agricoltura svizzera».

L'attenzione è ora rivolta ai mesi a venire, con il Governo federale che mercoledì prossimo comunicherà le proprie decisio-

ni in merito ad un eventuale allentamento delle restrizioni in essere per bar, ristoranti e negozi base cantonale. Berna sembra però intenzionata a non mollare la presa, con le varianti al Covid che fanno sempre più paura.

Da qui il grido d'allarme delle Associazioni economiche ticinesi, che nella lettera di ieri hanno ribadito un concetto che da tempo tiene banco nel Cantone di confine cioè che se l'economia non regge vengono a mancare i mezzi per sostenere la salute e la socialità. È un concetto molto semplice che il Consiglio Federale sembra aver perso completamente di vista».

Marco Palmiro



Como

**Gruppo A.P.A.**  
CAMERLATA (Co)  
Via P. Paoli, 46 - Tel. 031.5001230  
Prenota il tuo appuntamento  
WWW.AGENZIAAPA.IT

RED.CRONACA@LAPROVINCIA.IT  
Tel. 031.582311 Fax 031.582421

Michele Sada m.sada@laprovincia.it, Barbara Favero b.favero@laprovincia.it, Stefano Ferrari s.ferrari@laprovincia.it, Paolo Moretti p.moretti@laprovincia.it, Gisella Roncoroni g.roncoroni@laprovincia.it

# Vaccini, quattro sedi per gli "over 80"

**La campagna.** Le dosi verranno somministrate al Sant'Anna, in via Napoleona, negli ospedali di Cantù e Menaggio. Da lunedì si può comunicare l'adesione contattando il medico di famiglia o il farmacista, oppure usando il sito

Da giovedì prossimo 44mila over 80 comaschi verranno vaccinati al Sant'Anna, in Napoleona e negli ospedali di Cantù e Menaggio. Sono questi quattro i centri vaccinali individuati con certezza per la prossima fase della campagna vaccinale che verrà condotta con i vaccini Pfizer in ambito ospedaliero.

A partire da lunedì i cittadini over 80 interessati dovranno dare la loro adesione. Potranno farlo rivolgendosi al proprio medico di famiglia o al farmacista, oppure registrandosi in autonomia sul sito [vaccinazioni-covid.servizi.it](http://vaccinazioni-covid.servizi.it).

Serve la tessera sanitaria e bisogna indicare un numero di telefono, va bene anche il numero fisso.

Una volta comunicata la propria adesione, si riceverà una telefonata, oppure un sms, con l'indicazione del giorno e l'ora (l'appuntamento verrà dato nella sede più vicina tra le quattro che abbiamo riportato: via Napoleona, Sant'Anna, Cantù e Menaggio). Non è prevista la possibilità di cambiare data e orario. Sempre tramite telefono viene spedito qualche giorno prima un pro memoria. Per la seconda dose invece tutte le informazioni verranno fornite durante la prima somministrazione. Dalle 13 di domani attivo il numero verde gratuito 800.894.545 per chiedere informazioni.

## Si punta sugli ospedali

«È finita la prima fase, quella con i vaccini ai sanitari e alle Rsa - ha spiegato Marco Magrini, referente dell'Ats per l'emergenza Covid - Ora parte la campagna per gli over 80 attraverso i quattro poli dell'Asst Lariana. Contestualmente vaccineremo

anche gli over 80 allettati a casa, circa 4mila. Questi ultimi verranno difesi con i vaccini Moderna, se ne incaricheranno i medici di famiglia con il supporto delle unità speciali e dell'assistenza domiciliare». Per gli over 80 che possono spostarsi «si è scelto l'ambiente ospedaliero perché è più sicuro in caso di reazioni avverse, pur rare, e perché sono gli unici luoghi in cui c'è la possibilità di conservare nel freezer le dosi di Pfizer».

## Il nodo sono le forniture

Dei 49mila over 80 residenti nel Comasco i primi 4mila sono stati vaccinati nelle Rsa, ne restano quindi da vaccinare 45mila. L'intenzione dell'Ats è coinvolgere anche gli ospedali accreditati, in particolare il Valduce e il Fatebenefratelli di Erba. «Il vero nodo sono le forniture - ha detto Giuseppe Catanoso, direttore sanitario dell'Ats - a febbraio le consegne non sono così ingenti da permetterci, come invece saremmo in grado di fare, di vaccinare tutti gli over 80 in 15 giorni. Con le dosi in arrivo ad oggi annunciamo di finire a marzo inoltrato».

Altri possibili centri vaccinali sono in discussione con le amministrazioni comunali. Ma si guardano le successive fasi, non gli over 80. L'Ats e l'Asst non hanno intenzione di aprire un centro per ogni Comune, non sarebbe gestibile. Resta l'ipotesi di allestire sedi a Lariofiera e a Villa Erba. «Due hub di dimensioni importanti non possiamo farne meno», ha ribadito Catanoso. Serviranno per vaccinare, da fine mese, i lavoratori del mondo della scuola e le forze dell'ordine, con il vaccino AstraZeneca. Salvo nuovi colpi di scena.

S. Bsc.

## La guida

Vaccinazioni anti Covid per persone dagli 80 anni in su

In provincia di Como  
gli interessati sono  
**49.000**

## COME

Si comunica l'adesione al proprio medico di famiglia oppure al farmacista. In alternativa si può usare il sito [vaccinazioni-covid.servizi.it](http://vaccinazioni-covid.servizi.it)



Bisogna avere a portata di mano la tessera sanitaria e comunicare un recapito telefonico



Si riceverà una telefonata oppure un sms con l'appuntamento, giorno, orario e luogo di persone impossibilitate a muoversi verranno vaccinate a domicilio dal medico

## NUMERO VERDE

Per maggiori informazioni sarà attivo dal 13 ore 13 di domani  
il numero gratuito **800.89.45.45**

## QUANDO



**Dal 15 febbraio**  
si può comunicare l'adesione  
**Dal 18 febbraio**  
si fanno i vaccini

## DOVE

L'interessato verrà invitato a presentarsi in una di queste sedi:

- Poliambulatorio di via Napoleona a Como
- Ospedale Sant'Anna a San Fermo della Battaglia
- Ospedali di Cantù
- Ospedale di Menaggio

## Prosegue la fase "1 bis" Dosi ai centri per disabili

Quasi terminata la prima fase della campagna vaccinale anti Covid, quella per proteggere gli operatori della sanità e le Rsa.

«Sul personale, medici, infermieri e amministrativi necessari - dice ancora Landriscina - sembra esserci sufficiente forza lavoro andando a coinvolgere gli specializzandi in medicina e potendo contare sulla protezione civile il cui apporto non mancherà di certo. Quanto agli altri centri vaccinali, oltre agli ospedali e a pochi grandi hub già individuati dalle Ats, a noi Comuni

è stato chiesto di mettere nero su bianco a ore un elenco puntuale dei luoghi che mettiamo a disposizione. Lo faremo subito con tutti gli assessorati. La risposta, hanno assicurato, arriverà a breve».

Palestre, circostruzioni, Vallinotti e il parcheggio della piscina di Muggiò. Per Landriscina se serve Como può avere altri punti per le vaccinazioni. Detto che devono essere ben attrezzati. Non in ogni Comune comunque verrà allestito un centro, sarebbe ingestibile. «Certo - dice Landriscina - noi restiamo a disposizione, dovremo di sicuro pensare alla logistica e alla gestione dei flussi relativi alla mobilità».

S. Bsc.

è partita la fase "1 bis" sui restanti sanitari: libero professionisti, dentisti, ambulatori privati, anche l'Ordine dei farmacisti conferma che i suoi iscritti stanno ricevendo gli appuntamenti. Sono comprese in questo passaggio anche le comunità fragili, per psichiatrici e disabili, a cui l'Asst ha chiesto l'elenco con i nominativi delle persone da raggiungere. È arrivata comu-

nizzazione per esempio al centro diurno di via Del Dos, come pure a Villa Cesola, la comunità per autosufficienti della Ca' d'Industria. Questa fase coinvolge oltre 5mila soggetti. Queste realtà potranno fare in autonomia i vaccini oppure recarsi in centri come il Sant'Anna.

Da settimana prossima si parte con gli over 80. La previsione è chiudere a fine marzo, dosi permettendo. In parallelo, con AstraZeneca, da fine mese nei grandi centri vaccinali verranno difesi gli under 55 appartenenti alle forze dell'ordine al corpo degli insegnanti, 8.500 soggetti nel comasco di cui

5.700 sotto ai 55 anni. Sempre in parallelo però, si immagina a marzo inoltrato, sarà il turno dei 60mila malati cronici comaschi, indipendentemente dall'età. Avranno la priorità i soggetti affetti da malattie respiratorie, cardiocircolatorie, condizioni neurologiche e disabilità, diabete ed endocrinopatie severe, fibrosi cistica, patologie renale, malattie autoimmuni, quelle epatiche e cerebrovascolari, i casi oncologici, la sindrome di Down, i trapianto di organi solidi e la grave obesità.

Solo dopo toccherà alla fascia tra i 75 e i 79 anni e quella tra i 70 e i 74.

## Regione, vertice con gli amministratori Landriscina: «Ora l'elenco degli spazi»

### Il confronto

Da Milano anche ieri hanno ribadito l'obiettivo di chiudere la campagna entro il mese di giugno

La Regione insiste: tutti vaccinati entro giugno.

Ieri il sindaco **Mario Landriscina** ha partecipato a una riunione con gli altri sindaci delle principali città e i vertici regionali, in particolare il referente per la campagna vaccinale **Guido Bertolaso**. «Hanno

confermato l'obiettivo di vaccinare la popolazione lombarda concentrandolo, le somministrazioni entro giugno - spiega il sindaco - detto che dipende dall'effettiva disponibilità delle dosi e dalla puntualità delle consegne. Il traguardo però non è irraggiungibile. Hanno dettato le varie scadenze, l'attuale fase uno bis sui rimanenti sanitari e le comunità protette, la prossima fase in partenza sulla popolazione anziana. C'è poi ancora in parte da costruire da fine mese la vaccinazione di alcuni

categorie esposte, ad esempio il personale scolastico».

«Vaccinatori e centri vaccinali, questi i principali quesiti. «Sul personale, medici, infermieri e amministrativi necessari - dice ancora Landriscina - sembra esserci sufficiente forza lavoro andando a coinvolgere gli specializzandi in medicina e potendo contare sulla protezione civile il cui apporto non mancherà di certo. Quanto agli altri centri vaccinali, oltre agli ospedali e a pochi grandi hub già individuati dalle Ats, a noi Comuni

è stato chiesto di mettere nero su bianco a ore un elenco puntuale dei luoghi che mettiamo a disposizione. Lo faremo subito con tutti gli assessorati. La risposta, hanno assicurato, arriverà a breve».

Palestre, circostruzioni, Vallinotti e il parcheggio della piscina di Muggiò. Per Landriscina se serve Como può avere altri punti per le vaccinazioni. Detto che devono essere ben attrezzati. Non in ogni Comune comunque verrà allestito un centro, sarebbe ingestibile. «Certo - dice Landriscina - noi restiamo a disposizione, dovremo di sicuro pensare alla logistica e alla gestione dei flussi relativi alla mobilità».

S. Bsc.



Covid

La situazione a Como

# Scuole, boom di casi e mille in quarantena Ora è allarme giovani

**I dati.** Nell'ultima settimana segnalazioni da 60 classi L'Ats: «I ragazzi stiano più attenti, tutelino i nonni» Ieri sul Lario altri sei decessi. Lieve calo dei ricoverati

**SERGIO BACILLERI**

Altri 6 decessi e 60 nuovi positivi. Ma ora a preoccupare è soprattutto la crescita dei contagi nelle scuole.

Gli alunni interessati da segnalazioni per Covid sono passati nelle ultime quattro settimane nel comasco da 783 a 724, poi sono aumentati fino a 966 al 31 gennaio e dall'1 al 7 di febbraio sono diventati 1.092. Il contributo maggiore nella salita quest'ultima settimana lo si deve quasi esclusivamente agli istituti superiori, rimasti chiusi fino a fine gennaio.

Negli ultimi sette giorni le segnalazioni Covid nelle scuole comasche hanno riguardato 60 classi. Sono 289 i bambini interessati tra nido e materne, 179 gli alunni delle elementari, 353 gli studenti delle medie e 271 quelli delle licei, dei tecnici e dei professionali. Sono 97 gli insegnanti e gli operatori scolastici in quarantena nel comasco, quasi tutti negli asili.

**Allerta per le varianti**

Rispetto ad dicembre e alla prima metà di gennaio è molto salita la percentuale di oltre 240 persone. Un fatto che preoccupa le autorità sanitarie: legato alla ripresa delle lezioni, ma anche ai momenti di socialità dei giovani. Due mesi fa i minorenni positivi sul totale dei tracciati erano circa il 18%, a dicembre hanno rag-

giunto il 20% e dopo la prima settimana di febbraio hanno superato il 25%, un quarto dei contagi. Per i vertici dell'Ats Insubria occorre responsabilizzare i giovani perché contribuiscono alla circolazione del virus presentandosi immuni o quasi dai sintomi. Possono però contagiare gli adulti, i genitori, con possibili conseguenze patologiche gravi.

«Devo capire che rischio di uccidere i loro nonni» ha detto il direttore sanitario dell'Ats Giuseppe Catano.

«Il mancato uso della mascherina e della distanza sociale - ha rincarato la dose Paolo Bulgheeroni, direttore del dipartimento di Igiene e sanità pubblica dell'Ats - deve in generale sollevare un moto di responsabilità collettiva richiamando coloro i quali non rispettano queste norme utili a tutelare la vita del prossimo».

Preoccupano anche i nuovi casi di variante inglese, con focolai nel bresciano, a Viggiù e a Bollate. A Como fino a ora sono stati isolati solo due casi, ma sono entrambi guariti e sono ormai datati. E'

noto il caso del cameriere in arrivo da Saint Moritz che nonostante fosse conscio della positività ha viaggiato su treni e taxi ed ha attraversato la frontiera. Al professor Fabrizio Maggi, direttore del laboratorio di microbiologia dell'Asst Sette Laghi, il riferimento per Como, non risultano altre varianti sul nostro territorio. Per Maggi la situazione è comunque ancora punti forme, i casi sono rari, isolati e per la quasi totalità non autoctoni. Le varianti sono state trasportate da persone tornate dall'estero.

**Ospedali, lenta flessione**

Passando al bollettino di ieri, a fronte di 4 mila tamponi analizzati, di cui oltre 10 mila rapidi, i nuovi positivi tracciati sono stati 2.434. Il tasso di positività è in leggera risalita. C'è un'esplosione a Brescia (+795) dovuta alla variante inglese, un aumento meno marcato a Milano (+606) e a Bergamo (+197), restano oltre il centinaio i contagi a Monza (+145), Pavia (+133), Mantova (+119) e Lecco (+105). Il numero dei decessi risale, sono 54 in Lombardia, 6 nella nostra provincia. Sono 1.706 le vittime comasche dall'inizio della pandemia, 277 in città. I ricoverati sono in lenta flessione in Lombardia ed anche negli ospedali dell'Asst Lariano con 192 pazienti positivi di cui 145 al Sant'Anna.

**I minorenni rappresentano oggi il 25% dei positivi «Aiutino anche loro a fermare il virus»**

**Il bollettino**

**IN LOMBARDIA**  
Totale complessivo

**TAMPONI EFFETTUATI**  
+41.935

**NUOVI POSITIVI**  
+2.434

**GUARITI/DIMESSI**  
+1.981

**TERAPIA INTENSIVA**  
368

**RICOVERATI**  
Non in terapia intensiva  
3.550

**DECESSI**  
+54

**A COMO E PROVINCIA**

**PRIMI 10 COMUNI PER CONTAGI**

Comune	Numero contagiati	% contagiati su popolazione
Como	5.306	6,43
Cantù	3.038	7,59
Mariano Comense	1.736	6,89
Erba	1.185	7,26
Olgiate Comasco	773	6,62
Lomazzo	720	7,21
Mozzate	684	7,75
Turate	662	6,96
Lurate Caccivio	641	6,51
Appiano Gentile	629	8,09

**PRIMI 10 COMUNI PER CONTAGI SULLA POPOLAZIONE**

Comune	Contagiati	% CONTAGI POPOLAZ.
Torno	148	12,84
Caglio	56	11,99
Dizzasco	66	10,66
Corrido	67	10,47
Sala Comacina	50	9,66
Asco	361	9,61
Bellagio	356	9,60
Pianello del Lario	100	9,60
Contro Valle Intelvi	335	9,45
Albese con Cassano	399	9,44

TOTALE CONTAGIATI	TOTALE DECESSI	% CONTAGI POPOLAZ.
40.261	1.705 (+6)	6,72%



I casi positivi di ieri

MILANO	+606
BERGAMO	+197
BRESCIA	+795
COMO	+60
CREMONA	+57
LECCO	+105
LODI	+50
MANTOVA	+119
MONZA E BRIANZA	+145
PAVIA	+133
SONDRIO	+41
VARESE	+64

## Matricole, esami in presenza Per le lezioni si farà al 50%

Insubria, tornano le lezioni e gli esami in modalità mista, cioè a distanza e in presenza, almeno per gli studenti del primo anno (triennali e magistrali).

I corsi del secondo semestre cominceranno fra una decina di giorni: in quel caso, gli studenti, come scrive nel protocollo l'ateneo, «dovranno essere suddivisi in gruppi per garantire a tutti gli interessati la possibilità di parteciparvi».

La presenza in aula sarà consentita con obbligo di mascherina, con presenza massi-

ma al 50% della capienza delle aule e previa prenotazione del posto attraverso un'applicazione web, attiva nei prossimi giorni. Una volta esauriti i posti, le lezioni potranno essere seguite solo a distanza. Non sarà consentito l'accesso alle strutture universitarie agli studenti senza la prenotazione.

Per gli studenti iscritti agli altri anni di corso, le lezioni, come si legge sul protocollo disponibile sul sito dell'ateneo, si terranno ancora esclusivamente a distanza. «Le attività

formative curriculari pratiche - dice il documento - normalmente previste in presenza, dovranno essere riprogrammate ed erogate dove possibile a distanza, su indicazione dei docenti responsabili dell'attività. Le attività non erogabili a distanza potranno essere svolte in presenza con la suddivisione degli studenti in gruppi con presenza massima al 50% della capienza dei laboratori didattici o dall'ambiente in cui si svolgono le attività, con obbligo di mascherina».

A. Qua.

## Ca' d'Industria, "solo" 8 positivi Il peggio sembra essere passato

**Rebbio**

Migliora la situazione all'interno della Rsa dove un focolaio del virus ha provocato 41 decessi



La sede della Ca' D'Industria di Rebbio. BUTTI

Migliora la situazione nella Rsa di Rebbio della Ca' d'Industria, aumentano i tamponi negativi e i guariti e cessa finalmente la lunga catena di lutti. La casa per anziani duramente colpita nella coda della seconda ondata tenta di ritrovare un po' di normalità.

Il focolaio che a inizio anno è esploso nella residenza di via Varesina e ha determinato la morte di 41 ospiti, uno su tre, sembra finalmente essersi placato. Rispetto al drammatico bilancio nell'ultima settimana se n'è andato un solo ospite e sono molti gli anziani ad essersi liberati dal virus. «Allo stato

attuale sono presenti in struttura 56 ospiti negativi - scrive ieri l'Rsa nell'ultima comunicazione alle famiglie inviata ieri pomeriggio - di cui 19 guariti avendo ricevuto il doppio tampone negativo. Sono presenti invece ancora otto anziani positivi mentre sei restano ricoverati in ospedale. Occorre ricordare che la quasi totalità dei 116 ospiti è stata contagiata nei

primi giorni di gennaio. La velocità con cui il virus si è diffuso ha fatto pensare alla variante inglese, i campioni inviati ai laboratori specializzati di Varese non hanno però dato riscontro. Anche il personale è stato largamente investito dal contagio tanto da mettere in crisi l'assistenza e la cura ai rimanenti ospiti. Dei 107 dipendenti e forze alla struttura ora invece in ne-

gativi sono saliti a 93, ne restano in quarantena ancora 14. «Continueremo ad effettuare tamponi molecolari ogni sette giorni - scrive ancora la Ca' d'Industria - sperando di ritrovare la serenità. Ieri il nucleo orchidea a tal proposito ha organizzato la tombola».

Un segnale di sicura speranza. Il presidente della Ca' d'Industria Gianmarco Beccalli si dice rasserenato, le ultime settimane per tutta la fondazione sono state dure e dolorose. «L'Rsa sta immaginando anche di riprendere con le visite dei parenti guariti pur con tutte le precauzioni del caso. Non sarà possibile come ovvio farlo senza distanze, mascherine, ancora niente abbracci. Un test rapido negativo sull'unico parente ammesso potrebbe dare una buona garanzia. Con il passare dei giorni si concorderà anche con gli enti sanitari, l'Ats Insubria e l'Asst Lariana, se procedere con le vaccinazioni sui guariti. All'inizio dell'anno l'infedeltà dovuta a distanza dal superamento della malattia di circa tre settimane».

S. Bac.

## La Lega dei ticinesi «Vaccinazioni, un flop»

**Confine**

La Svizzera supera i 9 mila decessi da inizio pandemia. Nelle ultime 24 ore 1356 casi Ticino, polemica contro Berna

Coni 22 annunciati, la Svizzera ha raggiunto i 9 mila decessi da inizio pandemia. I casi annunciati da Berna nelle ultime 24 ore sono stati 1356 con 66 nuovi ricoveri. L'ufficio federale di Sanità pubblica ha comunicato che il tasso di riproduzione del Covid - su base federale - si è attestato nell'ultima rilevazione a 0,99 con il Ticino - dopo settimane di grande allerta - che ora si attesta sotto la media nazionale, con 175,8 casi ogni 100 mila abitanti.

Sempre l'ufficio federale di Sanità pubblica, in tarda mattinata, ha comunicato che a livello federale sono quasi 500 mila le persone vaccinate contro il

Covid. Di queste, 50 mila hanno già ricevuto la seconda dose. Resta l'ipotesi per il rallentamento relativo alla fornitura di vaccini, anche se la Confederazione spera che la situazione possa cambiare a stretto giro.

I dati sulle vaccinazioni hanno innescato a metà pomeriggio una polemica tutta ticinese. «In Ticino ad oggi le persone vaccinate sono circa 30 mila, vale a dire poco più dell'8% della popolazione cantonale. Un flop generato dal ministro socialista Alain Berset», le parole del consigliere nazionale leghista, Lorenzo Quadri. Immaneabile il richiamo al «virus che continua a circolare» e alle «frontiere spalancate». Da segnalare infine i numeri del Ticino: 60 i nuovi casi registrati e nessun nuovo decesso, con 6 ricoveri. In totale sono 91 i pazienti ricoverati negli ospedali cantionali.

M. Pal.



LA PROVINCIA  
VENERDI 12 FEBBRAIO 2021

Como 15

# L'istruzione? Non solo pubblica Da Guzzetti un appello a Draghi

**La richiesta.** «Il premier costituisca il ministero delle "Comunità educanti" Formazione ed educazione dei bimbi non siano più delegate solo allo Stato»

L'avvocato **Giuseppe Guzzetti**, già presidente di Acri, di Fondazione Cariplo e ideatore del Fondo per il contrasto della povertà educativa minorile, chiede al presidente del consiglio incaricato, **Mario Draghi**, di trasformare il ministero dell'Istruzione in ministero delle Comunità educanti.

Questo perché «il tema dell'educazione di bambini e ragazzi, finalmente riconosciuto da tutti come una delle priorità per la ripartenza del Paese, non può essere delegato esclusivamente al pubblico. I risultati finora raggiunti dal Fondo per il contrasto della povertà educativa minorile - evidenzia Guzzetti -, nato nel 2016 da un accordo tra Fondazioni bancarie, Governo e Terzo settore e gestito dall'impresa sociale "Con i Bambini", dimostrano che solo coinvolgendo l'intera comunità educante è possibile offrire concrete occasioni di riscatto a partire dall'oltre milione e mezzo di bambini e ragazzi che vivono in condizioni di povertà».

Secondo Guzzetti «solo attivando tutte le "agenzie educative" del Paese - scuola, terzo settore, enti locali, università, fondazioni di origine



Giuseppe Guzzetti, già presidente di Acri e Fondazione Cariplo

«Coinvolgere l'intera comunità educante per offrire concrete occasioni di riscatto»

bancaria, famiglie e studenti - si può contribuire a favorire il pieno sviluppo dei minori. Per questo propongo al presiden-

te del Consiglio incaricato, Mario Draghi, nel formare il nuovo governo, di gettare il cuore oltre l'ostacolo e trasformare il ministero dell'Istruzione in ministero della Comunità educante. Sarebbe un segnale importantissimo dell'attenzione al futuro dei giovani cittadini e una testimonianza di un approccio, anche sul fronte dell'educazione, finalmente in linea con i principi di sussidiarietà della no-

stra Costituzione. Esprimo un sincero apprezzamento - ha concluso l'ex presidente della Fondazione Cariplo - per il grande senso di responsabilità che Mario Draghi ha dimostrato nell'accettare l'incarico, mettendo a disposizione del Paese la sua competenza, la sua serietà e la sua visione. Auguro pieno successo all'azione di Governo che si accinge ad intraprendere».

R. Cro.

# Sul nuovo governo i 5 Stelle si spaccano Currò sì, Erba no

**La consultazione**  
Il consigliere regionale segue la linea Di Battista «Premier non imparziale» Il deputato, invece, profiducia



Raffaele Erba

Il voto sulla piattaforma Rousseau sulla fiducia al premier incaricato **Mario Draghi** registra anche a Como voci critiche, come quelle a livello nazionale capitanate da **Alessandro Di Battista** e **Barbara Lezzi**. E la spaccatura tra il «no» del consigliere regionale **Raffaele Erba** e il sì del deputato **Giovanni Currò**. Per la cronaca, hanno votato sì con il 59,3% (pari a 44.177 voti) mentre no si sono fermati al 40,7% (30.350 voti).

«Io ho votato "no" sulla piattaforma Rousseau al quesito sulla fiducia al nuovo Governo di Mario Draghi» dice senza giri di parole il consigliere regionale Erba. «I motivi del mio dissenso sono sostanzialmente due - spiega - il primo: con tutto il rispetto per la persona, non ritengo che Draghi possa essere garante imparziale in questo Governo perché uomo profondamente legato all'alta finanza. Dubito sia in sintonia con i nostri valori. Il secondo: entrando nel nuovo Governo, il Movimento 5 Stelle rischierebbe di rimanere schiacciato dalle altre forze politiche. Non avremmo potere contrattuale». Ieri in serata ha aggiunto: «Non condivido le ragioni del "sì" ma accetto la volontà espressa dagli iscritti. So-

no comunque preoccupato per i numeri di questa scelta che denotano una spaccatura nelle anime del Movimento. Soderi tutti giorni al tavolo con gli esponenti politici dei partiti tradizionali, che rappresentano la vecchia politica e che abbiamo sempre combattuto, è un compromesso difficile da digerire».

Sì all'accordo è invece arrivato dal deputato **Giovanni Currò** che ha parlato di «indicazione chiara». Ma ha aggiunto: «Non bisogna sottovalutare la massiccia presenza di una chiara indicazione che il movimento deve mostrare ancora più coraggio nelle azioni da intraprendere. In questo momento difficile i cittadini aspettano risposte e noi abbiamo il dovere in virtù del nostro 35% in Parlamento di darlo». G. Ron.

## LA STORIA

# Tavernola, anziana accolta in Rsa «Date la mia casa a chi non ce l'ha»

**L**ava nei cassetti, in quelle pagelle di scuola dell'unico figlio venuto a mancare tanti anni fa, nelle foto di un'infanzia ininterrotta, nella collezione di figurine, omaggio dei dadi Liebig, nel grimaldino ripiegato su una sedia della cucina. È

quella che si è trovata di fronte **Francesca Paimi**, quando con gli altri volontari di Fondazione Scalabrini ha messo piede per la prima volta in un appartamento di Tavernola che oggi ha ritrovato una vocazione di accoglienza. L'immobile è di proprietà di una donna di oltre 80 anni che da

qualche mese si è stata ricoverata in una residenza per anziani. Non tornerà più nell'abitazione che racchiude i ricordi della sua famiglia.

Sola, affidata a un amministratore di sostegno, ha potuto però vedere in fondere nuova vita a una casa che sarebbe altrimenti

rimasta abbandonata. Mentre oggi quelle stesse stanze risuonano di voci e di vita che cerca di affondare le sue radici, fatte di progetti per il futuro. Fondazione Scalabrini ne è la custode. Ha firmato un contratto di 4 anni più 4 da metà gennaio ha consegnato le chiavi dell'appartamento a una famiglia di San Fermo della Battaglia: due genitori con 4 figli. Si tratta di un nucleo familiare particolarmente fragile, già sotto sfratto, in cui entrambi i coniugi sono senza lavoro. In quella casa vede la possibilità di una ripartenza, l'inizio di un percorso per reinserirsi nella società.

«La richiesta di una casa per

questa famiglia è arrivata dai Servizi sociali - racconta **Francesca Paimi**, che con la Fondazione che presiede oggi gestisce 21 immobili, destinati all'accoglienza - in concomitanza siamo stati contattati dall'amministratore di sostegno della signora in questione, che ci ha scelto come interlocutori per sottoscrivere un contratto di affitto garantito, senza rischio. Così abbiamo potuto entrare in punta di piedi in questa per noi nuova casa, perché per la prima volta non ci avevamo affidato un'abitazione vuota in una vita».

Forse la casa altro non è che questo: vita cristallizzata in oggetti che parlano di noi, di chi

siamo e di chi amiamo.

«Noi quella vita l'abbiamo presa tra le mani con delicatezza e con delicatezza abbiamo fatto posto in quella casa per le vite di altre sei persone, di una famiglia che adesso abita quelle stanze. Ma quella vita non è andata persa e neppure l'anima di quella casa. La conserviamo con amore e, non appena sarà possibile, la porteremo anche solo in una piccola/ma parte alla sua proprietaria, nella casa di riposo dove è ricoverata. Perché abbia di nuovo con sé un po' di casa. E di vita».

L. Mos.

# Orticolario sta con i bimbi E chiede aiuto alle istituzioni

**L'iniziativa**  
Al via una serie di attività online realizzate in collaborazione con il Teatro dei burattini

Orticolario continua a proporre idee con un'attenzione particolare ai bambini e cavalcando il tema del Carnevale.

Per dimostrare vicinanza ai più piccoli in un periodo così

complicato, in collaborazione con **Paola e Dario Tognocchi** del Teatro dei Burattini di Como (teatroburrattinico.mo.it), è stato promosso il progetto "L'Albero Maestro" che, prendendo il titolo da un poetico cortome tragico sempre visibile sul sito della manifestazione, è rivolto alle scuole e alle famiglie e comprende attività online che variano a seconda del periodo: a febbraio, in occasione del Carnevale, sono pro-

posti uno spassoso spettacolo di burattini su Arlecchino e Pantalone, un video tutorial per la realizzazione di una maschera a becco di uccellino, un altro clip guida per creare una corona e delle schede didattiche.

«Orticolario continua a esserci per i bambini e propone attività e laboratori che proseguiranno per tutto l'anno - spiega **Elena Mantero**, responsabile del programma



Elena Mantero

bambini di Orticolario - Abbiamo sempre dedicato molta attenzione ai più piccoli, visto che occupiamo di natura non potremmo fare altrimenti: cerchiamo di stimolarli in modo creativo e educativo affinché, crescendo, possano amare e rispettare l'ambiente. Le nuove generazioni sono la speranza per un futuro migliore».

Orticolario quindi esiste, resiste e insiste. Non è rimasto paralizzato dalla situazione generale. Con "The Origin", la sua versione digitale, ha tenuto alta l'attenzione sulla manifestazione dando voce ai suoi protagonisti. «Ma come tutti gli altri eventi avverte il bisogno di essere rappresentato e sostenuto dalle istituzioni -

continuano gli organizzatori - la mancanza di supporto può causare un danno irreparabile a un settore portante per l'economia. Chi organizza eventi lavora e investe sul futuro, dà forma a qualcosa che verrà. Per fare questo, che sono necessarie sia linee guida che consentano di pianificare e programmare - due attività imprescindibili per chi si occupa di manifestazioni - sia supporti concreti che ne garantiscono la continuità».

Intanto tra le iniziative di The Origin segnaliamo il Cinemaletto. La selezione di cortometraggi offre un'esperienza di visione, fantasia e metamorfosi.

L. Mos.



# Olgiate

PROVINCIA@LAPROVINCIA.IT  
Tel. 031.582311 Fax 031.521303

Ernesto Galgani e.galgani@laprovincia.it 031.582354, Emilio Frigerio e.frigerio@laprovincia.it 031.582335, Nicola Panzeri n.panzeri@laprovincia.it 031.582451, Pier Carlo Battè p.batte@laprovincia.it 031.582386, Roberto Calmi r.calmi@laprovincia.it 031.582361, Raffaele Foglia r.foglia@laprovincia.it 031.582356

## Cedono i mattoni In piazza Italia chiusa la scalinata

**Olgiate Comasco.** Il Comune costretto a intervenire Boninsegna: «È stata transennata su entrambi i lati ma si tratta di un problema di tutto il condominio»

OLGIATE COMASCO  
MANUELA CLERICI

Piazza Italia continua a perdere pezzi. Stavolta è stata chiusa al transito la scala di fianco alla strada che sbucca in via Angelo e Mary Roncoroni. Si sta staccando la copertura del muro che costeggia la scala. Per evitare che qualche grossa piastrella cada addosso alle persone in transito è stata chiusa al passaggio.

### L'alternativa

Nell'attesa che la scala torni agibile, o si fa il giro e si utilizza la scalinata coperta, oppure si cammina sulla strada con i rischi conseguenti.

«Abbiamo transennato in via precauzionale il punto di maggior pericolo, ma il rivestimento si sta staccando un po' ovunque - spiega l'assessore **Flavio Boninsegna** - Abbiamo segnalato il problema al condominio e messo in sicurezza la zona, bloccando il passaggio su entrambi i lati del muro perché le lastre si staccano sia all'interno verso lo scivolo che porta all'autostrada interrata sia all'esterno verso la scala. Anche alcune lastre sopra le finestrelle si sono staccate».

Non è una criticità che il Comune possa rimuovere direttamente.

«È un problema condomini-

ale, il Comune ha una quota nel complesso "La Piazza" - aggiunge Boninsegna - È il condominio che dovrà intervenire e decidere in assemblea come procedere e se eventualmente rivalersi sulla ditta che ha costruito il complesso. L'ufficio edilizia privata formalizzerà la segnalazione al condominio e, nell'occasione, farà di nuovo presente anche il problema delle griglie tutt'altro che risolto».

«Prima saltavano i bulloni, da quando hanno messo zanche più spesse si spacca la lastra - continua Boninsegna - Si svernano tutte, non si può andare avanti a rappezzare. Sia per le piastrelle che si staccano sia per le griglie ballerine, oltre a un problema di pericolosità, c'è anche una questione di decoro».

Ennesima criticità, quindi. «Sembra una piazza che ha cinquant'anni, quando invece è stata inaugurata nel 2015 - dichiara il sindaco **Simone Moretti** - Durante le assemblee di condominio, come Comune da anni chiediamo che la situazione venga sistemata, senza perdersi in fillosofia, ma facendo quanto concretamente serve per rimuovere criticità evidenti da tempo, dovute a lavori non fatti a regola d'arte e con l'im-

piego di materiali non all'altezza».

«Segnaliamo le criticità in primo luogo per una questione di sicurezza - aggiunge Moretti - ma anche perché crediamo che se il complesso venisse messo a posto come si deve potrebbe essere un biglietto da visita attrattivo per altre attività che stanno entrando o volessero insediarsi lì. Le griglie che ballano, le piastrelle che si staccano, l'asfalto che manca danno una sensazione di trascuratezza».

### Cambio di registro

«Nessuno vuole denigrare un'opera che è costata qualche milione di euro, però se non ci si mette mano subito la situazione non migliorerà, anzi. Vanno risolte una volta per tutte le storiche criticità per una questione di sicurezza, decoro e attrattività - conclude il sindaco Moretti - Qualcosa va cambiato anche a livello di amministrazione di condominio, perché le cose non funzionano. Ogni volta che si fa l'assemblea alla fine non si arriva a una decisione definitiva e concreta. Anche per quest'ultima criticità abbiamo fatto la segnalazione al condominio, ma i tempi di intervento non sono definiti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'inizio della scalinata, ora bloccata, con le mattonelle che si staccano

### L'accusa

## «Il collaudo solo parziale è stato un grande errore»

«Un errore il collaudo, parziale, di piazza Italia» accusano gruppi di minoranza.

«Non è stata realizzata a regola d'arte e lo si è visto fin da subito. Per questo non andava collaudata, ancorché parzialmente, una struttura che dava evidenti segni di problemi. Cade a pezzi dopo pochi anni - sostiene il consigliere di minoranza Igor Castelli (Lega) - Oltre a tutte le criticità emerse, c'è anche un problema di barriere architettoniche».

Castelli aggiunge: «Il Comune doveva lasciare gestire il complesso ai privati, limitandosi a prendere quanto spettava in base alla convenzione. Ho chiesto più volte

di incaricare un tecnico di evidenziare tutte le criticità e chiedere che si intervenga prima che scada no i dieci anni per rivalersi sull'impresa costruttrice. Dopo ogni magagna sarà a carico del Comune per le parti di competenza». Concorde Daniela Cammarata, capogruppo di "Noi con Voi per Olgiate": «Vorrei capire come sia stato possibile fare la fine lavori anche se parziale e l'inaugurazione di una piazza che da subito ha avuto problemi. Cadono pezzi di continuo, sono emerse criticità a livello di rivestimenti, corrimano, scale pericolose, griglie, parcheggi interrati, illuminazione del parcheggio assente da mesi, problemi

di segnaletica. Prima che scada la garanzia decennale bisogna chiedere al costruttore di sistemare quanto va messo a posto. Va richiesto prima che sia troppo tardi, trattandosi di un bene di interesse pubblico su cui sono già stati investiti troppi soldi pubblici. È doveroso si stemare per sicurezza in primis e decoro poi. Doveva essere il nuovo centro, credo che il nostro Comune e i cittadini ne meritino uno più decoroso». Il consigliere di minoranza Marco Bernasconi (Liberali): «Poca lungimiranza nella fase di progettazione e attuativa. Determinate scelte dei tecnici e progettisti non si sono rivelate confacenti all'utilizzo. Pur essendo un complesso nuovo, complice la scelta di materiali scadenti, ha una deperibilità per cui ogni anno che passa è come se ne fossero trascorsi 3 o 4». M.C.L.E.



# La sanificazione anti Covid va avanti Ma Ats mette le medie in quarantena

**Cadorago.** Dopo alcuni casi tra il personale e gli alunni è stato individuato un focolaio. Per i 270 studenti dell'istituto le lezioni riprenderanno regolarmente lunedì 22 febbraio

**CADORAGO**  
**GIANLUIGI SAIBENE**  
Quattordici giorni di chiusura per le scuole medie: il periodo di stop delle attività didattiche decorre dallo scorso venerdì 7 febbraio e proseguirà sino a sabato 20. Salvo nuovi e imprevisti sviluppi, per i circa 270 studenti le lezioni riprenderanno quindi da lunedì 22 febbraio.

Entro domani, invece, dovrebbero intanto essere portati a termine gli interventi di sanificazione che sono stati disposti dal Comune, su richiesta di Ats, dopo che nei giorni scorsi sono stati rilevati dei casi di Covid tra il personale amministrativo e ausiliario, e anche tra alcuni studenti.

Per lunedì e martedì prossimi ci si è previsto la sospensione delle attività scolastiche in occasione del Carnevale, ma c'è da verificare se la scuola potesse riprendere regolarmente mercoledì o meno.

**«Cluster di casi»**  
Nella mattinata di ieri Ats Insubria ha però comunicato al Comune di voler disporre la sospensione delle attività didattiche in presenza «a causa della recente emergenza di un cluster di casi Covid positivi», viene spiegato nell'ordinanza del sindaco **Paolo Clerici**, che è stata

resa nota anche tramite il sito internet dell'istituto comprensivo.

«È una decisione prudentiale con la quale concordiamo pienamente - fa sapere il primo cittadino - nel frattempo abbiamo subito disposto le attività di sanificazione richieste. Un intervento che ha riguardato tutti i locali, compresa la palestra. Le altre attività scolastiche proseguono regolarmente, ci occuperemo poi di riorganizzare i servizi riguardanti il trasporto scolastico, la mensa e il pre e post scuola».

«Dopo che nel corso della giornata di martedì si erano segnalati casi di Covid tra il personale e tra alcuni alunni, ho ritenuto opportuno, a tutela della nostra comunità scolastica, informare dell'accaduto l'Ats che ha chiesto al Comune di effettuare degli interventi di disinfezione degli ambienti - spiega la dirigente scolastica **Barbara Pintus** - in precedenza a scuola erano comunque state attuate tutte le procedure stabilite dalle nor-

native anti Covid. Ringrazio il Comune per aver rapidamente predisposto gli interventi di sanificazione che si erano resi necessari. Ritengo insomma che tutte le iniziative fin qui adottate siano sempre state prese a tutela dell'intera realtà scolastica».

«Vorrei infine segnalare - conclude la dirigente scolastica - che sin da subito è stato possibile predisporre la didattica a distanza, un'attività a cui i nostri insegnanti si sono ancora una volta dedicati con grande impegno e attenzione».

**I tempi**  
Come previsto dai protocolli di Ats, non sono stati disposti tamponi a tappeto, ma soltanto per coloro che sono entrati in contatto con i contagiati o con chi dovesse presentare dei sintomi. Tra l'altro la stessa scuola, alla ripresa dell'attività, è stata interessata da una campagna di prevenzione con tamponi a tappeto promossa dal Comune.

Sarebbero state cinque le persone contagiate tra il personale ausiliario e quello amministrativo e almeno due studenti. La scuola ha provveduto ancora una volta a informare rapidamente della situazione gli insegnanti che le famiglie, tramite i rappresentanti dei genitori.



L'ingresso della scuola media



Paolo Clerici



Barbara Pintus

## Alunno positivo Una classe a casa

**Bregnano**  
Il sindaco Elena Daddi «Siamo informati e la scuola ha predisposto le misure del caso»

Una classe prima delle elementari è in quarantena dopo che uno dei 21 alunni è risultato positivo al Covid. Così è scattato il protocollo predisposto da Ats che prevede che i bambini possano di tornare in aula nell'arco di 14 giorni al massimo.

«È una situazione di cui siamo stati informati - fa sapere il sindaco **Elena Daddi** - la scuola ha già predisposto tutte le iniziative necessarie, in base a quanto previsto dalle autorità sanitarie».

Da ricordare che in questi giorni si sta svolgendo lo screening anti Covid tramite tamponi antigenici, un'iniziativa promossa dalla Croce Rossa Italiana Lomazzo in collaborazione con le amministrazioni comunali di Lomazzo, Bregnano, Cirimido, Ganzaate, Lirio, Comasco e Rovello Porro.

Proprio il Comune di Bregnano ha inteso dare la possibilità ai locali operatori scolastici di effettuare il test gratuitamente, al posto dei 20 euro previsti.

«La nostra idea - spiega il sindaco **Elena Daddi** - è stata quella di coinvolgere gli operatori scolastici ad effettuare il test in questione, cercando così di fare tutto il possibile anche per individuare gli asintomatici». **G. Sa.**

# Ex assessore ricoverato a Busto «Il coronavirus non è uno scherzo»

**Mozzate**  
**Andrea Annoni**, 47 anni «La febbre non passava e dalla Tac è risultata una polmonite bilaterale»

L'ex assessore **Andrea Annoni** è ricoverato per Covid all'ospedale di Busto Arsizio. Molto noto in città anche per aver ricoperto a lungo il ruolo di maggiorente del Palio, manifestazione a cui si è sempre dedicato con grande impegno, dal letto dell'ospedale lancia un appello e mette in guardia dai virus.

«Il Covid esiste veramente e non è affatto uno scherzo - racconta **Annoni** - il mio consiglio, quando si escuridi essere stati contagiati, è di rivolgersi a una struttura ospedaliera per valutare il da farsi, perché è meglio disporre per tempo tutte le terapie necessarie e non rischiare quindi di perdere troppo tempo».

I problemi per l'ex maggiorente del Palio - 47 anni, sposato, con un figlio, titolare di un'azienda specializzata in impianti elettrici e automazione - sono iniziati alla fine dello scorso mese di gennaio.

«Ho cominciato ad avere un po' di febbre e sono arrivati poi i primi sintomi - racconta ancora il mozzatese - poi ai primi di febbraio la febbre ha cominciato ad alzarsi, i medici mi hanno prescritto una terapia antibiotica, che però sembrava non avere l'effetto sperato su di me».

A preoccupare i sanitari era stato nel contempo Covid il livello della saturazione, è stata quindi disposta una Tac al fine appunto di poter verificare il generale quadro clinico del paziente.

«Dalla Tac è risultato che c'era una polmonite bilaterale, sono di conseguenza stato ricoverato nel reparto Covid dell'ospedale di Busto Arsizio - prosegue **Annoni** - ho poi chiesto lo di poter utilizzare la mascherina, rispetto a altre soluzioni, che mi creavano maggiori disagi».

**Annoni** sta vivendo la malattia con la consueta determinazione e forza d'animo, postando anche qualche foto dal letto d'ospedale sui social e ricevendo subito l'incoraggiamento di amici e conoscenti, che ne hanno sempre apprezzato l'impegno a favore della comunità, i quali



Andrea Annoni saluta dall'ospedale

**«Fino a pochi giorni fa la pandemia mi sembrava così lontana»**

ha espresso la speranza e l'augurio affinché possa riprendersi e tornare in piena forma al più presto.

«Fino a pochi giorni fa quando pensavo al Covid e alla pandemia mi sembrava potesse essere una cosa un po' lontana da me, purtroppo ho dovuto ricredermi. Tutto naturalmente cambia quando queste situazioni ti riguardano di persona - conclude lo stesso **Annoni** - adesso la cosa importante è che tutto vada bene e di poterne uscire al più presto».

**Gianluigi Saibene**

## Cassoeula d'asporto nella sede dell'Azzurra

**Cadorago**

Take away per "Raffinati buongustai" con la Croce azzurra. L'appuntamento è per domenica, nella sede di via Dante.

Dalle 11 alle 13 sarà quindi servita la classica cassoeula con polenta (12 euro), le lasagne alla bolognese (8 euro), assieme alle chiacchiere e alle frittelle artigianali (4 euro). Per prenotarsi è necessario telefonare entro oggi al numero 340.8709482.

L'originale iniziativa culinaria sarà ripetuta domenica 28 febbraio. Il menù della giornata prevede pizoccheri (8 euro), costine e patate al forno (10 euro) e il dolce con crostata, bugie e tortelli artigianali (4 euro).

Per farsi avanti c'è tempo sino a venerdì 26 febbraio.

Altre informazioni riguardanti le attività della Croce Azzurra possono essere ottenute telefonando al numero 031.903778, sul sito [www.croceazzurracadorago.it](http://www.croceazzurracadorago.it), oppure inviando un'email alla casella di posta elettronica [info@croceazzurracadorago.it](mailto:info@croceazzurracadorago.it).

**G. Sa.**

## Il Carnevale non sfila ma diventa una mostra

**Bregnano**

Carnevale in mostra, grazie alle associazioni, a alcuni artisti locali e anche agli alunni delle scuole bregnesi.

L'idea è quella di fare in modo che nonostante le restrizioni per evitare ogni rischio di nuova diffusione della pandemia, l'edizione di quest'anno del Carnevale non finisse per passare inosservata.

All'aperto, nelle immediate vicinanze del centro polifunzionale, è quindi stata allestita un'originale installazione artistica tutta dedicata alle maschere e alla festa più divertente dell'anno.

A collaborare ad organizzare al meglio l'originale iniziativa aggregativa, sempre naturalmente nel rispetto di tutte le regole vigenti, hanno dato una mano l'Associazione genitori Bregnano, la Pro Loco, il locale gruppo Giovani, alcuni artisti, assieme alle scuole dell'infanzia e la primaria. La mostra che sarà aperta al pubblico sino a sabato 20 febbraio, è già stata visitata da diverse scolaresche. **G. Sa.**



# Erba

REDERBA@LAPROVINCIA.IT  
Tel. 031 582311 Fax 031 521303

Ernesto Galigani e galigani@laprovincia.it 031 582354, Emilio Frigerio e frigerio@laprovincia.it 031 582335, Nicola Panzeri n.panzeri@laprovincia.it 031 582451, Pier Carlo Battè p.batte@laprovincia.it 031 582386, Roberto Calmi r.calmi@laprovincia.it 031 582361, Raffaele Foglia r.foglia@laprovincia.it 031 582356

## Caccia a un posto nelle case di riposo Attesa per 800

**Il caso.** Il rilancio delle Rsa erbesi dopo i lutti del Covid. Ca' Prina e Opera Pia di Albavilla sono le più ambite. Posti liberi fin da subito alla "Wojtyla" di Ponte Lambro

ERBA. **LUCA MENEHOL**  
Nelle case di riposo dell'Erbeso torna il tutto esaurito.

A un anno dallo scoppio della pandemia di Covid-19, che tanta sofferenza ha portato nelle Rsa lombarde, le strutture di accoglienza dopo essere rialzate la testa: dopo mesi di blocchi ai nuovi ingressi, ora nella maggior parte dei casi le camere sono piene. E molte famiglie attendono con pazienza che si liberi un posto per i propri cari. I numeri, aggiornati con una certa frequenza da Ats Insubria, offrono un quadro che varia di paese in paese. Complessivamente in lista d'attesa ci sono più di 800 anziani, tenendo conto però che molti si mettono in lista in diverse Rsa per poi scegliere la prima che si libera: il dato, insomma, va preso con le pinze.

### Gettonate

Fra le strutture più gettonate ci sono Erba e Albavilla, con più di duecento persone pronte a entrare. Ca' Prina, in centro città, è la struttura più grande di tutte con duecento posti letto (compresa l'area Alzheimer): «Non abbiamo posti liberi - conferma il presidente Alberto Rigamonti - ma va ricordato che per pre-

cauzione stiamo tenendo dieci letti liberi, ci consento di isolare i pazienti in caso di contagio».

Ca' Prina è sempre molto richiesta, il consiglio d'amministrazione stima un'attesa media di 300 giorni per riuscire a entrare. «Dopo la prima ondata di Covid-19 (che ha causato 30 morti, ndr) abbiamo riaperto ai nuovi ingressi, stando ai rilevamenti di Ats Insubria ci sono 33 posti liberi e tre persone in lista d'attesa. La casa di riposo, che ha scampato la prima ondata pandemica, è stata duramente colpita nel corso della seconda: 27 contagiati, di fatto la metà degli ospiti, di cui 11 deceduti e 16 guariti».

Eppure la situazione sta migliorando. «I posti liberi ci sono - conferma il responsabile Luca Arnaboldi - e sono il frutto della difficile situazione che abbiamo attraversato. Il Covid non ha solo ridotto il numero degli ospiti, alcuni dei quali hanno lasciato la struttura per motivi che non hanno a che fare con la malattia, ma anche bloccato i nuovi ingressi. Ora però siamo pronti a ripartire: nessun contagiato, questa settimana tutti gli ospiti residenti sono stati finalmente vaccinati contro il coronavirus».

Le liste d'attesa sono importanti anche alla Don Alessandro Pozzoli di Canzo con 151 utenti (mentre alla Croce

di Malta, sempre a Canzo, ci sono 16 posti liberi e solo due persone in lista d'attesa), mentre la Don Giuseppe Allievi di Alzate Brianza ha 135 persone in attesa e zero posti liberi.

### Disponibilità

Va in controtendenza la Karol Wojtyla di Ponte Lambro. La struttura conta 64 posti letto accreditati, stando ai rilevamenti di Ats Insubria ci sono 33 posti liberi e tre persone in lista d'attesa. La casa di riposo, che ha scampato la prima ondata pandemica, è stata duramente colpita nel corso della seconda: 27 contagiati, di fatto la metà degli ospiti, di cui 11 deceduti e 16 guariti.

Eppure la situazione sta migliorando. «I posti liberi ci sono - conferma il responsabile Luca Arnaboldi - e sono il frutto della difficile situazione che abbiamo attraversato. Il Covid non ha solo ridotto il numero degli ospiti, alcuni dei quali hanno lasciato la struttura per motivi che non hanno a che fare con la malattia, ma anche bloccato i nuovi ingressi. Ora però siamo pronti a ripartire: nessun contagiato, questa settimana tutti gli ospiti residenti sono stati finalmente vaccinati contro il coronavirus».

DI F. F. / G. F. / G. F.

### I numeri delle Residenze assistenziali sanitarie



### Il posto

## Attività ordinaria stravolta Quasi un anno per entrare

Sulle liste d'attesa non ci sono dubbi, quelli sono i numeri. Quando si parla però di posti liberi, i dati pubblicati da Ats Insubria vanno presi con le pinze: da quando le Rsa stanno affrontando la pandemia di Covid-19, l'organizzazione interna delle strutture - e dunque la disponibilità di letti - è stata stravolta. Prendiamo il caso dell'Opera Pia Roscio di Albavilla, la residenza per anziani che registra il maggior numero di persone in lista d'attesa sul territorio erbeso. Formalmente risultano sei posti liberi, ma quello che la tabella non dice è che due posti vengono tenuti liberi nel caso fosse necessario isolare

ospiti affetti dal Covid-19, altri due posti vengono mantenuti per le emergenze. Se consideriamo invece Ca' Prina, formalmente non risultano posti liberi. Eppure il cda della Rsa erbeso riserva da mesi dieci posti liberi per isolare i pazienti colpiti dal Covid-19 (presenti fino a poche settimane fa). In questo caso, è probabile che Ats Insubria abbia recepito formalmente questa disposizione e non conti quei letti come posti liberi. E le liste d'attesa? In questo caso i conti sono molto più semplici. Se sommiamo i numeri della tabella, sul territorio erbeso risultano in coda 825 anziani. Anche in questo

caso, però, una precisazione è d'obbligo: una persona - soprattutto se ha urgenza di trovare un posto - può mettersi in lista d'attesa in diverse case di riposo, per poi scegliere la prima che si libera. Il dato complessivo, insomma, è decisamente "gonfiato" dai nominativi che compaiono in più di una lista. Sapere quanti siano i doppiati, però, è impossibile. Anzi: capita spesso che una casa di riposo contatti una famiglia in lista d'attesa per scoprire che ha già scelto un'altra Rsa diversi mesi prima. A fronte di questa situazione, è difficile dire quanto bisogna aspettare per chiesi i liberi un posto. Ca' Prina, la struttura più grande del territorio, stima un tempo medio di attesa pari a 301 giorni: il dato varia di mese in mese, ma difficilmente si superano i 12 mesi di attesa. A. M.

## Il freno a mano fa cilecca L'auto finisce nella scarpata

Erba. Escursione in Valle Bova da dimenticare. Al rientro a Crevenna ha trovato la "sorpresa"

Ha parcheggiato ed è andata a fare una passeggiata in Valle Bova. Al ritorno, ha ritrovato la sua Fiat Panda ad alcuni metri di distanza da dove l'aveva lasciata, con la parte frontale poggiata

contro gli alberi all'inizio di un dirupo. Una brutta disavventura, senza gravi conseguenze né feriti, per l'automobilista che ha inserito male il freno a mano: sul posto sono arrivati i vigili del fuoco e la polizia locale per il recupero della macchina.

L'allarme è scattato alle 17.20, quando in centro città la sirena dei vigili del fuoco ha chiamato a raccolta i volontari. I pompieri sono partiti con due mezzi e si sono diretti in via Mi-

noretti, a pochi passi dalla storica trattoria "Al Glicine": lì hanno trovato la donna a bordo strada, di ritorno da una passeggiata iniziata nel primo pomeriggio. Nella frazione di Crevenna sono arrivati anche gli agenti della polizia locale di Erba.

La spiegazione è semplice. La donna ha lasciato la Fiat Panda a pochi passi dalla trattoria, su una strada in pendenza, ma prima di scendere non ha inserito correttamente il freno



I vigili del fuoco e la polizia locale ieri pomeriggio a Crevenna

a mano. Di lì a poco la macchina ha iniziato a muoversi ed è finita nel dirupo, anche se fortunatamente la corsa è stata bloccata dopo pochi metri dai cuneali liberi: al di là dello spavento, nessuno si è fatto male e non sono stati coinvolti altri veicoli.

L'impresa più difficile è stata recuperare il mezzo, anche perché quell'area di Crevenna ha strade molto strette e in pendenza. I vigili del fuoco e la polizia locale, dopo aver effettuato un sopralluogo approfondito, hanno richiesto l'intervento di un mezzo specializzato. A quanto risulta, nessuno avrebbe assistito "in diretta" al momento in cui la macchina ha iniziato a muoversi per poi finire contro gli alberi. L.M.

# Nuova casa di riposo pronta in un mese Appello per gli arredi

**Fecchio.** Lavori a ritmo serrato alla Garibaldi Pogliani. Quasi ultimato il giardino, un'oasi circondata dal bosco. Sos della Fondazione rivolto alle imprese del territorio

CANTÙ  
**CHRISTIAN GALIMBERTI**

L'edificio agli ultimi lavori. E il giardino che inizia a mostrare ordine e dove cresceranno gli alberi del parco, pensato come un'oasi protetta seppur circondata dal verde del bosco.

Ormai si avvia alla fine il cantiere alla Rsa di Fecchio, la quarta che verrà realizzata a Cantù, dove si procede con l'ultimissima fase.

Come riferisce il presidente della Fondazione Garibaldi Pogliani Onlus **Silvano Cozza**, in via Sparta, fra circa un mese, è prevista la consegna. E quindi, fra poco, l'interno comincerà a essere riempito di mobili.

## **Smv Costruzioni di Telgate**

Motivo per cui si appella alla sensibilità delle aziende del territorio nel donare gli arredi, a favore di una casa di riposo che potrebbe avere all'interno dei propri spazi un segno concreto del territorio.

Continua il lavoro degli operai della Smv Costruzioni di Telgate, Bergamo, sul terreno che fu delle piscine di Fecchio, diventate poi un luogo di abbandono. Presto, una residenza per anziani. Stessa via, stesso indirizzo, da anni, della Rsa del gruppo



Il presidente  
**Silvano Cozza**

Korian, la Vivaldi. A queste due Rsa, si aggiungono le altre due della Garibaldi Pogliani, in via Galimberti e in via Fossano.

«I lavori a Fecchio proseguono - spiega Cozza - a metà marzo è prevista la consegna. Si sta procedendo con la sistemazione dell'area interessata dalla piantumazione delle nuove essenze, e infatti il cantiere è già stato spianato. Fra non molto verrà tolta anche la gru. Nel mentre gli operai stanno lavorando sulla terra per preparare i lavori nel parco».

Nell'era del Covid, con tutto quel che ha comportato questo per diverse Rsa, costrette in prima linea a fronteggiare anziani positivi, contagi del personale,

decessi - per una situazione, se non altro, ora rientrata con il passaggio a zero positive e la partenza dei primi giri di vaccinazione - sarebbe apprezzato, dai vertici delle onlus, un regalo particolare.

«Restano aperte le possibilità per le donazioni a favore della onlus - ricorda Cozza - fra non molto cominceremo ad arredare gli interni, sarebbe bello poter contare anche sull'aiuto di qualche azienda di Cantù o dintorni, nel caso cui qualcuno volesse contribuire con i mobili prodotti dalla propria ditta». Del resto, le Rsa sono per molte famiglie le case dei propri genitori. E in un futuro in cui la popolazione tende a invecchiare sempre più, sono una probabile soluzione, con comfort crescenti, per un numero sempre più ampio di cittadini.

## **Primi ospiti entro inizio estate**

Alla Rsa di Fecchio, i primi anziani ospiti potrebbero arrivare prima dell'estate. L'idea è di cominciare anche con un gruppo di 20, sugli 80 previsti. La cucina è in grado di preparare 300 pasti: diventerà il centro di cottura



La nuova casa di riposo della Fondazione Garibaldi Pogliani a Fecchio



Una panoramica del cantiere di via Sparta, ormai avanzatissimo

**Il presidente**  
«Restano aperte le possibilità per le donazioni a favore della onlus»

della Fondazione, che ha anche un'ulteriore Rsa a Capiago Intimiano.

E poi, hall per banco e salotto, ampie vetrate, diversi servizi, dalla palestra al locale per il podologo, l'ambulatorio, il locale di culto, la lavanderia, solo per citare alcuni spazi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

## La scheda

### Dopo i focolai si è tornati al Covid-free

#### Contagi in forte calo

Nella Rsa 2 della Fondazione Garibaldi Pogliani, in via Fossano a Cantù, si è scesi a zero contagi: vi erano stati 10 decessi, 2 ricoverati in ospedale e 4 positivi tra gli operatori della struttura. A zero positivi anche, a Cucciago, la Rsa "Pascoli" del Gruppo La Villa: erano 72 a metà novembre. Il trend sembra opposto alla prima ondata, quando a essere colpite in modo più pesante erano state altre strutture, come la Rsa di via Galimberti, sempre a Cantù. Con zero positivi, torna a essere una Rsa libera dal Covid la "Don Giuseppe Allievi", dove, nel giro di due giorni, è stato possibile effettuare anche il primo giro, e vaccinare tutti i 46 ospiti ad oggi presenti all'interno di Villa Baragiola. Prima, un focolaio arrivato a conteggiare 35 positivi e 7 decessi.

#### In costruzione

Il progetto della Rsa "Acropoli" Cantù, il nome che compare nel progetto, è stato pensato interamente in funzione di chi vivrà e lavorerà all'interno della struttura. Un centro attivo che mette al primo posto il benessere e la cura della persona che vive gli spazi interni ed esterni all'edificio stesso. Ogni camera e ogni ufficio avranno una parte interamente finestrata. E poi parco esterno, pista ciclabile, percorso pedonale, aree didattiche, aree terapeutiche, area gioco con campo di bocce e pergolati, orti didattici, frutteti, aree relax e fiorite. Un piano in parte seminterato, e due livelli fuori terra. Le camere si divideranno in otto nuclei da dieci posti letto ciascuno. Senza dimenticare riabilitazione, con servizi e ambulatori medici. C. GAL



# La piccola Carimate senza bus per il Monnet Sos del sindaco Allevi

**Il caso.** Chiesta la deviazione di una corsa del mattino per consentire agli studenti di arrivare alle 10 a Mariano Asf disponibile al dialogo: «Valuteremo il caso con Atpl»

**CARIMATE** Fin da quando si è avuto il rientro in classe, nelle scorse settimane, l'attenzione maggiore, da parte delle famiglie è sempre stata per il trasporto pubblico, alle prese con la necessità di evitare assembramenti e di garantire corse per tutti, soprattutto ora che si sono subito sdoppiati gli ingressi.

Ma qualche tassello, inevitabilmente, resta scoperto. E' il caso di una decina di ragazzi di Carimate e Montesolara che frequentano l'istituto Jean Monnet e che, oggi, non hanno un bus che possa portarli a Mariano Comense in tempo per l'ingresso alle 10.

**La richiesta formalizzata ad Asf** Per questo il sindaco **Roberto Allevi** ha contattato Asf Autolinee per trovare un accordo che porti a modificare gli orari della linea C 82, la Cantù - Carimate - Novedrate - Mariano, così da deviare una corsa per portare in classe anche questi studenti. Per

prevenire ed evitare situazioni di rischio, con la ripresa delle lezioni in presenza per le superiori, è stato attivato il doppio ingresso, alle 8 e alle 10.

Nelle scorse settimane si era tenuto un incontro con i responsabili delle forze di polizia e i rappresentanti dei principali Comuni del Comasco e si era deciso che gli studenti entrassero a scuola in due fasce orarie - alle 8 e alle 10 - in modo che in ciascuna la percentuale di studenti in entrata sia pari al 25% circa della popolazione studentesca.

La questione è stata portata da parte di alcuni genitori all'attenzione dell'amministrazione, che si è attivata per cercare una soluzione: «Ho inviato una comunicazione ad Asf - conferma il sindaco **Roberto Allevi** - per segnalare il caso di una decina di studenti che frequentano il Monnet e non hanno un bus per l'ingresso alle 10. Credo che la soluzione potrebbe essere far passare anche da Carimate una corsa già esistente e diretta a Mariano Comense».

Asf Autolinee, da parte propria, fa sapere di essere disponibile al dialogo, pur confermando la necessità di agire di concerto con le esigenze dell'Agenzia per il Trasporto Pubblico Locale del Bacino di Como, Lecco e Varese.

### Il problema delle medie

La seconda richiesta di questa natura, dopo quella avanzata per sopperire al fatto che a partire dalla prossima campanella di settembre cesserà il servizio di trasporto scolastico con lo scuolabus giallo familiare a tanti carimatei, causa costi non sostenibili.

Sicerca un accordo per modificare gli orari della linea C82, in modo da permettere agli alunni delle scuole medie che provengono da Montesolara e Cantù di poter utilizzare il trasporto pubblico per essere in classe alle 8, senza eccessive attese che potrebbero creare i famigerati assembramenti. Questo prevede anche di mettere in sicurezza le fermate della tratta, a spese del Comune, dato che dovranno essere frequentate quotidianamente da viaggiatori molto giovani, intervenendo inoltre sulla viabilità per garantire anche l'attraversamento stradale in massima sicurezza. Per il trasporto dei ragazzi della zona Valle residenziale, invece, il Comune acquisterà un van da nove posti.



**Roberto Allevi**  
Sindaco di Carimate



La fermata dell'autobus fuori dall'Istituto Jean Monnet a Mariano



La scuola media di Carimate non sarà più servita dallo scuolabus

## Da settembre stop allo scuolabus Soluzione da trovare per i ragazzi in arrivo da Montesolara

**Silvia Cattaneo**

### Il punto

## Gli altri nodi alle superiori Dal C50 al C84

### I casi segnalati

Sono stati segnalati bus scolastici più affollati del dovuto, come il C50 Cantù-Como e il C84 Cantù-Lomazzo. A esprimere la propria preoccupazione alcuni genitori, gli stessi studenti, qualche dirigente scolastico, i pendolari. Per quanto riguarda il C50 i passeggeri hanno lamentato che in alcuni giorni manca il distanziamento, inoltre si registrano ritardi delle corse di ritorno da Como a Cantù. Guido Martinelli, presidente di Asf, ha replicato che negli orari di maggior frequenza le presenze sono comunque inferiori al 50%, limite di legge, e le misure di sicurezza previste vengono rispettate, capienza, sanificazione, disinfettanti a bordo. Per l'affollamento alla fermata, invece, la responsabilità è individuale, e gli autisti non possono essere poliziotti.

### La navetta di Senna

A Senna Comasco, per evitare rischi ai ragazzi, il Comune ha attivato a proprie spese un servizio di navetta pagato dal municipio, gratuito per utenti, in tutto tre linee extraurbane che portano gli studenti a Como e Cantù. E a pochi giorni dalla partenza il sindaco **Francesca Curtale** ha voluto raddoppiare le corse. Un'iniziativa guardata con interesse e grande apprezzamento dai cittadini, anche dei Comuni vicini. L'amministrazione di Senna ha censito anche il bisogno dei ragazzi che hanno ingressi e uscite diversificate, arrivando alla conclusione che gli orari più comuni sono quelli compresi tra le 9.50 e le 10 per l'entrata e intorno alle 15 per l'uscita. **S. CAT.**

# Il metrò leggero resta fermo in stazione «La Regione l'ha escluso dal Recovery Plan»

**Cantù** Per **Raffaele Erba** (M5S) il collegamento con Como è destinato ancora una volta a restare solo un sogno

Il treno dei desideri che all'incontrario va. Ancora niente per il sogno del metrò leggero Cantù-Como: il potenziamento della ferrovia Como-

Lecco non è nemmeno nell'elenco delle opere da finanziare con il Recovery Plan, il fondo di rilancio post Covid. A riferirlo, il consigliere regionale del Movimento 5 Stelle **Raffaele Erba**.

La scorsa settimana, Erba aveva presentato un'interrogazione per conoscere l'elenco delle opere che la Giunta Fontana ha chiesto di inserire nel Piano nazionale per la gestione delle

risorse europee. Nella lista, poi trasmessa in forma scritta, non compare la Como-Lecco.

«Dall'elenco delle opere che la Giunta lombarda ha inviato a Roma per gestire il piano di investimento delle ingenti risorse in arrivo dall'Unione Europea, non risulta l'elettrificazione della Como-Lecco. Ancora una volta i lombardi sono stati presi in giro - commenta Erba - Come

avvenuto con i 473 milioni di euro destinati alla nostra Regione per le infrastrutture da realizzare in vista delle Olimpiadi del 2026, anche stavolta la maggioranza leghista ha bocciato la Como-Lecco. La Giunta prima dichiara che quest'opera è fondamentale, poi la esclude sempre dalla lista delle priorità».

«Auspicio - aggiunge - che l'elenco delle opere venga modi-

ficato prima della definizione finale della ripartizione delle risorse del Recovery Plan, ascoltando i pareri delle minoranze che non sono state minimamente coinvolte nell'elaborazione del Piano - prosegue Erba - Se la bozza del Piano venisse confermata, le province di Como e Lecco sarebbero dimenticate per l'ennesima volta».

Anche i ragazzi ambientalisti del Fridays for Future di Como stigmatizzano l'esclusione.

«Proprio poco tempo fa l'assessore alla mobilità di regione Lombardia, **Claudia Maria Terzi**, lamentava la scarsissima utenza che usufruisce quotidianamente della Como-Lecco fer-

roviaria - ricorda il Fridays provinciale - Si è mai chiesta perché sono pochi i cittadini che scelgono di muoversi in treno su questa linea? Forse, perché il servizio ferroviario è carente e nessuna delle istituzioni ha mai pensato ad adeguati investimenti? Meglio migliorare un'infrastruttura ferroviaria che c'è già oppure rimanere immobili a guardare il traffico?».

«E quanti potrebbero essere i frontalieri che beneficerebbero dell'elettrificazione della linea? Quante auto in meno circolerebbero sulle nostre strade, la Canturina in primis? Per l'ennesima volta la una Giunta lombarda è insensibile». **C. GAL.**



## Mariano Comense

# Monnet, il campetto diventa una palestra Sarà pronta a giugno

**L'intervento.** I lavori partiranno settimana prossima ed è stato necessario un investimento da 500mila euro  
La preside: «Risponde alla nostra esigenza di spazi»

MIRIAM COMENSE  
SILVIA RIGAMONTI

Una nuova palestra per l'Istituto superiore "Jean Monnet" di Mariano. Nascerà sul campo da pallacanestro che verrà coperto da una cupola, così raddoppiando gli spazi disponibili per l'attività sportiva degli studenti oggi costretti a stringersi nell'unica struttura esistente.

Ad annunciare lo è il presidente della Provincia, **Fiorenzo Bongiasca**, pronto a percorrere l'ultimo miglio, lungo non più di centogiochi, per realizzare la seconda palestra in via Santa Caterina. Fra una settimana prenderà concretamente avvio il cantiere ieri consegnato all'azienda "Tipiesso" di Villa d'Adda. È stata proprio l'impresa bergamasca ad aggiudicarsi l'intervento da 500 mila euro, battendo le altre due società candidate, presentando un ribasso del 12 per cento sull'importo a gara. Promosso dalla Provincia, la spesa è

coperta grazie ai fondi stanziati dal Ministero dell'Istruzione nell'ambito dei finanziamenti per rispondere alle nuove esigenze dettate dalla pandemia.

Tant'è che il piano di intervento raddoppia gli spazi a disposizione dei duemila alunni per l'educazione fisica, realizzando una copertura sul campo da basket che rinasce come struttura polifunzionale. La riqualificazione parte dal basso, rifacendo in calcestruzzo dove verranno annessi 4 chilometri di tubi per il riscaldamento a terra. In alto, invece, il campo si sovrappone di una cupola in legno lamellare, con le travi disposte in senso longitudinale, così garantendo una parabola più alta a quanti giocano sia a pallacanestro, pallavolo o, ancora, tennis nei 710 metri quadri.

**Il progetto**  
Questi sono i cardini del progetto firmato dall'architetto **Piergiorgio Canepa** per la Provincia. Responsabile della sicurezza, invece, è il marianese **Paolo Capellini**. «Il progetto nasce dall'esigenza di disporre di una seconda palestra per tutto l'anno - ha spiegato il dirigente dell'Edilizia scolastica della Provincia, **Bruno Tarantola** - Questa scuola, la più popolosa del co-

masco, soffre nell'unico spazio in esercizio, utilizzato anche in contemporanea da quattro classi. Una situazione inaccettabile visti i protocolli anti-Covid».

**«Studenti in sicurezza»**  
Orgoglioso di tagliare il nastro all'avvio del cantiere, il presidente della Provincia, **Fiorenzo Bongiasca**. «Oggi si consegnano i lavori che partiranno poi settimana prossima - ha anticipato Bongiasca - è giusto che i ragazzi possano avere tutti i comfort e un'offerta didattica completa e in sicurezza». Un intervento atteso dalla preside **Leonarda Spagnolo** «perché risponde alla fatica di gestire più classi nella palestra che abbiamo».

Ad applaudire l'investimento anche il sindaco di Mariano, **Giovanni Alberti** con l'assessore ai Lavori pubblici, **Enrico Rudy Benelli**. «L'amministrazione Bongiasca ha messo numerose risorse su questa scuola, ridando la giusta attenzione all'Istituto, ormai delle dimensioni di una piccola città e un fiore all'occhiello per il nostro comune - ha detto Alberti sottolineando - Questa palestra si affiancherà alle altre già convenzionate con le nostre associazioni che sono sempre alla ricerca di nuovi spazi».

© FOTOGRAFIA/STUDIO



Ecco come sarà la nuova palestra, realizzata sul vecchio campetto da basket



Il campo fuori dal Monnet: lavori al via



Leonarda Spagnolo, Giovanni Alberti, Fiorenzo Bongiasca ed Enrico Rudy Benelli

### Via Santa Caterina da Siena

## Pensiline, paletti e pista Il cantiere è quasi concluso

Non c'è solo il cantiere da mezzo milione di euro per realizzare una nuova palestra, coprendo il campo da pallacanestro. Perché sono tanti e diversi gli interventi messi in campo a favore dell'Istituto "Jean Monnet" di via Santa Caterina. Li ha ricordati il sindaco **Giovanni Alberti** ringraziando l'amministrazione provinciale per l'investimento a favore degli spazi per lo sport che

segono quelli sul capotto alla scuola, anche questo promosso sempre dalla provincia, e si sommano a quelli sulla viabilità sostenuti dal Comune. «L'attenzione che dedichiamo a questo istituto l'avete vista fin dall'esterno dove siamo intervenuti per rimettere in ordine un comparto disordinato» ha detto Alberti che, ieri, ha mostrato il cantiere, ormai in via di chiusura, volto a mettere in

sicurezza via Santa Caterina. Grazie a fondi regionali e statali che hanno coperto la spesa di 320 mila euro, il Comune ha realizzato due nuove pensiline, riqualificato i marciapiedi con la creazione anche di una pista ciclabile, ma non solo. Per far convivere al meglio studenti e macchine, l'amministrazione ha sistemato dei paletti salva-pedoni che, sommati al nuovo cordolo nato a divisione delle corsie, impediscono alle auto svolte o soste non consentite, portando i mezzi nelle aree parcheggio esistenti. 5/95.

«I ragazzi sono costretti ora a dividere la stessa struttura. Era inaccettabile»

### SPORT ELEONORA GIORGI, VALENTINA BASILICO E NICOLÒ MOLteni

## Marcia, ciclismo e sci alpino Cabiatese paese di campioni

**M**arcia, ciclismo e sci alpino non fa differenza per Cabiatese. Il paese comasense è la culla di tre campioni: la marciatrice Eleonora Giorgi, la ciclista Valentina Basilico e lo sciatore Nicolò Molteni. «Come sindaco sono orgoglioso delle imprese dei nostri atleti - dice il primo cittadino Maria Pia Tagliabue - Li seguono nei loro impegni e meritano di essere

arrivati così in alto. Sono bravi e li ringraziamo per quello che fanno, anche per il nostro paese». Già a essere tra i cabiatesi una campionessa della marcia, come Eleonora Giorgi (due volte alle Olimpiadi, bronzo ai mondiali di Doha nel 2012 e recentemente campionessa italiana sulla distanza dei 95 chilometri) era una grande soddisfazione. Poter contare su Valentina Basilico, giovanissima ciclista (argento e bronzo ai recenti europei su pista, più volte campionessa in nazionale) in grande ascesa Nicolò Molteni (stabilmente nella squadra di Coppa Europa) delle discipline veloci di sci alpino è vincitore la scorsa settimana della libera a Santa Caterina) con l'obiettivo

della Coppa del Mondo, scatenata la fantasia degli appassionati. E anche chi di sport non si occupa tutti i giorni, Giorgi (31 anni) ha sempre raccolto la passione del cabiatese, sin dalla prima chiamata per le Olimpiadi di Londra del 2012. Il bis di Rio 2016 è stata quasi una logica conseguenza, mentre il bronzo di Doha (in piena notte italiana) ha tenuto in piedi quasi tutto il paese. E la campionessa non si dimentica di Cabiatese. Più di una volta ha ricordato, nelle tante interviste, di aver imparato a marciare sulle strade attorno al cantiere, a due passi da casa in via Anzani. Il ciclismo è sempre stato "un pallino" del cabiatese. Ancora oggi il paese



Eleonora Giorgi



Valentina Basilico



Nicolò Molteni

organizza ed ospita delle gare un po' meno rispetto al passato, ma sempre di spessore. La passione per le due ruote è rappresentata dall'Uc Cabiatese. La società è la "prima tifosa" del fenomeno Valentina Basilico. Cabiatese, dice a 17 anni è più che una promessa del ciclismo in rosa. Nel 2019 è stata la stella della festa della società che

ha voluto premiarla dalle mani del presidente Massimo Colombo. «Bravissima, Valentina continua a lavorare duro ed alzare l'asticella degli obiettivi da raggiungere. Un grande applauso ed un abbraccio virtuale a caloroso dai tuoi amici ciclisti di Uc Cabiatese», si legge in uno dei tanti post sui social. La Coppa del Mondo era ad un passo,

ma per ora non è arrivata. Molteni (22 anni) si è consolato vincendo la libera di Santa Caterina. Cabiatese lo porta nel cuore ma anche nel casco, con la sponsorizzazione della Ponda Anzani, azienda leader nel mondo "tifosa" omino della bravura del giovane sciatore. **Cukio Anzani**



In Canton Ticino

# Bilanci attuali buoni, ma pessimismo per il futuro

## L'indagine sul commercio al dettaglio. Al Fox Town 800mila ingressi in meno

Situazione attuale buona, ma previsioni negative. Così si può riassumere l'indagine congiunturale del commercio al dettaglio in Canton Ticino, pubblicata sul "Notiziario statistico", che elabora i dati raccolti dal Centro di ricerche congiunturali del Politecnico federale di Zurigo.

Anche a gennaio di quest'anno quasi la metà dei commercianti oltreconfine ha valutato i volumi di vendita degli ultimi tre mesi in aumento (in Canton Ticino la quota si attesta attorno al 25%). Risultati positivi sono stati raggiunti, sia in Svizzera che in Ticino, nonostante durante tutto l'arco del 2020 l'affluenza di clienti sia stata segnalata in calo dalla maggioranza dei commercianti. Circa un quarto dei commercianti svizzeri valuta come "buona" la situazione degli affari attuale. Ma con evidenti differenze: la maggioranza dei negozi medio-grandi esprime una situazione positiva, mentre tra quelli più piccoli cresce la quota di coloro che dichiarano una situazione negativa.

Inoltre, sia a livello nazionale che a quello cantonale e indipendentemente dalla dimensione della superficie commerciale, sono in maggioranza le previsioni negative per il futuro.

In prospettiva, in Svizzera diminuisce la quota di commer-



Una via centrale di Chiasso. In Canton Ticino i negozi di beni non necessari sono chiusi

cianti convinti che la situazione migliorerà nei prossimi mesi. Attese simili anche in Ticino. Questa perdita di fiducia verso i prossimi mesi riguarda non solo i piccoli negozi, ma anche la media e grande distribuzione, che manifesta un netto incremento di pessimisti.

«La cifra d'affari del commercio al dettaglio ticinese ha potuto concludere l'anno senza aver eccessivamente subito delle complicazioni legate alla pandemia», commenta **Lorenza Sommaruga**, presidente di Federcommercio-Il fatturato globale ha tenuto, ma affermare che i dati siano positivi non è corretto. Le difficoltà e i dati sono molto diversi a seconda del comparto, l'alimentare e alcuni settori specifici hanno mantenuto il fatturato ma, tra la maggioranza del settore "non food" vi è

stato un forte calo della cifra d'affari».

«Le misure di aiuto e il prolungamento degli aiuti cantonali sono ancora una volta vitali per consentire alle aziende sane e disposte ad adeguarsi ai continui mutamenti di superare questa nuova fase delicata», conclude Sommaruga.

In difficoltà il centro commerciale Fox Town di Mendrisio. Capace di attirare 3,3 milioni di visitatori ogni anno, dallo scorso 17 gennaio i suoi 160 negozi hanno le saracinesche abbassate. «Oggi si parla di vittime umane, ma il grande timore è che in futuro ci saranno molte aziende che dovranno alzare bandiera bianca», spiega la direttrice **Giorgia Tarchini** in un'intervista a Teleticino pubblicata sul sito "Ticinonews". C'è grande incertezza per il futuro, non si sa se l'emergenza sanitaria terminerà con l'arrivo della primavera o se si protrarrà ancora negli anni. La difficoltà più grande è non poter programmare e avere una visione sul lungo periodo. E per chi gestisce molti brand, anche internazionali, questo rappresenta un ulteriore ostacolo».

Il 2020 è stato salvato dai turisti civesi, ma sul totale sono mancati circa 800mila ingressi e, con il primo lockdown, 50 milioni di franchi di ricavi.

### Vendite in aumento

A gennaio di quest'anno quasi la metà dei commercianti oltreconfine ha valutato i volumi di vendita degli ultimi tre mesi in aumento

Comere di Como **Giovedì 11 Febbraio 2021**

CRONACA | 5

## L'incredibile vicenda La piscina è ormai chiusa dall'estate del 2019, con enormi disagi per nuotatori e società del territorio

# Muggiò, la perizia: lavori da oltre un milione di euro

### Il conto presentato si riferisce a opere strutturali e di adeguamento impiantistico



**Bulgheroni**  
Pensando al futuro, questa situazione è una enorme fonte di apprensione

Oltre un milione di euro: è la cifra necessaria per coprire i lavori e riuscire a riaprire la piscina di Muggiò. A metterlo nero su bianco è la relazione tecnica affidata dal Comune di Como a una società di Napoli che opera anche nel Nord Italia. Strutture, impiantistica e ovviamente lo stato delle vasche: sono gli aspetti esaminati dal pool di professionisti che ha redatto la perizia inviata a Palazzo Cernuzzi nei giorni scorsi.

L'impianto è chiuso da oltre un anno, a fine giugno saranno due, e necessita di importanti interventi. Il conto presentato dalla relazione tecnica si riferisce a lavori strutturali e di adeguamento impiantistico da svolgere nella struttura per cercare di riaprirlo il prima possibile. A preoccupare l'amministrazione comasca sono ancora una volta i tempi. La giunta ora dovrà scegliere tra la perizia dei tecnici, che comporta - come detto - una spesa di più di un milione di euro oltre alla progettazione dei lavori, che Palazzo Cernuzzi potrebbe anche decidere di affidare a una ditta esterna.

L'altra opzione: accettare la proposta dei privati, lo studio presentato, ormai un anno fa prima dell'inizio della pandemia, dalla società Nessi & Majocchi. Un piano di partenariato pubblico-privato per rifare ex



La piscina di Muggiò era stata chiusa "provvisoriamente" per consentire lavori di ristrutturazione alla fine di giugno del 2019. Da quel giorno, però, non è più stata riaperta, con enormi disagi per i cittadini abituali frequentatori e per le società del territorio che la utilizzavano per gli allenamenti delle loro squadre e dei singoli atleti (foto Colombo)

novo la piscina olimpionica oltre alla manutenzione per 20 anni. Nota dolente, in quest'ultimo caso, sono ovviamente i costi. Il progetto sfiora infatti i 10 milioni. La parte degli impianti e dei lavori è stimata in 6 milioni 800mila euro alla quale si aggiungono le spese tecniche dei collaudi, che portano a circa 7,5 milioni finanziati attraverso il leasing.

Da valutare quindi i tempi per la riapertura della piscina, che in entrambe le proposte saranno inevitabilmente lunghi. Resta dunque incerto il destino dell'impianto natatorio. Intanto i

segni del tempo continuano a ferire la struttura: vetri rotti, infiltrazioni e intonaco che si stacca dai muri. Le certezze: la piscina necessita di un intervento radicale e gli atleti dovranno ancora peregrinare tra i diversi impianti del territorio prima di riuscire a rientrare nella struttura di Muggiò.

La Como Nuoto, per fare un esempio, con le sue squadre di serie A deve giocare gli incontri in termini a Monza (formazione maschile) e a Legnano (femminile). Gli allenamenti si svolgono tra Lentate sul Seveso e Legnano, a seconda degli spazi concessi dal

due impianti. In totale la società di viale Geno nell'ultimo anno ha perso un centinaio di atleti. «Somattutto giovani - dice il presidente Mario Bulgheroni - che magari nelle ore che avrebbero potuto occupare con lo sport, se ne vanno in giro per la città senza fare nulla. Senza dimenticare la valenza sotto il profilo della salute».

Si è anche fermata, per mancanza di adesioni, l'attività del "silencio". Una disciplina che per la società di viale Geno ha una tradizione importante. Non a caso per anni la biancoazzurra Federica Stefanelli è stata atleta della Nazionale. Una carriera culminata con la partecipazione alle Olimpiadi di Atene 2004.

«Ogni giorno i nostri pullmini partono con gli atleti verso altre località - conclude Bulgheroni - ma per quanto tempo potremo andare avanti? In questo momento, anche per la chiusura del bar-ristorante della sede, abbiamo soltanto spese da sostenere. Tecnici e ragazzi potrebbero pure stancarsi di questo continuo avanti e indietro. E le altre piscine un giorno potrebbero anche non concederci più spazi. Io sono sempre costruttivo e ottimista, ma davvero questa situazione è una enorme fonte di preoccupazione, pensando al futuro».

**Victoria Dolci**  
**Massimo Moscardi**



Primo piano | Emergenza sanitaria



## LA CAMPAGNA

Giornata sicuramente positiva quella di ieri sul fronte della campagna vaccinale, mentre Asst Lariana ha avviato la cosiddetta fase 1 Bis per farmacisti e dentisti

# Vaccini, anticipo per gli over 80 Tavolo per le dosi AstraZeneca

Gli anziani possono dare l'adesione al medico o in farmacia



di sopra dei 55 anni di età; se la seconda dose del vaccino AstraZeneca potrà essere somministrata dopo 12-14 settimane dalla prima; se le seconde dosi dei vaccini Pfizer e Moderna potranno essere posticipate e sarà possibile eliminare l'obbligo della firma di due operatori al momento del vaccino».

P.An.

### Come fare

Da giovedì 18 febbraio parte la vaccinazione anti Covid per le persone "over 80". Prenotazioni da lunedì 15 febbraio attraverso il medico di base o in farmacia. Basta avere tessera sanitaria e un numero di telefono. Attivo anche il sito vaccinazioni.covid.servizi.it e, dalle 13 di sabato 13 febbraio il numero verde gratuito 800.89.45.45

Anticipo della vaccinazione anti Covid per le persone "over 80" e tavolo tecnico per la gestione delle dosi di AstraZeneca.

Giornata sicuramente positiva quella di ieri sul fronte della campagna vaccinale, mentre Asst Lariana ha avviato la cosiddetta fase 1 Bis, per somministrare i vaccini anche a farmacisti, medici di libera professione, dentisti, personale di residenze psichiatriche, per disabili e chi si occupa di assistenza domiciliare. La prima novità, come detto, riguarda l'anticipo di una settimana della vaccinazione a chi ha ottant'anni e più, che viene avviata giovedì prossimo, 18 febbraio. Già da lunedì 15 chi appartiene a questa categoria può

comunicare al proprio medico di base, o anche in farmacia, la volontà di essere vaccinato.

«Sarà sufficiente avere con sé la tessera sanitaria, un numero di cellulare o telefono fisso», spiega la Regione. Si può fornire il consenso anche da casa attraverso la piattaforma online dedicata alla campagna vaccinazioni.covid.servizi.it.

L'appuntamento viene dato in seguito attraverso una telefonata o un sms. Per maggiori informazioni dalle 13 di sabato 13 febbraio verrà attivato il numero verde gratuito 800.89.45.45.

L'altro fronte riguarda la vaccinazione di massa e la destinazione delle dosi del vaccino britannico-svedese AstraZeneca.

Alla farmacia ospedaliera del Sant'Anna ne sono state consegnate martedì 2.400 dosi. Asst attende però le indicazioni operative. Risposte che potrebbero arrivare già oggi.

«Il Ministro della Salute, Roberto Speranza, ha fatto proprio l'appello rivolto dalla Commissione Salute composta dagli assessori alla Sanità delle Regioni italiane, dando il via libera alla convocazione di un tavolo tecnico urgente emergenza vaccini», comunica l'assessorato al Welfare regionale guidato da Letizia Mocatti. «Il tavolo sarà chiamato a rispondere con urgenza a una serie di domande: se con il vaccino AstraZeneca sarà possibile vaccinare cittadini al

### Sindaci e riforma sanitaria

## Guerra: «Pronti a fare la nostra parte». Fermi: «Ats deve avere una sola provincia di competenza»



Mauro Guerra

(p.an.) «La campagna vaccinale è un passaggio decisivo per il Paese e per la nostra regione. Come sindaci dobbiamo provare insieme a non fare di questo momento un'ulteriore tappa di un conflitto istituzionale. Noi faremo la nostra parte». Lo ha detto ieri il presidente di Anci Lombardia, Mauro Guerra, sindaco di Trezzegatta, nel corso del webinar "Dalla sanità alla promozione della salute: un nuovo paradigma per lo sviluppo del welfare

locale». Ha preso parte al webinar anche il presidente del consiglio regionale, Alessandro Ferri.

«Ho portato alcune considerazioni in vista del riordino della legge sanitaria lombarda, in particolare la necessità di un ritorno Ats che abbia la singola provincia come unico ambito di competenza», sottolinea Ferri. «Nell'incontro ho sottolineato la necessità del rafforzamento del ruolo dei sindaci, affinché diventino parte

integrante del processo decisionale nella governance del sistema socio-sanitario.

A tutti i primi cittadini va il mio ringraziamento per lo straordinario impegno dimostrato nell'ultimo anno», ha aggiunto il presidente. Ferri ha infine chiesto che vengano aumentate le borse di studio per favorire l'accesso alla professione medica «che rischia, tra pensionamenti e carature organiche, di portare il medico di base alla soglia di 2 mila mutanti cadauno».



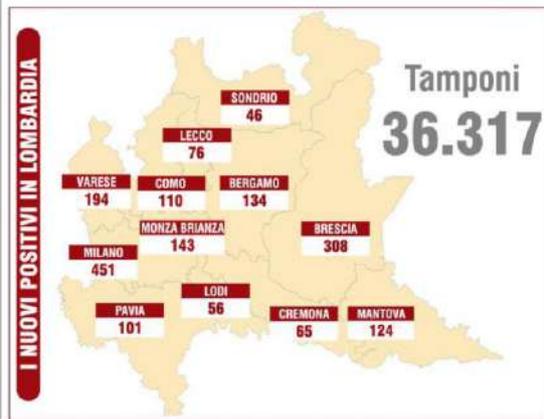
Alessandro Ferri

### La situazione

## Pandemia, lo studio: ogni cento casi altri 60 "sommersi" Ieri 110 contagiati e un decesso. I chiarimenti sulle comunicazioni alle scuole

Centodieci nuovi casi registrati ieri in provincia di Como un decesso. Mentre, su scala regionale, a fronte di 36.317 tamponi effettuati, sono 1.949 i nuovi positivi (5%) e i guariti o dimessi sono 2.238. Leggero aumento per le terapie intensive che crescono di 8 letti (371 in Regione). Una situazione stabile, quindi, per i numeri della pandemia. Cifre che però sarebbero sottovalutate, come spiega Davide Tosi, docente del dipartimento di Scienze Teoriche e Applicate dell'Università dell'Insubria, nella pagina Facebook di divulgazione scientifica "Predire è meglio che curare". Tosi, in dalla prima ondata, ha analizzato tutte le curve della pandemia per stimare le infezioni sommersi.

«Mentre nella prima ondata il sommerso era pari a un fattore x 6 circa - si legge sulla pagina - ora ci trovia-



mo un fattore x 1,6. Durante il picco di seconda ondata il fattore che abbiamo stimato era di x 1,2. Questo ci permette anche di poter stimare il numero totale di quanti potrebbero aver già contratto il virus in questo anno di pandemia, anche inconsapevolmente: almeno 4,5 milioni di italiani, contro i 2,65 milioni ufficialmente dichiarati da Dipartimento Protezione Civile».

Ogni cento casi registrati

### Davide Tosi

«Nella prima ondata il sommerso era pari a un fattore x 6, ora è calato a x 1,6»

di Covid ve ne sarebbero insomma altri 60 sommersi, ovvero che non vengono rilevati in quanto presumibilmente di asintomatici o di pauci sintomatici.

### SCUOLE E ATS

In una nota diffusa ieri, Ats Insubria ha spiegato di aver sempre riservato al mondo scolastico «la massima attenzione» anche grazie a un sistema di sorveglianza dedicato «per rilevare - tempestivamente - casti e contatti di volta in volta emergenti e prescrivere le misure preventive adeguate per evitare la diffusione del contagio».

Ats precisa di aver anche fornito a tutte le scuole il codice di comportamento. «Eventuali criticità non devono intaccare la fiducia del mondo scolastico nel sistema della sorveglianza», conclude Ats Insubria.

P.An.

# Henkel annuncia la chiusura dello stabilimento di Lomazzo entro giugno: a rischio i posti di lavoro di 150 dipendenti

di Lucia Landoni



*L'annuncio dell'azienda tedesca riguarda la storica sede comasca aperta nel 1933, unico polo produttivo per detersivi bucato e stoviglie sarà in provincia di Frosinone. I sindacati insorgono: "Decisione da cambiare, impatto sociale enorme sul territorio"*

Una multinazionale decide di chiudere una delle sue sedi produttive in Italia e 150 persone scoprono improvvisamente che entro pochi mesi i loro posti di lavoro saranno in serio pericolo: Henkel ha comunicato con una nota l'intenzione di chiudere lo stabilimento di Lomazzo (nel Comasco), con cui aveva iniziato la propria attività nel nostro Paese nel 1933. L'azienda tedesca ha deciso infatti di "consolidare la produzione italiana di detersivi per il bucato e le stoviglie presso il sito di Ferentino, in provincia di Frosinone", che diventerà così "l'unico polo produttivo di laundry & home care in Italia". Di conseguenza, come si legge nella nota della multinazionale, "le attività e i volumi attualmente gestiti dall'unità produttiva di Lomazzo verranno assorbiti da Ferentino e, in parte, da altri siti europei del gruppo. Lo stabilimento di Lomazzo cesserà la sua attività entro fine giugno 2021".

Immediata la reazione dei sindacati: Cgil, Cisl e Uil Como hanno diramato un comunicato congiunto annunciando che "convocheremo oggi stesso le assemblee con le lavoratrici e i lavoratori per decidere le azioni da intraprendere e ci attiveremo con le forze istituzionali, politiche e sociali del territorio, con l'obiettivo di far cambiare la decisione della multinazionale tedesca".



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

## RASSEGNA STAMPA

La chiusura causerebbe infatti la perdita del posto di oltre 80 dipendenti diretti e di decine di altre persone che fanno capo a cooperative legate all'attività di Henkel, per un totale di 150 lavoratori. "Un impatto sociale enorme" come lo definiscono i sindacati. Netta anche la presa di posizione del consigliere regionale del Pd Angelo Orsenigo: "Nessuno tocchi la Henkel di Lomazzo. Non si lasciano 150 famiglie per strada dal giorno alla notte - ha scritto su Facebook - Ho chiesto subito che l'azienda e i sindacati vengano convocati con urgenza in Commissione Attività Produttive di Regione Lombardia. Ora il dovere della Regione, di istituzioni e politica, è trovare una soluzione a quella che rischia di essere un'emergenza economica e sociale pesantissima per il nostro territorio". Sulla stessa lunghezza d'onda Raffaele Erba, portavoce del Movimento 5 Stelle in Regione Lombardia: "Un'azienda storica di tali dimensioni non può abbandonare il territorio come se nulla fosse - è il pensiero affidato ai social - Qui ci sono in ballo le vite e il futuro di molti lavoratori e lavoratrici, insieme alle loro famiglie che noi tutti, rappresentanti sindacali e istituzioni, abbiamo il dovere di tutelare. Ho chiesto al Presidente della IV Commissione Marco Senna di calendarizzare con la massima sollecitudine un incontro in Regione". Secondo la deputata comasca del Pd Chiara Braga, "in un momento già duro per gli effetti che la pandemia da Covid-19 sta causando al tessuto produttivo locale e nazionale, questa decisione di Henkel avrebbe un impatto economico e sociale devastante". Motivo per cui garantisce "la massima attenzione affinché si trovino margini di intervento per cercare di risolvere i problemi che hanno portato a una così drastica e fulminea decisione", con l'obiettivo di "ricompattare quella comunità di lavoro fatta di dirigenti, dipendenti e operai che per 87 anni ha continuato a operare sul territorio, diventando parte della storia economica e industriale della nostra collettività".

Nella sua nota, Henkel dichiara che "la decisione si è resa necessaria per proteggere la stabilità e la competitività dell'azienda in una prospettiva di lungo periodo. In Italia, la capacità produttiva complessiva è da tempo superiore a quella di cui l'azienda ha bisogno per servire il mercato della detergenza". Viene inoltre comunicato che "l'azienda si attiverà in modo responsabile nei confronti dei dipendenti coinvolti".







# Si parte con AstraZeneca

## PRIME DOSI Iniettati i sieri in Toscana, Lazio e Piemonte

**ROMA** - Nel Lazio il primo è stato un oculista, in Piemonte un carabinieri e in Toscana una docente universitaria. Con le prime somministrazioni di AstraZeneca è ufficialmente partita la «fase 2» del piano vaccinale in Italia, quella che prevede l'uso del siero destinato - come indicato dall'Aifa - preferibilmente agli under 55. Ma per una vera accelerazione bisogna ancora attendere un arrivo più massiccio di dosi che consenta di entrare in quella che il ministro della Salute, Roberto Speranza, ha chiamato la «fase espansiva» del piano vaccinale.

Nel frattempo ci sono governatori, come quello del Veneto Zola, che insistono sulla volontà di comprare vaccini all'estero. «I negoziati paralleli con le aziende con cui la Commissione europea ha contratti di pre-acquisto non sono in linea con la nostra strategia - la puntualizzazione dell'Ue - Per vaccini prodotti da altre aziende, Regioni o Sismi membri possono concludere i contratti». «Le Regioni sono autorizzate a comprare

farmacine in paesi stranieri - la replica del governatore -. Non c'è nessuna legge che vieti l'acquisto, ovviamente dev'essere autorizzato, in questo caso dal Ministero della Sanità».

Per il momento l'Italia ha ricevuto dall'azienda britannica 249.600 dosi, alle quali se ne aggiungono da oggi altre 292.800. Oltre mezzo milione di sieri destinati, in primis, a insegnanti e forze dell'ordine, categorie in cima alla lista dei vaccinati. In una circolare inviata dal Viminale a tutti i prefetti si annuncia, infatti, l'avvio della fase vaccinale per le forze dell'ordine anche se la somministrazione è subordinata alla «volontaria adesione». I dubbi sollevati da alcuni sindacati della categoria sull'efficacia di AstraZeneca hanno spinto il sottosegretario Paolo Sileri a ribadire la sicurezza del siero inglese.

Il primo passo, dunque, è stato fatto, ma ora bisogna mettere in moto l'intera macchina organizzativa, dal coinvolgimento dei medici di base all'utilizzo di strutture ad hoc, come l'Hub di Fiumicino inaugurato ieri mattina e che, urgente, potrà somministrare fino a 2.000 vaccini al giorno. Operazioni che, realisticamente, potranno essere portate avanti solo quando la disponibilità di vaccini sarà adeguata. Proprio ieri l'Unione Europea, che continua a mantenere alta la pressione su AstraZeneca, ha annunciato che la società inglese aumenterà la consegna delle dosi a 40 milioni, di



La prima dose di AstraZeneca somministrata a un Carabiniere a Moncalieri REDA

cui circa 7,5 milioni destinate all'Italia. Per il momento, dunque, gli hub restano fermi e i medici di famiglia al polo, in attesa della più corposa vaccinazione di massa.

Altro nodo da sciogliere è quello anagrafico. Aumentare, di giorno in giorno, il fronte dei favorevoli all'innalzamento dell'età per la somministrazione fino ai 65 anni, come avviene già in Germania. «Au-

spichiamo - è il parere dell'assessore alla Sanità della Regione Lazio, Alessio D'Amato - che possa essere rivista la raccomandazione sul vaccino AstraZeneca anche in seguito alle raccomandazioni dei tecnici Oms. La limitazione dei 55 anni comporta per noi delle difficoltà operative molto rilevanti in quanto si adducono intere categorie professionali lavorative».

spichiamo - è il parere dell'assessore alla Sanità della Regione Lazio, Alessio D'Amato - che possa essere rivista la raccomandazione sul vaccino AstraZeneca anche in seguito alle raccomandazioni dei tecnici Oms. La limitazione dei 55 anni comporta per noi delle difficoltà operative molto rilevanti in quanto si adducono intere categorie professionali lavorative».

## Il monitoraggio Vaccini in vendita da marzo 2020 sul dark web

**ROMA** - Non solo farmaci e mascherine. Sul dark web le vendite di vaccini anti-Covid erano iniziate già dai primi mesi della pandemia. Lo scorso marzo. Prima erano generici vaccini per il SarsCov2, poi da novembre anche quelli di Pfizer e Moderna. E c'è anche chi vende i certificati di avvenuta vaccinazione. Lo spiegano sul sito Arxiv (su cui vengono postati gli studi prima del vaglio della comunità scientifica) i ricercatori dell'università di Londra, guidati da Andrea Baronchelli.

Gli studiosi hanno condotto il loro monitoraggio da gennaio 2020 fino al 6 febbraio



2021 su 102 dark market. E così emersi che già da marzo 2020 c'erano i primi annunci di chi offriva il vaccino anti-Covid, con annunci che puntavano a fomentare le teorie cospirazioniste. «Si diceva infatti Non fatelo sapere troppo in giro» spiega all'Ansa Baronchelli. «Altri invece dicevano che esisteva già la cura contro questa malattia ma i governi non volevano che si sapesse. Nei mesi successivi i toni invece sono cambiati».

Complessivamente i ricercatori hanno trovato 22 pagine di prodotti offerti da 16 venditori diversi. «La prima offerta di vaccino Pfizer è del 17 novembre e i prezzi vanno da 500 a 1000 dollari, 900 per AstraZeneca. Mentre per Pfizer si invitano gli acquirenti a contattare direttamente il venditore - continua - per AstraZeneca si offrono consegne in tutto il mondo, anche in stock». Dallo scorso gennaio infine sono iniziati a comparire annunci di certificati di avvenuta vaccinazione per 400-600 dollari, soprattutto su mercati che operano in Russia o nell'Europa orientale. «Questi certificati potrebbero essere appetibili per i No Vax o per quanti vorranno fare delle attività per cui è richiesto il certificato vaccinale», commenta Baronchelli.

## Germania Merkel si blindata «Le varianti sono catastrofiche»

**BERLINO** - La Germania resta in lockdown perché il pericolo delle mutazioni del virus è «reale», esortò con una riduzione praticamente radicale dei contagi il Paese può prepararsi a una ormai probabile terza ondata della pandemia. Una ripresa, particolarmente temibile, ha spiegato Angela Merkel in un altro appassionato discorso al Bundestag, dal momento che le tre varianti in circolazione sono «più aggressive del virus finora conosciuto» e prenderanno «il sopravvento».



Che l'alleme sia ancora molto forte lo dimostra anche un altro provvedimento arrivato nella serata di ieri: la Germania ha chiuso agli ingressi dal Tirolo austriaco e dalla Repubblica Ceca, categorizzando questi territori fra quelli «a rischio variante», come già avvenuto per Gran Bretagna, Irlanda, Portogallo e Sudafrica. Nei Paesi in cui si è diffusa la cosiddetta «britannica», più presente delle altre due in Germania, gli effetti sul sistema sanitario sono stati «catastrofici», ha avvertito la cancelliera, tornata ieri in parlamento per giustificare il terzo prolungamento del lockdown, imposto ai tedeschi ormai dal 16 dicembre. «Soltanto tenendo i numeri del contagio molto bassi si potrà contenere un'eventuale terza ondata del Covid, se dovesse arrivare con le varianti». E Merkel ha anche scandito senza mezzi termini che in autunno sono stati fatti degli errori.

Ricordando i dati «da sogno» dell'estate scorsa, e poi l'esplosione traumatica dell'inverno, la Bundeskanzlerin ha ammesso: «Non siamo stati abbastanza cauti e abbastanza veloci a capire i segnali e tirare il freno per tempo. Non è sfuggito ai commentatori di casa che nel suo discorso, quasi ogni frase sia stata introdotta col «no»: come a richiamare in ballo costantemente la responsabilità del Laender», scrive la Dpa, che spingono da tempo per le riaperture.



ATTENTI A CHI TORNA DAL REGNO UNITO

Varianti: isolati 26 casi

VARESE - (A.g.) Le varianti riscontrate sul territorio sono tutte di importazione, nessun autoctono tra i contagiati. Sono stati isolati 24 casi di variante inglese, 18 sono guariti, sei ancora positivi. La persona malata di variante brasiliana è guarita. L'azienda con "sudafricana" è ancora ricoverata. Quanto è registrata un caso scattano i controlli su tutti i contatti e si amplia il cerchio dei tamponi. Finora si sono avvertiti eventuali focolai. Nessuno dei pazienti con varianti era stato vaccinato. Tra chi arriva dal Regno Unito si riscontrano diverse possibilità. «Se il soggetto si è contagiato 5 giorni prima di tornare è fu un tempo rapido avendo carica virale bassa, non risulta positivo - chiarisce Ats - È meglio un controllo allo sbarco, l'ideale sarebbe farlo su tutti ma non sempre è possibile. Chiunque rientra alla fine finisce in quarantena e questo aiuta a limitare i contagi».



"LA PRIMA COSA CHE INDOSSO PRIMA DI USCIRE."

Indossare la mascherina come primo pensiero della giornata. È questo il concept creativo della campagna che il Lazio ha lanciato per promuovere, soprattutto tra i più giovani, l'uso della mascherina anti-Covid. Al centro della campagna ragazze e ragazzi ritratti mentre si vestono per uscire di casa e che indossano, come unica cosa, la mascherina chirurgica.

IL CASO

Prelievo di sangue se sai usare l'App

Anche regole e buonsenso vittime del Covid

VARESE - Basta un clic. Fosse facile. Esame del sangue in ospedale. Email o app per prenotare. Una modalità "obbligata" in questa fase di emergenza sanitaria, numeri di telefono da contattare in caso di necessità se non si riuscisse, tam tam sui social, sui giornali, e diffusione di informazioni dettagliate tramite il proprio medico di base che ha il compito di agglomerare i pazienti: se andate in ospedale o in un ambulatorio dell'Asst, sappiate che...

Solo che l'informazione non sempre viene passata, o recepita, e le persone che hanno qualche problema con internet sono molte più di quanto si possa immaginare. La questione viene sollevata da un caso simbolico, un insieme di circostanze "da congiurati", ma che evidentemente possono capitare. Eccole: una coppia di anziani di Veduggio guarda (ebbene sì) su google e digita "orario punto prelievi Ospedale Circolo Varese". Il responso non dà indicazioni in merito al fatto che da mesi la prenotazione sia obbligatoria. Semplice il motivo: evitare assembramenti al punto prelievi in via Lazio, nell'ex padiglione Santa Maria, frequentato anche da 300-400 persone al giorno, ora con il Covid di meno, ma i numeri sono sempre ingenti.

Il racconto di due anziani: siamo tornati a casa, non avevamo la prenotazione

I contagi arrivano alle 7.15 al punto prelievi, vengono dirottati, in quanto senza prenotazione, in un paio di uffici, che però aprono tardi e comunque senza riuscire a risolvere il problema. Telefonata nel reparto dove "non si riuscisse, tam tam sui social, sui giornali, e diffusione di informazioni dettagliate tramite il proprio medico di base che ha il compito di agglomerare i pazienti: se andate in ospedale o in un ambulatorio dell'Asst, sappiate che...".

L'Asst Sette Laghi, viene informata della situazione complicata. Dall'ospedale, parole di comprensione: «Sapete sapere che i sensori non siano riusciti a prenotare il loro accesso al punto prelievi». Dicono che sul sito aziendale è tutto spiegato chiaramente e che se si cercano informazioni sui portali generici l'ospedale non può garantire che orari e dettagli vengano comunicati nel modo corretto o aggiornato. «Purtroppo il nuovo sistema attivato da qualche settimana si trova in alcuni momenti a far fronte a così tanti accessi contemporaneamente da non riuscire a perfezionare tutte le richieste di prenotazione. Ne siamo consapevoli e i nostri dirigenti coinvolti sul tema si stanno adoperando per trovare una soluzione che permetta di potenziare il servizio, oltre a monitorare attentamente l'andamento quotidiano delle prenotazioni dagli accessi». Per i punti prelievo di Azzate, Malnate, Sesto Calende, Varano Borghi e Viggù l'accesso è diretto e non serve prenotare. Per tutti gli altri ambulatori (ospedali Circolo, Del Ponte, Luino, Cittiglio, Tradate e Angera, poliambulatorio di Arcisate e di via Monte Rosa a Varese), è necessario prenotare. Lo impongono il Covid, il distanziamento, la necessità di evitare assembramenti. In teoria tutti i pazienti dovrebbero essere stati raggiunti dalle informazioni, via social o tramite il proprio medico nel momento in cui "stacca" la notizia. E se non è così? Armarsi di santa pazienza. Sperando di trovare operatori "elastici" e di buonsenso che sappiano valutare le singole situazioni. Senza fare ritornare un'altra volta in ospedale il paziente.

Dall'ospedale: dispiaciuti, ecco che cosa è accaduto. Ma con il virus niente code

Barbara Zanetti

Ats mette in guardia i giovani «Così uccidete i vostri nonni»

UNDER 24 POSITIVI «Troppi incoscienti in giro senza mascherine»

VARESE I contagi tornano a salire nella fascia di età sotto i 24 anni e il direttore sanitario di Ats Insubria non usa giri di parole: «Venerdì ho fatto un giro in centro a Varese, fuori dai locali c'erano tanti ragazzi. Molti si attenevano alle regole, altri incoscienti erano riuniti in gruppetti a ridere, scherzare e cantare. Tiravano su la mascherina quando passavano le forze dell'ordine, la tiravano giù un attimo dopo. Devono capire che così andranno a infettare i genitori, che magari si ammalano di Covid in forma lieve, ma uccideranno i loro nonni».

Nelle ultime settimane, dal 14 gennaio, Ats ha contato 2463 positivi, poi 2332, poi 1927 e ora si risale a 2015. Nelle scuole sono arrivate 2981 segnalazioni: 406 alunni e 53 operatori ai nidi, 494 e 55 alle primarie, 533 e 15 alle medie e 227 e 12 alle superiori. Quando queste hanno riaperto, c'è stata una impennata dei soggetti in quarantena. «Il virus circola nelle classi - dice Catano - Prima i numeri erano irrisori, ora risalgono». Paolo Bulgheoni (igiene e prevenzione), rincara la dose: «Vedere in bar e negozi persone senza mascherine deve sollevare moti di orgoglio e li richiamo al rispetto delle regole». Quanto ai vaccini, la macchina è pronta, mancano le

doti. «Le Asst stanno terminando la fase riservata a sanitari e Rsa - spiega Marco Magrini, responsabile Emergenza Covid - Per la fase 1 bis abbiamo contattato tutti gli ordini dei medici, dagli odontoiatri ai veterinari. Al socio sanitario sono state fornite 4 mila dosi e lunedì ne avremo altre 2000. Dal 15 febbraio gli over 80 potranno accedere al portale Aria sul sito regionale e registrarsi. Arriverà un sms con un codice, ricentrando nel sistema si risulterà vaccinandi». I centri saranno negli ospedali, si punta a coinvolgere anche quelli privati e si lavora con sindaco e medici di base per altre postazioni, «ma la linea va gestita dalla A alla Z». Parliamo in tutta

casa sono maggiori perché non si conoscono le possibili reazioni avverse - chiarisce Magrini - servirà accanto un ambulanza. Per questo non si usano gli ambulatori medici. Abbiamo chiesto la disponibilità dei comuni ma non è pensabile ovunque. Di sicuro servirà collaborazione sul fronte amministrativo perché non ha aiuti familiari nel compilare consenso informato e modulo sulla privacy. Oltre alla certificazione successiva».

Si punta a 5 postazioni in ogni ospedale e a 12 pazienti all'ora in ciascuna. Obiettivo, 500 iniezioni al giorno. Ma i vaccini mancano. Dovrebbero arrivare 18 mila dosi Pfizer per tutta la Lombardia, il 22 febbraio altre 54 mila. Dal primo marzo 138 mila a settimana (20 mila per Insubria). A Varese si vuole attivare la postazione di Monte Generoso, per 11 mila nonni. Senza dosi in arrivo, non si temerà in marzo ma in aprile. Ats punta a creare un suo programma, che affianchi Aria per gestire i dati e rendere tutto più veloce. Si attendono certezze sulle file. Pare che il vaccino J&J possa essere validato entro marzo, sarebbe un'ottima soluzione perché richiede una sola somministrazione.

Angela Grassi

VIGGÙ

Un caso "inglese" alla primaria Tamponi ad altre 150 persone



sono ed emerge qualche caso di troppo. Alle primarie la variante inglese si è stata trovata solo in un caso, scattano controlli serrati su familiari e contatti dell'alunno, prontamente isolati e sottoposti a tamponi. Il problema è ampliare su tutta la comunità scolastica lo screening, insistiamo perché tutti aderiscono, per contenere la diffusione del contagio». Si è pensato di proporre controlli anche a soggetti non appartenenti alla comunità scolastica ma risultati positivi a Viggù, uno screening su tutta la popolazione sarebbe auspicabile ma complicato. «L'importante - dicono in Ats - è essere veloci e puntuali».

Barbara Zanetti

In provincia altri 64 contagi in un giorno

Table with 3 columns: CITTÀ, NUOVI CASI, TOTALE CASI. Rows include BUSTO A., VARESE, GALLARATE, SARONNO, CASSANO M., TRADATE, MALNATE, CARONNO P., LUINO, SOMMA L.

VARESE - Ieri altri sessantaquattro nuovi positivi al Covid-19 in provincia di Varese che portano il totale da inizio pandemia a 59.597. Tra alti e bassi la tendenza sembra però in aumento visto che nella settimana 5-11 febbraio i nuovi casi sono stati 1.120 contro gli 860 della settimana 29 gennaio-4 febbraio. Ma se si guarda ai dati di ieri la crescita è stata contenuta nei primi dieci centri della provincia: i dati più alti a Varese con un +7 e Gallarate con +6. Intanto ieri in Lombardia il numero totale dei tamponi effettuati è stato di 41.935: 2.436 i nuovi positivi con un rapporto del 5,8% sul totale dei tamponi (in crescita dello 0,8 sul giorno prima). I guariti-dimessi sono ora 481.626 (+1.981). In terapia intensiva si registra quindi un -3 (368) mentre i ricoverati non in terapia intensiva sono 3.550 (-14). Salgono infine a 27.652 i morti con un +54.

Barbara Zanetti

Table with 3 columns: GIORNI, 5-11 FEB, 29 GEN - 4 FEB. Rows include GIOVEDÌ, MERCOLEDÌ, MARTEDÌ, LUNEDÌ, DOMENICA, SABATO, VENERDÌ, TOTALE.



ECONOMIA & FINANZA

Tasse sugli immobili: un macigno

Le tasse sulla casa, secondo Confedilizia, valgono circa 50 miliardi di euro l'anno tra imposte di natura reddituale, patrimoniale, sui trasferimenti, sulle locazioni e sui servizi. La soia Imu - introdotta dal Governo Monti in sostit-

uzione dell'Ici - produce un gettito di quasi 22 miliardi di euro, rispetto ai 9 dell'Ici. Colpisce anche la prima casa, se inquadrata in una delle categorie catastali A/1, A/8 e A/9.

di RIPRODUZIONE RISERVATA

Advertisement for arredamenti SCAVOLINI and BONATO, featuring a logo and contact information for Roberto Curcio.

Smartworking e blocchi Così è cambiata la casa

CONSUMI L'ufficio domestico traina gli acquisti

MILANO - Lavoro, famiglia, vita quotidiana, società: la casa è stata rivoluzionata dal covid costringendo a ripensare le abitudini ma anche gli acquisti. Lo evidenzia la ricerca dell'Osservatorio Smart Working della School of Management del Politecnico di Milano...

Un nuovo approccio al lavoro che ha fatto rivedere gli spazi abitativi: il rifugio dove rilassarsi da soli o con la propria famiglia al rientro dall'ufficio ha assunto una nuova responsabilità: quella di accogliere il lavoro nell'ambiente dedicato alla vita privata, adattandosi alle nuove esigenze perché risponda a più funzioni. Come si sono organizzati allora gli italiani per lavorare da casa? Cercando di ricreare spazi "working friendly", con tutto quello che può servire, come dimostra una mappa degli acquisti online. Nel 2020, per esempio, su eBay sono aumentati del 49% gli acquisti di prodotti per allestire fra le quattro mura una postazione di lavoro: dalle tastiere e mouse, il cui acquisto nel



2020 è aumentato del 176% rispetto all'anno precedente, alle scrivanie e mobili porta pc, che hanno segnato un +85%, fino alle docking station per i laptop (+59%), toner, cartucce e carta (+51,5%), mouse, trackball e touchpad (+36,6%), stampanti e plotter (+32,9%), monitor (+31,8%) e tastiere e keypads (+25,5%). Acquisti a cui si sono dedicati per la maggior parte uomini e donne dai 45 ai 64 anni, che hanno comprato in totale 172.618 prodotti, e dai 25 ai 44 anni (121.115 prodotti), le fasce d'età più interessate dallo smart working. Proprio i primi mesi del lockdown sono stati quelli che hanno registrato il maggior aumento di vendite di questo tipo di prodotti: oltre 105.000 quelli venduti a marzo 2020 e oltre 102.000 ad aprile 2020. E aumentata anche l'esigenza di sistemare gli spazi: +32% i prodotti per l'organizzazione della casa acquistati su eBay rispetto al 2019. Tra i prodotti scelti: ceste salvaspazio, il cui acquisto è aumentato del +39,8% rispetto al 2019, standi appenditori (+35,4%), scappiere (+34,4%), contenitori e stuoie (+27,7%), soluzioni per guardaroba (+25,5%).

di RIPRODUZIONE RISERVATA



Un buco da 5mila euro

INDAGINE È la cifra che ogni italiano ha perso nel lockdown

MILANO - La crisi è costata cara agli italiani e ai varesini: per essere precisi, ben 5.420 euro a testa. Lo spiega lo studio "Il debito pubblico italiano e il Covid-19" realizzato dal Consiglio e dalla Fondazione nazionale dei commercialisti. La categoria che più di ogni altra vede le voci "meno" sui bilanci delle aziende ma soprattutto sul reddito personale. Certo chi ha perso il lavoro o ha dovuto chiudere un'attività nelle condizioni più drammatiche, ma anche chi ha potuto contare sul paracadute degli ammortizzatori sociali ha visto diminuire vistosamente gli introiti e di conseguenza i consumi. Di quella cifra persa dall'italiano medio, 2.371 euro sono da contare come minore Pil pro capite e i restanti 3.049 euro come incremento di debito.

Minore Pil pro capite «Italia fanalino di coda in Europa»

Nel 2020, la spesa pubblica aggiuntiva e gli sgravi fiscali per far fronte alla pandemia hanno raggiunto il 6,8% del Pil colpendo l'Italia al nono posto nel G20. In termini pro-capite, cioè in media per ogni italiano, il sostegno statale è stato pari a 1.858 euro, molto meno che in Germania (4.414 euro), in Francia (2.677 euro), negli Stati Uniti (9.311 euro) e nel Regno Unito (5.752 euro). Considerando che nel 2020 la perdita media per ogni italiano del Pil è pari a 2.371 euro, il sostegno statale di 1.858 euro non è stato sufficiente a coprirne generando una perdita di 513 euro pro-capite, mentre per la Francia il risultato è stato di -120 euro e per la Germania di +1.841 euro.

Per Massimo Miani, presidente del Consiglio nazionale dei dottori commercialisti, c'è il pericolo di nuovi shock fiscali che potrebbero aggravare la pressione fiscale italiana, già di per sé molto elevata. È necessario promuovere politiche fiscali espansive maggiormente coerenti con la situazione di estrema difficoltà delle imprese e delle famiglie italiane e nello stesso tempo impiegare al meglio le risorse del Recovery Fund. Ma occorre anche rivedere, a livello europeo, le regole fiscali che governano la finanza pubblica.

di RIPRODUZIONE RISERVATA

LA DOCENTE Balzo del debito normale Puntare a quello buono

VARESE - Da una parte si parla di minor Pil, dall'altra di maggior debito - commenta la docente dell'università dell'Insubria Rossella Locatelli (nella foto) -. È evidente che il covid ha portato costi che si traducono in un calo di fatturato e tra l'altro non sappiamo ancora inquadrare le prospettive per il 2021. Insomma non è finita. Non mi stupisce l'innalzamento del debito quando lo Stato fa lo Stato in situazioni di emergenza sostiene imprese e famiglie. Certo, il debito

è geslito, soprattutto in un Paese come l'Italia dove questo tema esiste da anni, ben prima del virus. Il debito va ripagato e, come ha sottolineato magistralmente il premier designato, ne esiste un buono o cattivo. Non è buono quello assistenzialista per il Reddito di cittadinanza, lo è quello per stimolare la crescita, per favorire la riqualificazione, investire su nuove professioni e capitale umano».



di RIPRODUZIONE RISERVATA

L'arredo porta lavoro: apprendisti nelle aziende di design

VARESE - Se la casa diventa il centro del mondo, porta con sé anche nuove prospettive professionali. È dedicato ai giovani di Varese e provincia il progetto di inserimento lavorativo in apprendistato nel settore della progettazione e vendita di arredamento e design che prenderà il via ad aprile, grazie a Federmobili-Commercio provincia di Varese e Fondazione Is. Innovaprofessioni e con risorse del Ministero del lavoro e della Regione Lombardia (foto Archivio Ansa). Il settore "casa" tiene, complice smart working, delivery e molteplici opportunità di fruizione in remoto dei servizi. Le aziende cercano giovani da inserire e, grazie alla collaborazione fra l'associazione di categoria e la Fondazione Is, offrono 15 contratti di lavoro in apprendistato di primo livello della durata di 12 mesi, da aprile 2021 ad aprile 2022, che prevedono un percorso misto di lavoro e formazione. Superata la selezione (prevista per marzo) a cura di rappresentanti delle imprese coinvolte, l'assunzione è immediata e gli apprendisti alternano attività lavorativa e formazione interna presso l'azienda del territorio che li ha assunti e formazione esterna nelle aule e nei laboratori di Innovaprofessioni, a Milano. Lavoreranno nei negozi di architettura d'interni di alta gamma della zona con il compito di progettare e



vendere proposte di arredamento sulla base delle richieste del cliente. I docenti sono esperti del mondo del lavoro: produttori, interior designer, responsabili di show room, consulenti aziendali. Accoglienza del cliente, interpretazione delle sue esigenze e traduzione in un progetto di arredo su misura, uso dei software di progettazione d'interni e contrattualizzazione della vendita sono le principali aree formative. Dopo l'esame finale, gli apprendisti potranno ottenere un titolo di studio tipo diploma Iis (Istruzione professionale tecnica superiore) di Tecnico della gestione commerciale nel settore arredamenti design, rilasciato dalla Regione e valido a livello europeo. E il contratto di apprendistato di primo livello potrà essere trasformato in apprendistato professionalizzante o in un contratto a tempo indeterminato. Tutti i costi sono finanziati da un bando della Regione Lombardia che sostiene le politiche attive per il lavoro. I requisiti per candidarsi: 18-24 anni, un diploma professionale di quarto anno IeFP o di maturità, preferibilmente Cat. commerciale o indirizzo artistico, informazioni e candidature: Fondazione Iis Innovaprofessioni, Katiucia Maltese, k.maltese@capac.it, 0240305279, www.innovaprofessioni.it.

di RIPRODUZIONE RISERVATA



## VARESE CITTÀ

### Cade in bici: bimbo di 4 anni in ospedale

Sono stati momenti di apprensione, quelli vissuti ieri pomeriggio in Via Du-nant. Qui un bambino di 4 anni è rimasto ferito, in modo non grave, in seguito a una caduta in bicicletta. Subito è partita la richiesta di aiuto e sul posto è

arrivata un'ambulanza della Croce rossa di Varese. Il piccolo è stato trasportato al Pronto soccorso dell'ospedale pediatrico Del Ponte per accertamenti e per le cure del caso.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

OTTOFM 8 ANNI 80

PUBBLICITÀ 0332 287888  
ottofm.com

#### LA LETTERA DELLE ASSOCIAZIONI DEL SETTORE GHIACCIO

### «Le società si sono dissanguate. Gli aiuti annunciati non si sono visti»

✓ A distanza di quasi un anno dall'intenzione delle attività presso il Palalban, le società sportive del settore ghiaccio, in accordo con il servizio ristorazione, tengono a informare la città del grave stato di abbandono nel quale sono state lasciate fino ad oggi.  
✓ Tutte le associazioni hanno sempre chiesto un'urgenza garanzia: non fermare le attività per il periodo dei lavori di ristrutturazione. La richiesta di una pista temporanea è sempre stata al centro del pensiero di tutti gli operatori.  
✓ Il Sindaco in persona ha sempre rassicurato tutte le realtà coinvolte rispetto a questa prerogativa: la realizzazione di una pista temporanea prima dell'avvio dei lavori.  
✓ Il Sindaco ha sempre incoraggiato atleti e associazioni, comunicando la piena disponibilità per fornire una pista temporanea.  
✓ A distanza di quasi un anno le associazioni non hanno ancora risposte certe che consentano di programmare il proprio futuro.

✓ Durante questo periodo sono stati innumerevoli i segnali e le comunicazioni inviate all'Amministrazione allo scopo di avere risposte, ormai divenute urgenti, utili a programmare il futuro.  
✓ Il 9 febbraio, dopo più di un mese di silenzio, le associazioni sono state coinvolte in una videoconferenza dalla quale non sono emerse soluzioni né certe, né concrete.  
✓ Durante questi mesi, le società si sono dissanguate, insieme alle famiglie, per tenere vivo il movimento, far fronte agli impegni e mantenere attive le attività su altre piste con costi elevatissimi, per i quali - sempre per parola del Sindaco - l'amministrazione comunale avrebbe dovuto, almeno in parte, riconoscere un contributo economico: fondi che, ad oggi, non si sono visti.  
✓ I settori di formazione e le categorie legate all'agonismo hanno visto scomparire le iscrizioni e il lavoro svolto in decine di anni, con danni già oggi gravissimi per tutto il movimento, recuperabili in tempi non brevi e solo con un rifinanziamento della scuola di avviamento.

✓ La richiesta è chiara ed è prima di tutto quella di avere una risposta certa e definitiva. Ci sono responsabilità legate ai lavoratori del settore e soprattutto verso le famiglie e gli impegni federali della varie attività, impegnate a tutti i livelli.  
✓ Le associazioni sono consapevoli delle difficoltà, ma è necessario avere chiaro il percorso per la prossima stagione, in modo da poter prendere impegni, scrivere squadre, e dire alle famiglie da quando potranno tornare a usufruire di una pista a Varese.  
✓ Sul tavolo del Comune sono state proposte tante soluzioni percorribili, senza che mai ne derivasero risposte concrete: ora è il momento di dare indicazioni chiare, positive o negative che siano, per il bene di tutti e con senso di responsabilità.

He Varese, Varese Ghiaccio, Pattinatori Ghiaccio Varese s.r.l., Hockey Club Varese 1977, Polta Varese, Icesport Varese, Madera Pub, Varese Killer Bees s.a.s.d.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

#### IL PUNTO

### Il capolinea delle promesse

[art. 11] - Sarebbe bastata una dose di praticissima umiltà, o di lucida consapevolezza della propria ignoranza in materia, per giungere alla furbata conclusione di dover chiedere a chi ne appesce di più prima di agire: patto in tuori a suon di comunicati in-retro di olimpica presunzione. Invece, l'operazione che avrebbe dovuto regalare immagine e consenso alla giunta Galimberti si è tramutata in un clamoroso boomerang. E in un vortice di negatività nel quale il primo cittadino pare essere rimasto incastrato. L'oramai è che, dopo un anno patinato alla officina, alla sottovalutazione del problema (il palaghiaccio era e resta un unicum nella contea dei laghi: prima di chiudersi sull'impianto scava citare i 2 milioni di euro che hanno dato il via alla riqualificazione e che sono stati stanziati quando Giancarlo Giorgetti era sottosegretario allo sport. E soprattutto non pensa al futuro: se non si interviene subito in soccorso alle associazioni il nuovo Palaghiaccio sarà una cattedrale nel deserto. Un problema anche sociale: quello di cinquanta persone che perderanno il lavoro e di atleti, anche disabili, che non potranno più allenarsi. Gli fa eco il comitato esecutivo di Azione Varese Città che definisce il post del sindaco «un'abile mossa propagandistica, utilizzata per giustificare il proprio operato. Speculare sulle disgrazie altrui non è mai elegante e apprendiamo che il sindaco ha concesso l'utilizzo del Palaghiaccio in questi ultimi anni conscio che vi sarebbe stato un rischio simile. Ci chiediamo cosa sarebbe successo e come si sarebbe proceduto se non vi fossero stati i fondi per la costruzione della nuova struttura?». Un'altra domanda che attende risposta.

Valentina Fumagalli

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Un anno senza risposte

## CASO PALALBANI Sale la temperatura della polemica, pressing sul sindaco

Il caso Palaghiaccio è esploso nelle mani del sindaco e la miccia l'ha acceso proprio lui, con un post su Facebook che ha fatto trasalire anche chi fino ad oggi aveva riposto fiducia nella buona fede di alcune scelte. Prime fra tutte le associazioni e il servizio ristorazione che operavano al Palalban, che con una lunga lettera denunciano lo stato di abbandono e le promesse disattese dal sindaco che «ci hanno dissanguato». «Gentili concittadini e amanti dello sport», inizia così la missiva. E indirizzata proprio agli «amanti dello sport», tutti. A chi condivide quei valori che lo sport rappresenta e non ci si riempie solo la bocca all'occorrenza. Che si vive sulla pelle e si trasmette, nel caso del Palaghiaccio, da oltre 40 anni a generazioni di varesini. Ed è indirizzata ai cittadini, chiamati ad enfatizzare per un attimo con la situazione e con le ricadute sociali che si potrebbero generare se non si riuscisse a dare continuità alle attività sportive per il periodo dei lavori di ristrutturazione del Palaghiaccio, con la realizzazione di una pista temporanea e l'erogazione dei contributi promessi. La richiesta è quindi chiara: ave-



re una risposta certa e definitiva sulle reali intenzioni dell'amministrazione. A gettare benzina sul fuoco della già delicata situazione, è stato poi lo stesso sindaco, che con un post su Facebook ha paragonato il Palaghiaccio all'impianto di Vipiteno, crollato sotto la neve: «Se queste cose possono purtroppo succedere, figuratevi su una struttura, come quella di Varese che per decenni è rimasta senza interventi decisivi

vi e in caso di nevicata eravamo costretti a chiuderlo». Erano quando i disegni delle associazioni in nome di un futuro palazzo del ghiaccio più sicuro: «Non avere un impianto accessibile per tanto tempo è un problema per tutti, ma amministrare significa prendersi delle responsabilità a volte impopolari». Non è certo la scelta di riqualificare il Palaghiaccio che le associazioni contestano e il paragone è stato letto come una

strumentalizzazione e una distorsione della realtà. Cosa non gradita ai diretti interessati e nemmeno alla politica. «Lo definirei scialacquaggio», commenta Mirko Reto, coordinatore provinciale della Lega - Galimberti dice di agire in nome della sicurezza degli utenti e poi chiede alle associazioni della parte nuda di allenarsi alla piscina comunale di via Copelli che è soggetta a verifiche statiche di tenuta della

copertura. Rivanga un passato di mancati interventi sull'impianto senza citare i 2 milioni di euro che hanno dato il via alla riqualificazione e che sono stati stanziati quando Giancarlo Giorgetti era sottosegretario allo sport. E soprattutto non pensa al futuro: se non si interviene subito in soccorso alle associazioni il nuovo Palaghiaccio sarà una cattedrale nel deserto. Un problema anche sociale: quello di cinquanta persone che perderanno il lavoro e di atleti, anche disabili, che non potranno più allenarsi. Gli fa eco il comitato esecutivo di Azione Varese Città che definisce il post del sindaco «un'abile mossa propagandistica, utilizzata per giustificare il proprio operato. Speculare sulle disgrazie altrui non è mai elegante e apprendiamo che il sindaco ha concesso l'utilizzo del Palaghiaccio in questi ultimi anni conscio che vi sarebbe stato un rischio simile. Ci chiediamo cosa sarebbe successo e come si sarebbe proceduto se non vi fossero stati i fondi per la costruzione della nuova struttura?». Un'altra domanda che attende risposta.

Valentina Fumagalli

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Troppi iscritti ai licei, problema risolto a metà

Riguardo alle due scuole superiori di Varese con un esubero d'iscrizioni per l'anno scolastico 2021/22, rispetto alla reale capienza degli edifici, gli eventi si sono succeduti con una certa frenesia in questi due ultimi giorni. Caduta la prima ipotesi di accogliere tre classi del liceo Ferraris e altre tre dei licei Manzoni nella ex sede della scuola media Salvemini, al 29 di via Brunico, per lo Scientifico s'è prospettata una nuova soluzione. Dopo diversi incontri tra Comune di Varese, Provincia, Ust e istituti interessati, alla fine tre classi del Ferraris trovano posto all'interno della palazzina degli ex uffici provinciali in via Valverde, nell'edificio attiguo alla sede del liceo artistico Frattini. «Mi pare una buona soluzione», afferma il dirigente scolastico Marco Zago. «La palazzina è vicina al nostro istituto, per cui penso non ci saranno propri problemi organizzativi, sia per il personale Ata che per i docenti, ma, soprattutto, per gli

studenti. Sono soddisfatto, anche perché abbiamo potuto accogliere le richieste dei ragazzi che si sono iscritti alla nostra scuola per indirizzi che, come offerta formativa, non erano presenti nel loro distretto scolastico. Abbiamo dovuto procedere a ben pochi riorientamenti». Se non fosse stata trovata la soluzione di via Valverde, dal Ferraris avrebbero dovuto cambiare rotta verso altre scuole ben 92 studenti. Più critica, invece, la situazione per i licei Manzoni, almeno fino a mercoledì, quando al dirigente scolastico Giovanni Ballarini era stato comunicato di dover mandare via tutti i ragazzi delle iscrizioni in esubero. «Sto riorientando 94 alunni di cui ben 63 da distretti privi dell'indirizzo prescelto», aveva detto mercoledì pomeriggio, dopo l'ultimo incontro con gli enti competenti. «Per noi non s'è potuta trovare alcuna soluzione». Di ieri, però, l'inaspettato cambio di rotta. La Provin-

cia, soprattutto nella persona del consigliere delegato alla scuola Mattia Premazzi, non ha voluto arrendersi, come del resto anche l'Ust e il Comune di Varese, e ha garantito che, entro poche settimane, si troverà una destinazione alle tre classi in esubero del Manzoni. «Si valuterà la possibilità di trovare degli spazi al liceo classico Cairoli», assicura Premazzi, «oppure in un altro istituto varesino. La situazione è d'emergenza, per cui è ora che tutti facciamo uno sforzo e ci mettiamo una mano sul cuore per i nostri ragazzi». Più rassicurato il presidente Ballarini: «Ho dovuto richiamare indietro quegli iscritti che avevo indirizzato ad altre scuole», conclude. «Le nostre classi, quindi, saranno in tutto 13. Credo che oggi si sia firmato una pagina positiva per la scuola varesina, perché le istituzioni hanno superato i dubbi ascoltando studenti e genitori».

Sabrina Narezzi

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Tre classi del Ferraris andranno in via Valverde (100.000)



La Sezione provinciale ha riaperto a gennaio 2020 e ora conta nove agenti in servizio

di MARCO CROCI

Tra i casi più recenti c'è il falso allarme bomba che martedì mattina ha costretto a evacuare gli uffici postali di Varese per un paio d'ore: uno sconosciuto ha telefonato al 112 annunciando la presenza di un ordigno pronto a esplodere vicino a uno spicchio della città. Ora sono in corso le indagini per dare un nome e un volto a quella persona. Ma questo è soltanto uno dei tanti fascicoli affidati dall'Autorità giudiziaria alla Polizia postale e delle comunicazioni di Varese. L'ufficio, che si trova nello stesso complesso di Poste italiane di viale Milano, ha riaperto i battenti a metà gennaio 2020, dopo essere rimasto chiuso per quasi un anno a causa della mancanza di personale. I poliziotti in servizio sono in tutto nove, compreso il responsabile Luigi Fonzo. E



La Polizia postale si occupa in particolare di indagare su reati compiuti via Internet, ma non solo. Responsabile della Sezione di Varese, che ha competenza su tutto il territorio provinciale, è l'ispettore Luigi Fonzo (con archivio e 988)

# Porno e truffe online Denunce in aumento

**POLIZIA POSTALE** Ecco la situazione a Varese



Negli ultimi 40 giorni gli uffici di viale Milano hanno accertato raggiri web per oltre 190mila euro

Il bilancio di questo primo anno dalla ripartenza è quanto mai denso: tra le prime attività che occupano gli uomini e le donne di questa sezione della Polizia di Stato ci sono senza dubbio il contrasto alle truffe online e alla pornografia via web, sia sul fronte della ped-filia, sia su quello del "revenge porn", ossia immagini intime diffuse su internet all'insaputa della vittima.

**Un anno in numeri**

Qualche numero? Nel giro di dodici mesi, si contano oltre 250 querelle sporte da cittadini direttamente nell'ufficio di viale Milano. 17 decreti per perquisizioni (di cui per la maggior parte legati alla pornografia); poi 38 persone denunciate a piede libero e altre tre arrestate (in quest'ultimo caso, per adescamento di minori e detenzione di materiale pedopornografico). Nel corso dell'anno sono stati effettuati 781 servizi di controllo negli uffici postali. «Sal territorio provinciale c'è stato un aumento esponenziale delle truffe via internet - spiega il viceispettore Fonzo, responsabile della Sezione vareseina, terza su scala lombarda per mole di lavoro e che fa capo direttamente al Comparto regionale di Milano -. Sol-

## LA SCHEDA

Nata nel 1981 con la legge di riforma del Corpo, la Polizia postale o delle comunicazioni si pone come garante della segretezza della corrispondenza e della libertà di qualunque forma di comunicazione dei cittadini. Nel 1996, con la rivoluzione tecnologica, nasce il Nucleo operativo di Polizia delle telecomunicazioni. Nel Decreto interministeriale del 19 gennaio 1999 il Servizio di Polizia postale e delle comunicazioni viene indicato come organo centrale del Ministero dell'Interno per la sicurezza e la regolarità dei servizi di telecomunicazioni. Questa particolare specialità approda anche a Varese, con sede nel palazzo delle Poste di viale Milano. Nel 2014 erano presenti sei operatori, che nel tempo si sono via via ridotti, senza essere rimpiazzati. A metà aprile 2019 il deputato del Movimento 5 Stelle Niccolò Invidio depositò un'interrogazione sulle condizioni dell'ufficio vareseino, che di fatto risultava non operativo da otto mesi. Poi la ripartenza e la ripulitura ufficiale del servizio a metà gennaio 2020.

tanto per quanto riguarda il trading online, nei primi quaranta giorni di quest'anno si parla di raggiri per un esborso complessivo di oltre 190mila euro».

### "L'uomo nel mezzo"

Una delle tipologie di truffa più diffuse è quella del cosiddetto "man in the middle", che tradotto letteralmente dall'inglese significa "l'uomo nel mezzo": «In sostanza - spiega l'ispettore Fonzo, a lungo in forza alla Polizia stradale - prima di questo nuovo infortunio - il truffatore intercetta uno scambio di mail ad esempio tra un venditore e un cliente, in cui è previsto il pagamento di un acconto. Ebbene, il truffatore si inserisce in questa comunicazione con un indirizzo di posta elettronica molto simile a quello della vittima e chiede all'ignaro cliente di versare l'acconto su un conto corrente diverso da quello indicato in precedenza. La vittima, non rendendosi conto del nuovo indirizzo mail, che spesso cambia soltanto di una lettera, effettua il pagamento, per poi essere contattato dal venditore reale che non ha ricevuto alcunché. Ma ormai i soldi sono spariti». E ancora, tra i raggiri più diffusi degli ultimi tempi, c'è quello innescato da

finti messaggi inviati Poste Italiane o dalla banca Intesa Sanpaolo, con la vittima che, seguendo le richieste indicate nel link, si ritrova a fornire ai malviventi le credenziali d'accesso ai propri conti correnti: «Parliamo di truffe arrivate anche a superare i 100mila euro - rimarca -. E nel momento in cui la vittima se n'è accorta, ormai prelievo o bonifico erano stati portati a termine».

### Pedofili nel mirino

Nella galassia dei reati via web c'è poi l'adescamento di minori o il traffico di materiale pedopornografico: «Su questi temi così complessi e delicati - prosegue il responsabile della Polizia postale vareseina, che ha competenza su tutto il territorio provinciale - c'è grande attenzione da parte della magistratura. Il lavoro in sinergia con le Procure della Repubblica di Varese, di Busto Arsizio e di Milano, che ha competenza su i minori, sta dando ottimi risultati. Dobbiamo anche ringraziare la nuova dirigente del Compartimento di Milano, che ha dato un impulso tutt'altro che secondario alla nostra attività». Spesso, in questo tipo di indagini, le mole di dati da scandagliare è im-

portanti: «Quando sequestriamo sup-

porti informatici - rimarca Luigi Fonzo - il contenuto viene acquisito con sistemi specifici, e arriviamo a ottenere un volume anche di 8 Terabyte (ossia 1.000 Gigabyte, ndr). Si tratta di materiale, tra messaggi, immagini, documenti e altro, che deve poi essere analizzato per fornire alla Procura la presenza o meno di un certo tipo di prova necessaria poi in fase di dibattimento». Truffe online, cyberbullismo, pedopornografia, revenge porn, ma anche attacchi informatici a obiettivi sensibili pubblici o privati: «In quest'ultimo caso - prosegue il responsabile dell'ufficio - si tratta di attacchi a fini estorsivi, con gli hacker che bloccano sistemi informatici e pretendono soldi in cambio dell'unicato. Si tratta di metodi sempre più affinati, per contrastare i quali possiamo contare su un gruppo di polizia europeo che studia i virus e fornisce gli antivirus».

**Reddito di cittadinanza**  
Non soltanto lo sconfinato mondo di internet, la Polizia postale si occupa pure di tutto ciò che riguarda le poste, come dice il nome stesso. E dunque, oltre ad esempio all'allarme bonifica di martedì, c'è anche la truffa sul reddito di cittadinanza. Nelle ultime settimane alle latitudini sono stati intercettati numerosi casi, compiuti da soggetti perlopiù di nazionalità romana, che si presentano agli sportelli con documenti taroccati e chiedono di accedere al sussidio. «Anche di questo - conclude il viceispettore Fonzo - ci stiamo occupando noi. In una settimana abbiamo gli denunciato cinque persone, di cui cinque romene e residenti in altre città lombarde, che si sono presentate agli uffici postali chiedendo di ottenere il reddito di cittadinanza e presentando documentazione poi rivelatosi falsa». In web e vita reale, insomma, alla Polizia postale non manca certo il lavoro.

# Tra challenge e phishing: i nuovi pericoli in rete

Non solo indagini e repressione: una grossa fetta del lavoro della Sezione vareseina della Polizia postale e delle comunicazioni è incentrata sulla prevenzione. Per questo i poliziotti tengono spesso incontri nelle scuole - sia in presenza e sia a distanza, a causa dell'emergenza covid - per parlare ai bambini delle elementari, ai ragazzi delle medie e delle superiori, e anche ai loro genitori e agli insegnanti. Del resto, internet è sempre più presente nelle vite dei giovani, con tutti i rischi che esso comporta. Basti pensare alle cosiddette "challenge", ossia le sfide che si annescano tra adolescenti nell'ambito di giochi estremi sui social network. Ebbene, si tratta di situazioni potenzialmente molto pericolose, che possono arrivare anche a casi estremi come l'episodio avvenuto sabato

scorso a Gerenzano: un 16enne aveva annunciato a una coetanea di Cuneo di volersi togliere la vita se lei non avesse risposto alle domande previste dalla sfida. Il tentativo è stato scongiurato dalla prontezza dell'amica e dall'intervento della Polizia postale e dei carabinieri. Ma il "catalogo" dei pericoli telematici è variegato e sterminato. C'è ad esempio il fenomeno del phishing, ossia mail fasulle inviate dai truffatori all'indirizzo di posta della vittima di turno, in cui si chiede di modificare i propri accessi ai conti correnti online oppure di inviare somme di denaro al link indicato: peccato che poi chi non si accorge del raggiri ed esegue le operazioni indicate, vede sparire i suoi quattrini nel nulla. Per aiutare i cittadini, l'ufficio della Polizia postale di Varese - che si trova in viale Milano, nello stesso

palazzo della sede di Poste italiane ma con accesso dal cancello laterale - è aperto dal lunedì al venerdì, dalle 9 alle 12, su appuntamento da concordare al numero 032 281402 o via mail a sez.poliziapostale.vare@poliziadistato.it. In molti casi però, per avere indicazioni preziose al fine di evitare trappole, è possibile andare sul sito www.commissariatodp.it: su questo portale si può fare segnalazioni, presentare denunce e soprattutto ottenere informazioni su quelle che sono le ultime tipologie di truffe o sui pericoli che si annidano nello sconfinato mare digitale, soprattutto per quanto riguarda l'utilizzo degli strumenti informatici e i social network da parte degli adolescenti.

M.C.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Inquadra il QR Code con lo smartphone per visualizzare il servizio sulla Polizia postale



La sede si trova in viale Milano (10/892)



# Malpensa prova a tornare in quota

Compagnie in arrivo e altre che frenano. Le previsioni di una primavera tutta da scoprire

**MALPENSA** - Quale futuro si profila per la ripresa dei voli in brughiera? È una domanda che nell'ambiente gli addetti ai lavori si ripetono costantemente. Sul fronte delle compagnie, alcune stanno dimostrando una concreta volontà di investire su Malpensa, nell'immediato o nei mesi che verranno. Altre sembrano invece ancora intente a cercare di comprendere quali strategie adottare. L'aeroporto continua dunque a viaggiare su un doppio binario, tra barlumi di speranza da una parte e tormentosi dubbi dall'altra.

## Chi si espande

La prima compagnia ad aver deciso di investire nello scalo è stata Singapore Airlines, che dal 19 gennaio ha aumentato i collegamenti settimanali verso la città-stato orientale, portandoli da uno a tre (con oltre 250 posti per volo). È seguita Air Senegal, che dal 17 febbraio opererà tre voli di linea settimanali con Dakar. È arrivata poi in questi giorni la decisione di Wizz Air di prevedere per la stagione invernale 2021-22 (a partire da ottobre e fino a marzo del prossimo anno) un allargamento a 32 destinazioni totali. In Italia si andrà verso Sud, mentre a livello europeo si viaggerà soprattutto a Est. Spiccano nuove mete poco battute dai passeggeri e attualmente assenti sulle mappe di Malpensa, quali diverse



**Wizz Air prevede da ottobre un allargamento a 32 destinazioni totali. In Italia si andrà verso Sud, in Europa verso Est**

cittadine dell'Ucraina (tra le varie destinazioni figurano Leopoli e Odessa), e capitali balcaniche come Pristina e Skopje. Non mancheranno altre mete tradizionalmente ricercate dai turisti: un esempio è rappresentato da Cracovia. Sul fronte occidentale, oltre ad approdi già esistenti come Londra (scalo di Luton), Lisbona e Porto, si inserirà

una new entry come Keflavik (Islanda). Fuori dall'Europa, si volerà ad Alessandria e a Tel Aviv. Tra le altre low cost, easyJet, dopo aver annunciato ieri lo sbarco nello scalo di Bergamo, sottolinea come gli aeroporti lombardi in estate saranno collegati con 61 destinazioni totali. E proprio nel periodo estivo la low cost collegherà Mal-

## Forte l'impegno di Wizz Air sullo scalo della brughiera: ci saranno nuove destinazioni (foto Bizz)

pensa con nuove destinazioni tra cui Chania (Creta), Sharm el-Sheikh e Lefkada/Preveza (Grecia). Infine, sempre ieri, American Airlines ha noto che dal 3 aprile sarà nuovamente disponibile il volo New York-Malpensa».

## Scelte governative

Restano aperte le incognite per le altre compagnie. Qualcosa dovrebbe muoversi per la stagione estiva. Il sentore comune è però che le principali società stiano ancora cercando di capire cosa fare, in attesa di chiarite all'orizzonte. Un orizzonte che guarda primariamente in direzione delle sedi istituzionali: c'è attesa per quelle che saranno le disposizioni dei prossimi dpcm. Non è escluso che con un alleggerimento delle restrizioni molte compagnie possano decidere di espandere nuovamente la propria rete, consentendo una ripresa del traffico passeggeri. Un destino che resta appeso a un sottile filo, come quello che nella mitologia romana scorreva tra le mani delle Parche: la scelta di non spezzarlo sarà rimessa alle mosse dell'esecutivo che andrà a insediarsi.

**Alessandro Zaffanella**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## IN AEROPORTO

### Smistamento bagagli insieme a Leonardo

**MALPENSA** - (al.za.) Un nuovo impianto di smistamento bagagli, destinato a sostituire gran parte di quello esistente, sarà realizzato in aeroporto, insieme a un sistema di sorveglianza per supportare le operazioni aeroportuali sulle piste.

La novità è frutto di un accordo tra Sea e Leonardo, la nota società attiva nel campo dell'alta tecnologia. Col nuovo impianto si realizzerà un progetto di adeguamento normativo dell'attuale sistema operativo al Terminal 1 allo standard 3 dell'Ecac (European Civil Aviation Conference) in materia di sicurezza. In base a tale regolamentazione, in tutti gli aeroporti i bagagli dei passeggeri sono sottoposti a un rigoroso processo di verifica prima di essere imbarcati. Per garantire la continuità dei servizi a Malpensa, la sostituzione dei componenti attualmente presenti sarà graduale. Una volta completato, il nuovo sistema (composto da due smistatrici, due km e mezzo di nastri e altri meccanismi di trasporto) consentirà l'identificazione e la tracciatura di ogni bagaglio dalla raccolta degli stessi al check-in fino alla consegna finale. Il nuovo modello di sorveglianza invece andrà a garantire il controllo degli aeromobili e dei veicoli presenti nell'area di manovra. Tale progetto avrà durata quinquennale e sarà basato su un sistema ADS-B (Automatic Dependent Surveillance Broadcast, ossia un sistema di sorveglianza cooperativa) formato da quattordici stazioni fisse, nonché da un modello di comunicazione in linea con i principi per il "cielo unico europeo".



© RIPRODUZIONE RISERVATA